

**BIBLIOTECA  
SEMINARIO METROP.  
TORINO**

# **RIVISTA DIOCESANA TORINESE**

**1- GENNAIO**

Anno LVI      26 FEB 1979  
gennaio 1979

Spediz. abbonam. postale  
mensile - Gruppo 3°/70

# Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli  
Atti dell'Arcivescovo e  
della Curia.

Anno LVI  
gennaio 1979

## TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria  
Arcivescovile 54.71.72

Vescovo Ausiliare,  
Mons. Livio Maritano  
53.09.81

Vicario Generale - Vicario  
Episcopale per i Religio-  
si - Promotore di Giu-  
stizia - Cancelleria -  
Archivio - Ufficio  
Matrimoni

54.52.34 - 54.49.69  
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo.  
54.59.23 - 54.18.98  
c. c. p. 2-10499

Ufficio Assicurazione  
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,  
53.53.76 - 53.83.66  
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,  
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,  
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,  
53.09.81

Ufficio Pastorale del  
Lavoro e Ufficio Pasto-  
rale dell'Assistenza, Via  
Vittorio Amedeo, 16  
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione  
Fede - Nuove Chiese,  
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-  
ciali - Tel. 54.70.45 -  
54.18.95

Ufficio di Pastorale per la  
Famiglia - Tel. 54.70.45  
54.18.95

Ufficio per la pastorale  
della malattia.  
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola  
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico  
Regionale, 54.09.03  
c. c. p. 2-21322

## Sommario

### Atti della S. Sede

Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'America Latina:  
« Il presente e il futuro della vera evangelizza-  
zione »

pag.

1

### Atti del Cardinale Arcivescovo

Verso la Pasqua vertice dell'Anno Liturgico  
Celebrazioni quaresimali presiedute dall'Arcivescovo

19

20

### Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Giovanni Paolo II al Consiglio Permanente: « Co-  
struire in comunione la Chiesa di Dio »

23

Comunicato del Consiglio Permanente: « Annunzia-  
re all'uomo il messaggio di Cristo »

29

### Comunicazioni della Curia Metropolitana

Vicariato generale: Ministero pastorale dei sa-  
cerdoti

33

Cancelleria: Nomine - Sacerdoti defunti - Dati a-  
nagrafici nei registri parrocchiali

34

### Documentazione

Ufficio Catechistico Diocesano: Statuto

37

Contratto di lavoro per i sacristi della Diocesi

41

### Varie

Lourdes e Terra Santa

48

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni  
Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121  
Torino - c.c.p. n. 2-33845

# Indice dell'annata 1979

## ATTI DELLA SANTA SEDE

- Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'America Latina: « Il presente e il futuro della vera evangelizzazione », pag. 1.
- Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1979, pag. 55.
- XVI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 6 maggio 1979, pag. 56.
- Lettera del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II: A tutti i Vescovi della Chiesa in occasione del Giovedì Santo 1979, pag. 129.
- Lettera del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II: A tutti i Sacerdoti della Chiesa in occasione del Giovedì santo 1979, pag. 133.
- Il messaggio per la Pasqua 1979: Cristo è risuscitato. La testimonianza è nata dal Fatto!, pag. 149.
- Per la Giornata Mondiale delle Vocazioni: Pregare, chiamare, rispondere, pag. 152.
- L'Arcivescovo creato Cardinale e nominato presidente della CEI, pag. 257.
- Giovanni Paolo II terrà Concistoro Segreto il 30 giugno per la nomina di 14 Cardinali, pag. 259.
- Giovanni Paolo II ne richiama le caratteristiche: La versione Neo-Vulgata della Bibbia, pag. 260.
- Il Papa ai partecipanti al congresso sulla pastorale familiare: La Famiglia punto di riferimento per la promozione integrale dell'uomo, pag. 262.
- Messaggio del Papa per la XIII Giornata Mondiale: Le comunicazioni sociali per lo sviluppo dell'infanzia, pag. 264.
- Il Santo Padre alla Conferenza Episcopale Italiana: Pastorale ordinaria e preghiera per il risveglio delle vocazioni, pag. 268.
- Giovanni Paolo II alla seduta finale dell'Assemblea della CEI: Dalla parola evangelica un forte invito al coraggio, pag. 274.
- Il Concistoro per la nomina di 14 nuovi Cardinali, pag. 315.
- Discorso di Giovanni Paolo II ai neo-Cardinali: Solleciti per la Chiesa con coraggio e forza, pag. 320.
- Mons. Livio Maritano, nominato Vescovo di Acqui, pag. 333.
- Giovanni Paolo II alla gente dell'Irlanda: La pace non potrà mai fiorire in un clima di terrore e morte, pag. 387.
- Il Papa all'Assemblea Generale dell'ONU: La dignità della persona umana fondamento di giustizia e di pace, pag. 396.
- Il Papa all'Episcopato degli Stati Uniti: Conferma di un insegnamento collegiale sui più gravi e attuali problemi morali, pag. 410.
- Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II: « Catechesi tradendae », pag. 499.
- Il Papa ai Cardinali riuniti a Roma: L'organizzazione della Curia Romana - Lo sviluppo della cultura, pag. 501.
- XII Giornata Mondiale della Pace: La verità, forza della pace, pag. 507.
- Autografo del S. Padre al Card. Arcivescovo sui dolorosi avvenimenti che affliggono la comunità torinese, pag. 579.
- Messaggio del Papa per la XIII Giornata Mondiale della Pace, pag. 581.
- Omelia del S. Padre a S. Giorgio al Fanar: 30 novembre, pag. 589.
- Dichiarazione comune di Giovanni Paolo II e di Dimitrios I, pag. 593.
- Discorso Pontificio nel centenario della nascita di Einstein, pag. 594.
- Il Papa in visita alla Sede della FAO, pag. 600.

## ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Giovanni Paolo II al Consiglio Permanente: « Costruire in comunione la Chiesa di Dio », pag. 23.
- Comunicato del Consiglio Permanente: « Annunziare all'uomo il messaggio di Cristo, pag. 29.
- Comunicato sulla sessione primaverile del Consiglio di presidenza della CEI: « Impegno generoso per il rispetto di ogni vita umana », pag. 91.
- Pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari e difficili, pag. 165.

Il comunicato conclusivo della XVI Assemblea: Riconquistare la viva consapevolezza dei grandi valori morali, pag. 281.  
Dichiarazione dei Presidenti delle Conferenze episcopali dei Paesi della Comunità Europea, pag. 286.  
Comunicato del Consiglio Permanente: Anno internazionale del Fanciullo, pag. 289.  
Gli obiettivi prioritari nei prossimi tre anni, pag. 513.  
Giornata del Ringraziamento - Giornata delle Migrazioni, pag. 617.  
**ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE**  
Nota pastorale sulla condotta del confessore con i colpevoli di aborto, pag. 95.  
Nomine della Conferenza Episcopale Piemontese, pag. 100.

## SACRE CONGREGAZIONI ROMANE

*S. Congregazione per la dottrina della fede*  
A proposito del libro « Quand je dis Dieu », pag. 156.  
Lettera su alcune questioni concernenti l'escatologia, pag. 355.  
Dichiarazione sulla dottrina teologica di Küng, pag. 603.  
Osservazioni sul libro « La sessualità umana », pag. 606.  
*S. Congregazione per l'Educazione Cattolica*  
La Costituzione « Sapientia Christiana » sulle Università e facoltà ecclesiastiche, pag. 278.

## ATTI DELL'ARCIVESCOVO PADRE ANASTASIO BALLESTRERO

Verso la Pasqua vertice dell'Anno Liturgico, pag. 19.  
Celebrazioni quaresimali presiedute dall'Arcivescovo, pag. 20.  
Per la Quaresima 1979: Sconvolgere i criteri di giudizio, pag. 59.  
La prima enciclica di Giovanni Paolo II: « Il Redentore dell'uomo centro del cosmo e della storia », pag. 87.  
Messaggio per la Pasqua: « Trasformiamo la società in una comunità di amore », pag. 89.  
Omelia in Duomo per la Pasqua 1979: La Pace: una parola senza senso se in essa non c'è Cristo vivo, pag. 163.

## ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO PADRE ANASTASIO BALLESTRERO

L'incontro con il neo-cardinale alla Consolata: « Il moltiplicarsi delle sollecitudini non rendono il Pastore meno vostro! », pag. 323.  
L'arcivescovo al Convegno dei Catechisti (27 maggio 1979): La catechesi un fatto unitario: bambini, giovani e famiglie, pag. 327.  
Delega ad universitatem causarum a mons. Livio Maritano Vescovo di Acqui, pag. 336.  
L'omelia nella concelebrazione alla Consolata: La riconoscenza della diocesi per mons. Maritano, vescovo di Acqui, pag. 361.  
In ricordo di Paolo VI e Giovanni Paolo I: « Servi buoni e fedeli della Chiesa universale », pag. 421.  
Per il mese e la « Giornata » delle Missioni: Collaborare all'attività evangelizzatrice della Chiesa, pag. 424.  
Al clero diocesano: Il mistero di Dio ispira comunione e missione della Chiesa, pag. 426.  
Decreto di nomina dei Vicari Generali, pag. 431.  
Nuova suddivisione del territorio della Diocesi di Torino e nuovi collaboratori del Vescovo nell'ufficio pastorale, pag. 433.  
Statuto per i Vicari episcopali territoriali nella arcidiocesi di Torino, pag. 437.  
Descrizione dei confini territoriali dei quattro Distretti pastorali istituiti nell'ambito del territorio diocesano, pag. 445.  
Delegato arcivescovile per la costituzione della Caritas diocesana, pag. 461.  
Presentazione dell'Annuario 1979, pag. 509.  
Per i giornali cattolici, pag. 510.  
Relazione all'assemblea laicale per il Consiglio Pastorale: « Sacramenti, ministeri e promozione umana », pag. 609.  
La Giornata del Seminario, pag. 616.



## ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

- Lettera del cardinale arcivescovo per il rinnovo degli organismi consultivi diocesani, pag. 477.  
Al clero della Diocesi, pag. 480.  
Sussidio dell'Ufficio Liturgico per le giornate di riflessione e preghiera, pag. 481.  
Direttorio per la elezione dei sacerdoti negli organismi consultivi diocesani, pag. 484.  
Lettera dell'arcivescovo per la nomina dei religiosi e delle religiose negli organismi consultivi diocesani, pag. 491.  
Composizione del Consiglio Presbiteriale; Vicari Zonali; Composizione del Consiglio Pastorale; Composizione del Consiglio Religiosi, pag. 643.

## CONSIGLIO PRESBITERIALE

- Bilancio di un triennio (1976-79), pag. 345.

## CONSIGLIO PASTORALE

- Il bilancio del triennio 1976-79, pag. 377.

## CONSIGLIO DELLE RELIGIOSE

- Consuntivo del triennio (1976-79), pag. 348.

## COMUNICAZIONI DELLA CURIA METROPOLITANA

### *Dal Vicariato Generale*

- Ministero pastorale dei sacerdoti, pag. 33.  
Messe, binazioni, offerte, pag. 101.  
L'Arcivescovo creato Cardinale e nominato presidente della CEI, pag. 257.  
Nuove disposizioni per le binazioni e trinazioni, pag. 523.  
Cristiani in tempi d'emergenza, pag. 621.

### *Dalla Cancelleria*

- Ordinazioni sacerdotali, pag. 337, 517, 625.  
Rinunce, pagg. 61, 106, 183, 295, 365, 463, 517, 622.  
Nomine, pagg. 34, 61, 106, 183, 295, 337, 365, 463, 517, 622, 626.  
Prime nomine, pag. 337.  
Trasferimenti, pagg. 337, 365, 517, 622, 627.  
Incardinazioni, pagg. 106, 517.  
Escardinazioni, pag. 517.  
Necrologi, pagg. 34, 106, 337, 365, 463, 628.  
Dati anagrafici nei registri parrocchiali, pag. 34.  
Rientro in Diocesi, pag. 106.  
Cambio indirizzo, pagg. 183, 337, 624, 628.  
Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Torino, pag. 295.  
Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Collegno, pag. 295.  
Nuovo conto corrente postale Curia e Ufficio Amministrativo, pag. 295.  
Commissione Catechistica Diocesana, pag. 337.  
Commissione Ecumenica Diocesana: mandato speciale e modifica dello Statuto, pag. 337.  
Dimissione di chiesa ad usi profani, pagg. 370, 625, 628.  
Sacerdote diocesano missionario « fidei donum » in Guatemala, pag. 463.  
Nomina a parroco in altra diocesi ed escardinazione, pag. 463.  
Sacerdote extradiocesano rientrato nella propria diocesi, pag. 463.  
Sacerdote maltese Vicario cooperatore a Torino, pag. 517.  
Opera Madonna Divina Provvidenza, pag. 625.  
Cassa diocesana di Torino, pag. 627.

### *Dall'Ufficio Catechistico Diocesano*

- Corso operatori di pastorale giovanile - Biennio animatori catechesi parrocchiale - Scuola Superiore di Cultura religiosa, pag. 467.

#### *Dall'Ufficio Liturgico Diocesano*

Incontri di lavoro per animatori musicali della liturgia, pag. 342.

Istituto diocesano di musica per la liturgia - Ministri straordinari dell'Eucarestia -

Incontri del Vescovo in Cattedrale con le Zone cittadine, pag. 370.

Il nuovo calendario 1979-80 - La ristrutturazione del presbitero del Duomo, pag. 630.

#### *Dall'Ufficio Amministrativo.*

Scadenze delle dichiarazioni dei redditi, pag. 107.

Comunicazione all'ufficio I.V.A., pag. 185.

Minimi di retribuzione giornaliera dipendenti ai fini INSP e INAM (Decr. Minist. 24-V-1979), pag. 343.

Scadenze fiscali - Contributi assicurativi del fondo clero, pag. 525.

Versamento contributi assicurativi per il 1980, pag. 639.

#### *Servizio Diocesano Assicurazioni Clero*

Contributi al « Fon do Clero », pag. 344.

### CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Ottobre Missionario, pag. 375.

La Giornata mondiale della infanzia missionaria, pag. 526.

Giornata mondiale per i lebbrosi, pag. 641.

### DOCUMENTAZIONE

Ufficio Catechistico Diocesano: Statuto, pag. 37.

Contratto di lavoro per i sacristi della Diocesi, pag. 41.

Il canto nelle celebrazioni liturgiche e il repertorio base a carattere nazionale, pag. 63.

Ostensione della Sindone: Distribuzione delle offerte raccolte durante l'Ostensione, pag. 72.

Direttive per la formazione e l'attività dei Diaconi permanenti nella Diocesi di Torino, pag. 73.

Atti del Tribunale Regionale Piemontese e di Appello di Torino: Relazione dell'attività giudiziaria nell'anno 1978, pag. 111.

Il convegno diocesano « Evangelizzazione e promozione umana », pagg. 117, 187.

Istituto Piemontese di Teologia Pastorale: Corsi estivi per il Clero, pag. 245.

Il Catechismo dei giovani « Non di solo pane », pag. 299.

Seminari e vocazioni sacerdotali, pag. 528.

### VARIE

Lourdes e Terra Santa, pag. 48.

Esercizi Spirituali per Sacerdoti e Religiosi, pagg. 120, 247, 305, 350.

Atti del Convegno Diocesano EPU, pag. 615.

56  
1979  
Rivista numero  
Ricevuto  
50/1

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

GIOVANNI PAOLO II AI VESCOVI DELL'AMERICA LATINA

## Il presente e il futuro della vera evangelizzazione

Riprendiamo da « AVVENIRE » (inserto speciale - supplemento al n. 29 del 4-2-1979) la traduzione italiana del discorso tenuto da Giovanni Paolo II, domenica 28 gennaio, per la inaugurazione della III Conferenza Generale dell'Episcopato latino-americano.

Amati Fratelli nell'Episcopato!

Quest'ora che ho la gioia di vivere con voi è certamente storica per la Chiesa in America Latina. Di ciò è cosciente l'opinione pubblica mondiale, sono coscienti i fedeli delle Vostre Chiese locali, siete coscienti specialmente voi, che sarete protagonisti e responsabili di quest'ora.

E' anche un'ora di grazia, segnata dal passaggio del Signore, da una specialissima presenza e azione dello Spirito di Dio. Perciò abbiamo invocato con fiducia questo Spirito, all'inizio dei lavori. Per questo anche voglio ora supplicarvi come un fratello a fratelli molto amati: tutti i giorni di questa Conferenza, e in ciascuno dei suoi atti, lasciatevi condurre dallo Spirito, apritevi alle sue aspirazioni e al suo impulso; sia Egli e nessun altro spirito che vi guidi e conforti.

Con questo Spirito, per la terza volta negli ultimi venticinque anni, Vescovi di tutti i Paesi, in rappresentanza dell'Episcopato di tutto il Continente latino-americano, vi riunite per approfondire insieme il senso della vostra missione di fronte alle esigenze nuove dei vostri popoli.

La Conferenza che oggi si apre, convocata dal venerato Paolo VI, confermata dal mio indimenticabile predecessore Giovanni Paolo I e riconfermata da me come uno dei primi atti del mio Pontificato, si collega con quella, ormai lontana, di Rio De Janeiro, che ebbe come suo frutto più notevole la nascita del CELAM. Ma si collega ancor più strettamente con la seconda Conferenza di Medellin, e ne commemora il decimo anniversario.

In questi dieci anni, quanto cammino ha fatto l'umanità e, con l'umanità e al suo servizio, quanto cammino ha fatto la Chiesa. Questa III Conferenza non può disconoscere tale realtà. Dovrà, infatti, prendere come punto di partenza le conclusioni di Medellin, con tutto quanto hanno di positivo, ma senza ignorare che a volte hanno avuto errate interpretazioni e che esigono sereno discernimento, opportuna critica e chiare prese di posizioni.

Vi servirà di guida nelle vostre discussioni il Documento di Lavoro preparato con tanta cura, perché costituisca sempre il punto di riferimento. Ma avrete anche tra le mani l'Esortazione Apostolica « *Evangelii Nuntiandi* » di Paolo VI. Con quali sentimenti di compiacimento il grande Pontefice approvò come tema della Conferenza: « *Il presente e il futuro dell'Evangelizzazione nell'America Latina* »!

Lo possono affermare quanti furono vicini a lui nei mesi di preparazione dell'Assemblea. Essi potranno testimoniare anche della gratitudine, con cui egli si rese conto che il filo conduttore di tutta la Conferenza sarebbe stato questo testo, nel quale pose tutta la sua anima di Pastore, al tramonto della sua vita. Ora che egli ha « *chiuso gli occhi alla scena di questo mondo* » (cf. Testamento di Paolo VI) tale Documento si trasforma in un testamento spirituale, che la Conferenza dovrà scrutare con amore e diligenza, per farne un altro punto di riferimento obbligatorio e vedere come tradurlo in pratica. Tutta la Chiesa vi è grata per l'esempio che date, per quello che fate, e che forse altre Chiese locali faranno a loro volta.

Il Papa desidera stare con voi all'inizio dei Vostri lavori, grato al « *Padre dei lumi dal quale viene ogni dono perfetto* » (Giac 1, 27), per avervi potuto accompagnare nella solenne Messa di ieri, sotto lo sguardo materno della Vergine di Guadalupe, così come nella Messa di questa mattina. Con molto piacere resterei con voi in preghiera, riflessione e lavoro: resterò, siatene sicuri, in ispirito, mentre mi reclama altrove la « *sollicitudo omnium ecclesiarum* » (2 Cor 11, 28). Desidero almeno, prima di ritornare a Roma, lasciarvi come pegno della mia presenza spirituale alcune parole, che pronuncio con ansia di Pastore e affetto di Padre, eco delle principali preoccupazioni mie circa il tema che dovete trattare e circa la vita della Chiesa in questi cari Paesi.

## **I - Maestri della verità**

E' un gran sollievo per il Pastore universale constatare che vi riunite qui non come un simposio di esperti, non come un parlamento di politici, non come un congresso di scienziati o tecnici, per quanto importanti possano essere tali riunioni, ma come un fraterno incontro di Pastori della Chiesa. E come Pastori avete la piena consapevolezza che il vostro principale dovere è quello di essere Maestri della Verità. Non di una verità umana e razionale, ma della Verità che viene da Dio; che porta con sé il principio dell'autentica

liberazione dell'uomo: « *conoscerete la verità e la verità vi farà liberi* » (Gv 8, 32); quella verità che è l'unica ad offrire una base solida per una "prassi" adeguata.

1. - Vigilare per la purezza della dottrina, base nella edificazione della comunità cristiana è, infatti, insieme con l'annuncio del Vangelo, il primo insostituibile dovere del Pastore, del Maestro della fede. Con quanta frequenza lo metteva in rilievo San Paolo, convinto della gravità nel compimento di tale dovere (1 Tim 1, 3-7; 18-20; 11, 16; 2 Tim 1, 4-14).

Oltre l'unità nella carità, ci preme sempre l'unità nella verità. L'amatissimo Papa Paolo VI, nella Esortazione Apostolica « *Evangelii Nuntiandi* », affermava: « *Il Vangelo che ci è stato affidato è anche parola di verità. Una verità che rende liberi e che sola può donare la pace del cuore: questo cercano gli uomini quando annunziamo loro la Buona Novella. La verità su Dio, la verità sull'uomo e sul suo misterioso destino, la verità sul mondo. Il predicatore del Vangelo sarà colui il quale, anche a costo di rinunce e sacrifici, cerca sempre la verità che deve trasmettere agli altri. Egli non tradisce né dissimula mai la verità per piacere agli uomini, per stupire o sbalordire, né per originalità o desiderio di mettersi in mostra... In quanto Pastori del Popolo di Dio, il nostro servizio pastorale ci sprona a custodire, difendere e comunicare la verità senza badare a sacrifici* » (E. N. n. 78).

2. - Da voi, Pastori, i fedeli dei vostri Paesi sperano e reclamano anzitutto un'assidua e zelante trasmissione della verità su Gesù Cristo. Questa si trova al centro dell'evangelizzazione e ne costituisce il contenuto essenziale: « *Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati* » (E. N. n. 22).

Dalla conoscenza viva di questa verità dipenderà il vigore della fede di milioni di uomini. Dipenderà altresì il coraggio della loro adesione alla Chiesa e della loro attiva presenza di cristiani nel mondo. Da questa conoscenza derivano opzioni, valori, attitudini e comportamenti capaci di orientare e di definire la nostra vita cristiana e di creare uomini nuovi e quindi, mediante la conversione della coscienza individuale e sociale, una umanità nuova (cf E. N. n. 18).

La luce su tanti temi e questioni dottrinali e pastorali, che vi proponete di esaminare in questi giorni, deve provenire da una solida cristologia.

3. - Dobbiamo quindi confessare Cristo davanti alla storia ed al mondo con convinzione profonda, sentita, viva, come lo confessò Pietro: « *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente* » (Mt 16, 16).

Questa è la Buona Novella in un certo senso unica: la Chiesa vive me-

dian­te essa e per essa, così come ne trae tutto ciò che ha da offrire agli uomini, senza distinzione alcuna di nazionalità, cultura, razza, tempo, età o condizione. Per questo « *da tale confessione (di Pietro), la storia sacra della Salvezza e del Popolo di Dio doveva acquisire una nuova dimensione...* » (Omelia di Giovanni Paolo II all'inaugurazione solenne del Pontificato, 22 ottobre 1978).

E' questo l'unico Vangelo, e « *anche se noi stessi o un angelo del cielo ve ne annunciasimo un altro diverso... sia anatema!* », come scriveva l'Apostolo con chiare parole (Gal 1, 6).

4. - Ebbene, esistono oggi da molte parti — il fenomeno non è nuovo — "riletture" del Vangelo, che sono risultato di speculazioni teoriche ben più che di autentica meditazione della parola di Dio e di un vero impegno evangelico. Esse causano confusione, se si allontanano dai criteri centrali della fede della Chiesa e si cade nella temerarietà di comunicarle, come catechesi, alle comunità cristiane.

In alcuni casi, o si tace la divinità di Cristo, o si incorre di fatto in forme di interpretazione contrarie alla fede della Chiesa. Cristo sarebbe solamente un "profeta", un annunciatore del Regno e dell'amore di Dio, ma non il vero Figlio di Dio, e non sarebbe pertanto il centro e l'oggetto dello stesso messaggio evangelico.

In altri casi, si pretende di mostrare Gesù come impegnato politicamente, come uno che combatte contro la dominazione romana e contro i potenti, anzi implicato in una lotta di classe. Questa concezione di Cristo come politico, rivoluzionario, come il sovversivo di Nazareth, non si compagina con la catechesi della Chiesa. Confondendo l'insidioso pretesto degli accusatori di Gesù con l'atteggiamento — ben diverso — dello stesso Gesù, si adduce come causa della sua morte la soluzione di un conflitto politico e si passa sotto silenzio la sua volontà di consegnarsi e perfino la coscienza della sua missione redentrice.

I Vangeli indicano chiaramente come per Gesù si trattò di una tentazione, che avrebbe alterato la sua missione di Servo di Jahvé (Mt 4, 8; Lc 4, 5). Egli non accetta la posizione di quanti mescolavano le cose di Dio con atteggiamenti meramente politici (Mt 22, 21; Mc 12, 17; Gv 18, 36). Rifiuta inequivocabilmente il ricorso alla violenza. Offre il suo messaggio di conversione a tutti, senza escludere gli stessi pubblicani. La prospettiva della sua missione è assai più profonda. Consiste nella salvezza integrale per mezzo di un amore trasformante, pacificatore, di perdono e di riconciliazione. Nessun dubbio, d'altronde, che tutto ciò è assai esigente per l'atteggiamento del cristiano, che desidera servire veramente i fratelli più piccoli, i poveri, i bisognosi, gli emarginati; in una parola, tutti coloro che riflettono nei propri il volto sofferente del Signore (L. G. n. 8).



5. In opposizione a tali "riletture" ed alle ipotesi, brillanti forse, ma fragili ed inconsistenti, che ne derivano, « l'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina » non può cessare di affermare la fede della Chiesa: Gesù Cristo, Verbo e Figlio di Dio, si fece uomo per avvicinarsi all'uomo ed offrirgli, con la forza del suo mistero, la salvezza, grande dono di Dio (E.N. nn. 19 e 27).

E' questa la fede che ha informato la nostra storia ed ha plasmato i valori migliori dei vostri popoli e dovrà seguitare ad animare con tutte le energie, il dinamismo del suo futuro. E' questa la fede, che rivela la vocazione alla concordia ed all'unità e che deve allontanare i pericoli di guerre in questo continente della speranza, nel quale la Chiesa è stata così potente elemento di integrazione. E' questa la fede, infine, che con tanta vitalità e in modi così vari esprimono i fedeli dell'America Latina attraverso la religiosità o pietà popolare.

Da questa fede in Cristo, dal seno della Chiesa, traiamo la capacità di servire l'uomo, i nostri popoli, di penetrare con il Vangelo la loro cultura, di trasformare i cuori, di umanizzare sistemi e strutture.

Qualunque silenzio, dimenticanza, mutilazione o inadeguata accentuazione dell'integrità del mistero di Gesù Cristo, che si allontani dalla fede della Chiesa, non può costituire valido contenuto dell'evangelizzazione. « Oggi, sotto il pretesto di una pietà che è falsa, sotto l'apparenza ingannevole di una predicazione evangelica, si tenta di negare il Signore Gesù », scriveva un grande vescovo in mezzo alle aspre crisi del sec. IV. E aggiungeva: « Dico la verità, perché sia a tutti nota la causa del disorientamento che soffriamo. Non posso tacere » (S. Ilario di Poitiers, Ad Ausentium, 1-4). Neppure voi, Vescovi di oggi, quando vi sono confusioni come quelle accennate, potete tacere.

E' la raccomandazione fatta da Paolo VI nel discorso di apertura della Conferenza di Medellin: « *Parlate, parlate, predicate, scrivete, prendete posizioni, come si dice, in armonia coi propositi e le intenzioni, circa le verità della fede, difendendole e illustrandole, circa l'attualità del Vangelo, le questioni che interessano la vita dei fedeli e la tutela dei costumi cristiani..* » (Discorso di S.S. Paolo VI, I).

Non mi stancherò neppure io di ripetere, adempiendo il mio compito di evangelizzare tutta l'umanità: « *Non abbiate paura! Aprite ancora di più, aprite completamente le porte a Cristo! Aprite alla sua potenza salvifica le porte degli Stati, i sistemi economici e politici, i vasti campi della cultura, della civiltà e dello sviluppo* » (Omelia del S. Padre all'inaugurazione solenne del Pontificato, 22-10-1978).

6. - Maestri di Verità, si spera da voi che proclamiate senza sosta, e con speciale vigore in questa circostanza, la verità circa la missione della Chiesa,



oggetto del Credo che professiamo, e campo imprescindibile e fondamentale della nostra fedeltà. Il Signore l'ha istituita come comunità di vita, di carità, di verità (L.G. 9) e come corpo, "pléroma" e sacramento di Cristo, nel quale abita la pienezza della divinità (L.G. 7).

La Chiesa nasce dalla risposta di fede che diamo a Cristo. Infatti, è mediante l'accoglienza sincera della Buona Novella che riuniamo i credenti nel nome di Gesù per cercare insieme il Regno, costruirlo, viverlo (E. N. 13). La Chiesa è costituita « *da coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace* » (L.G. 9).

D'altra parte, però, noi nasciamo dalla Chiesa; essa ci comunica la ricchezza della vita e della grazia della quale è depositaria, ci genera mediante il battesimo, ci nutre con i sacramenti e la parola di Dio, ci prepara per la missione, ci guida a compiere il disegno di Dio, ragione della nostra esistenza in quanto cristiani. Siamo suoi figli. La chiamiamo con legittimo orgoglio nostra Madre, ripetendo un titolo che proviene dai primi tempi e attraversa i secoli (cf Henri de Lubac, *Méditation sur l'Eglise*).

Oltre che chiamarla, bisogna rispettarla, servirla, perché « *non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per Madre* » (San Cipriano, *De unitate*, 6, 8), « *non è possibile amare Cristo senza amare la Chiesa che Cristo ama* » (E.N. 8), e « *nella misura in cui si ama la Chiesa di Cristo, si possiede lo Spirito Santo* » (Sant'Agostino, *In Ioannem tract*, 32, 8).

L'amore alla Chiesa deve essere atto di fedeltà e di confidenza. Nel primo discorso del mio Pontificato, sottolineando il proposito di fedeltà al Concilio Vaticano II e la volontà di dedicare le cure maggiori al settore dell'Ecclesiologia, invitai a riprendere in mano la Costituzione Dogmatica « *Lumen Gentium* », per meditare « *con rinnovato sforzo sulla natura e sulla missione della Chiesa, sul suo modo di esistere e di agire... Non solo per conseguire quella comunione di vita in Cristo di tutti coloro che in lui credono e sperano, ma al fine di contribuire a rendere più ampia e stretta l'unità dell'intera famiglia umana* » (Primo Messaggio di Giovanni Paolo II alla Chiesa ed al mondo, 17 ottobre 1978).

Ripeto ora l'invito, in questo momento straordinario dell'evangelizzazione in America Latina: « *l'adesione a questo Documento del Concilio, così come risulta illuminato dalla Tradizione e che contiene le formule dogmatiche date ormai un secolo fa dal Concilio Vaticano I, sarà per noi, Pastori e fedeli, il cammino sicuro e lo stimolo costante — diciamolo di nuovo — per procedere sui sentieri della vita e della storia* » (Ibid.).

7. - Non c'è speranza di un'azione evangelizzatrice seria e vigorosa, se manca un'ecclesiologia ben fondata. Innanzitutto perché evangelizzare è la missione essenziale, la vocazione propria, l'identità più profonda della Chiesa, a sua volta evangelizzata (E. N. 14-15; L. G. 5). Inviata dal Signore, essa

invia a sua volta gli evangelizzatori a predicare « *non le proprie persone o idee personali, bensì un Vangelo di cui né essi, né la Chiesa sono padroni e proprietari assoluti per disporne a loro arbitrio* » (E. N. 15). Poi, perché « *evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale, un atto della Chiesa* » (E. N. 60), che non è soggetto al potere discrezionale di criteri e prospettive individualistiche, ma alla comunione con la Chiesa e con i suoi Pastori (E. N. 60). Una visione corretta della Chiesa è dunque base indispensabile per una giusta visione dell'evangelizzazione.

Come potrebbe esserci un'evangelizzazione autentica, se mancasse una adesione pronta e sincera al sacro Magistero, con la chiara coscienza che sottomettendosi ad esso il Popolo di Dio accoglie non una parola di uomini, ma la vera parola di Dio? (cf 1 Tes 2, 13; L. G. 12), « *Bisogna tener conto dell'importanza 'oggettiva' di questo Magistero ed inoltre difenderlo dalle insidie che, qua e là, si tendono contro alcune ferme verità della nostra fede cattolica* » (Primo Messaggio di Giovanni Paolo II alla Chiesa e al mondo, 17 ottobre 1978).

Conosco bene la vostra adesione e disponibilità verso la Cattedra di Pietro e l'amore che sempre le avete dimostrato. Vi ringrazio di cuore, nel nome del Signore, per la profonda attitudine ecclesiale che ciò implica, e desidero che voi pure abbiate la consolazione che meritate con l'adesione leale dei vostri fedeli.

8. - Nell'ampia documentazione, con la quale avete preparato questa Conferenza, particolarmente nei contributi di numerose Chiese, si avverte talvolta un certo malessere rispetto all'interpretazione stessa della natura e della missione della Chiesa. Si allude per esempio alla separazione, che alcuni stabiliscono, fra Chiesa e Regno di Dio. Questo, svuotato del suo contenuto totale, viene inteso in senso assai secolarizzato: al Regno non si arriverebbe mediante la fede e l'appartenenza alla Chiesa, ma attraverso un mero cambio strutturale e l'impegno socio-politico. Laddove vi è un certo tipo di impegno e di prassi per la giustizia, qui sarebbe presente il Regno. Si dimentica in tal modo che: « *la Chiesa... riceve la missione di annunziare e di istaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio* » (L. G. 5).

In una delle sue belle Catechesi, il Papa Giovanni Paolo I, parlando della virtù della speranza, avvertiva: « *è un errore affermare che la liberazione politica, economica e sociale coincide con la salvezza in Gesù Cristo; che il "Regnum Dei" si identifica con il Regnum hominis* ».

Si ingenera, in alcuni casi, un atteggiamento di sfiducia verso la Chiesa "istituzionale" o "ufficiale", qualificata come alienante, ed alla quale si opporrebbe un'altra Chiesa "popolare", "che nasce dal popolo" e si concreta nei

poveri. Queste posizioni potrebbero implicare in gradi differenti, non sempre facili da precisare, noti condizionamenti ideologici. Il Concilio ha fatto presente quale è la natura e la missione della Chiesa, e come si contribuisce alla sua unità profonda ed alla sua costruzione permanente da parte di coloro che sono incaricati dei ministeri della comunità e devono contare sulla collaborazione di tutto il Popolo di Dio. Infatti, « *se il Vangelo che proclamiamo appare lacerato da discussioni dottrinali, da polarizzazioni ideologiche o da condanne reciproche tra cristiani in balia delle loro diverse teorie su Cristo e sulla Chiesa, ed anche a causa delle loro diverse concezioni su la società e le istituzioni umane, come potrebbero coloro cui è rivolta la nostra predicazione non sentirsene turbati, disorientati, se non addirittura scandalizzati?* » (E. N. 77).

9. - La Verità, che dobbiamo all'uomo è, anzitutto, una verità sull'uomo stesso. In quanto testimoni di Gesù Cristo siamo araldi, portavoce, servi di questa verità, che non possiamo ridurre ai principi di un sistema filosofico o a una pura attività politica; non possiamo dimenticarla o tradirla.

Forse una delle debolezze più vistose dell'attuale civiltà consiste nella visione inadeguata dell'uomo. La nostra è, senza dubbio, l'epoca nella quale molto si è scritto e parlato intorno all'uomo, l'epoca degli umanismi e dell'antropocentrismo. Tuttavia, paradossalmente, è anche l'epoca delle angosce più profonde dell'uomo circa la propria identità ed il proprio destino, della retrocessione dell'uomo a livelli prima insospettati, l'epoca di valori umani conculcati come mai in precedenza.

Come si spiega questo paradosso? Possiamo dire che si tratta del paradosso inesorabile dell'umanesimo ateo. E' il dramma dell'uomo amputato di una dimensione essenziale del proprio essere — la sua ricerca dell'infinito — e posto così di fronte alla peggiore riduzione del medesimo essere. La Costituzione Pastorale « *Gaudium et Spes* » tocca il fondo del problema, quando afferma: « *Solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo* » (G. S. 22).

La Chiesa possiede, grazie al Vangelo, la verità sull'uomo. Questa si incontra in un'antropologia, che la Chiesa non cessa di approfondire e di comunicare. L'affermazione primordiale di tale antropologia è quella dell'uomo come immagine di Dio, irriducibile ad una semplice particella della natura o ad un elemento anonimo della città umana (cf G. S. 12, 3 e 14, 2). In questo senso, Sant'Ireneo scriveva: « *La gloria dell'uomo è Dio, ma il ricettacolo di ogni azione di Dio, della sua sapienza, del suo potere è l'uomo* » (S. Ireneo, *Adversus haereses*, libro III, 20, 2-3).

A quest'insostituibile fondamento della concezione cristiana dell'uomo, mi sono riferito in particolare nel Messaggio Natalizio: « *Natale è la festa dell'uomo... L'uomo, oggetto di calcolo, considerato in base alla categoria*

*di quantità... e nello stesso tempo uno, unico ed irripetibile... qualcuno eternamente ideato ed eternamente eletto: qualcuno chiamato e denominato dal suo nome » (Messaggio di Natale, 1).*

Di fronte a tanti altri umanesimi, spesso rinchiusi in una visione dell'uomo strettamente economica, biologica e psichica, la Chiesa ha il diritto ed il dovere di proclamare la Verità sull'uomo, verità che ha ricevuto dal suo stesso maestro Gesù Cristo. Voglia Iddio che nessuna coazione esterna lo impedisca. Ma, soprattutto, voglia Dio che non tralasci essa di farlo per timore o per dubbio, per essersi lasciata contaminare da altri umanesimi, per mancanza di fiducia nel proprio messaggio originale.

Quando perciò un Pastore della Chiesa annuncia con chiarezza e senza ambiguità la Verità sull'uomo, rivelata da colui che *« sapeva quello che c'è nell'uomo »* (Gv 2, 25), deve animarlo la certezza di star prestando all'essere umano il servizio migliore.

Questa verità completa sull'essere umano costituisce il fondamento della dottrina sociale della Chiesa, così com'è la base della vera liberazione. Alla luce di tale verità, l'uomo non è un essere sottomesso ai processi economici e politici, ma questi stessi processi sono ordinati all'uomo e sottoposti a lui.

Da quest'incontro di Pastori uscirà senza dubbio fortificata la verità sull'uomo insegnata dalla Chiesa.

## **II - Segni e costruttori dell'unità**

Il vostro servizio pastorale alla verità si completa con un uguale servizio all'unità. Quest'unità deve esistere, anzitutto tra voi stessi, in quanto Vescovi. *« Dobbiamo salvaguardare e conservare tale unità — scriveva San Cipriano in un momento di gravi minacce alla comunione dei Vescovi nel suo Paese — soprattutto noi, i Vescovi, che abbiamo il compito di presiedere nella Chiesa, al fine di dare testimonianza che l'Episcopato è uno ed indivisibile. Che nessuno alteri la verità né inganni i fedeli. L'Episcopato è uno... »* (De unitate, 6-8). Questa unità dei Vescovi proviene non da calcoli e manovre umane, bensì dall'alto: dal servizio all'unico Signore, dall'animazione che proviene da un solo Spirito, dall'amore ad una sola ed unica Chiesa. E' l'unità risultante dalla Missione, che Cristo ci ha affidato, che nel Continente latino-americano si attua da quasi mezzo millennio e che Voi continuate ad attuare con animo generoso in tempi di profonde trasformazioni, mentre ci avviciniamo alla fine del secondo millennio della Redenzione e dell'azione della Chiesa.

E' l'unità del Vangelo, del Corpo e Sangue dell'Agnello, di Pietro vivo nei suoi Successori: tutti segni diversi tra loro, ma tanto importanti della presenza di Gesù tra noi. Come dovete viverla, Fratelli, questa unità di Pastori, in questa Conferenza, che di per se stessa è un segno e frutto di tale unità che già esiste, ed in pari tempo anticipazione e principio di un'unità

che deve essere ancora più stretta e solida. Cominciate questi lavori in un clima di fraterna unità: sia questa unità un elemento di evangelizzazione.

L'unità dei Vescovi tra loro si prolunga nell'unità con i sacerdoti, religiosi e fedeli. I sacerdoti sono i collaboratori immediati dei Vescovi nella missione pastorale, la quale risulterebbe compromessa, se non regnasse tra loro ed i Vescovi tale stretta unione.

Soggetti assai importanti di questa unità, saranno parimenti i religiosi e le religiose. Ben so come è stato e continua ad essere importante il contributo degli stessi all'evangelizzazione in America Latina.

Qui essi giunsero agli albori della scoperta e accompagnarono i primi passi di quasi tutti i Paesi. Qui hanno lavorato senza sosta a fianco del clero diocesano. In diversi Paesi più della metà, in altri la maggior parte del Presbiterio è composta da religiosi. Sarebbe sufficiente questo per comprendere quanto importa, qui più che in altre parti del mondo, che i religiosi non solo accettino, ma che mirino lealmente ad un'unione indissolubile di intenti e di azioni con i Vescovi. A questi il Signore ha affidato la missione di pascere il gregge. A questi compete il compito di tracciare il cammino dell'evangelizzazione. Non può, non deve loro mancare la collaborazione, in pari tempo responsabile ed attiva, ma anche docile e fidente dei religiosi, il cui carisma ne fa dei ministri assai più atti al servizio del Vangelo.

Tale linea impone a tutti, nella comunità ecclesiale, il dovere di evitare magisteri paralleli, ecclesiasticamente inaccettabili e pastoralmente sterili.

Soggetto di tale unità sono anche i laici, impegnati individualmente o associati in organismi di apostolato per la diffusione del Regno di Dio. Sono essi che devono consacrare il mondo a Cristo in mezzo alle preoccupazioni quotidiane e nelle diverse funzioni familiari e professionali, in intima unione ed obbedienza con i legittimi pastori.

Questo dono prezioso della unità ecclesiale deve essere salvaguardato tra tutti coloro che fanno parte del Popolo pellegrino di Dio, in conformità a quanto asserito dalla "Lumen Gentium".

### **III - Diffusori e promotori della dignità umana**

1. - Quelli che hanno familiarità con la storia della Chiesa sanno che in tutti i tempi vi sono state ammirevoli figure di Vescovi profondamente impegnati nella promozione e nella coraggiosa difesa della dignità umana di coloro che il Signore aveva loro affidato. Lo hanno sempre fatto in forza dell'imperativo della loro missione episcopale, perché per essi la dignità umana rappresenta un valore evangelico, che non può essere disprezzato senza grave offesa del Creatore.

Questa dignità viene conculcata, a livello individuale, quando non sono tenuti nel dovuto conto valori come la libertà, il diritto di professare la



religione, l'integrità fisica e psichica, il diritto ai beni essenziali, alla vita. E' calpestata, a livello sociale e politico, quando l'uomo non può esercitare il suo diritto di partecipazione, o viene sottoposta ad ingiuste ed illegittime coercizioni o a torture fisiche o psichiche, ecc.

Non ignoro quanti problemi di questo genere si dibattano oggi in America Latina. Come Vescovi non potete disinteressarvi di essi. So che vi proponete di compiere una riflessione seria sulle relazioni e connessioni esistenti tra evangelizzazione e promozione umana o liberazione, prendendo in considerazione, in un campo così ampio ed importante, la specifica presenza della Chiesa.

E' qui che ritroviamo, nella pratica concreta, i temi che abbiamo abbozzato parlando della verità su Cristo, sulla Chiesa e sull'uomo.

2. - Se la Chiesa si rende presente nella difesa o nella promozione della dignità dell'uomo, lo fa in conformità con la sua missione, che, pur essendo di carattere religioso e non sociale o politico, non può fare a meno di considerare l'uomo nel suo essere integrale.

Il Signore ha delineato nella parabola del Buon Samaritano il modello delle preoccupazioni per tutte le necessità umane (Lc 10, 29 ss.), ed ha dichiarato che si identificherà con i diseredati, gli infermi, i carcerati, gli affamati e i derelitti, ai quali si sia tesa la mano (Mt 25, 31 ss.). La Chiesa ha appreso in questa e in altre pagine del Vangelo (cf Mc 6, 33-34) che la sua missione evangelizzatrice ha come parte indispensabile l'impegno per la giustizia e l'opera della promozione dell'uomo (cf Documento finale del Sinodo dei Vescovi, ottobre 1971) e che tra evangelizzazione e promozione umana vi sono legami molto forti di ordine antropologico, teologico e caritativo (cfr. E. N. 31); di modo che *« l'evangelizzazione non sarebbe completa, se non tenesse in conto la connessione reciproca che nel corso dei tempi si stabilisce tra il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale dell'uomo »* (E. N. 29).

Teniamo presente, d'altra parte, che l'azione della Chiesa in campi come quello della promozione umana, dello sviluppo, della giustizia, dei diritti della persona, vuole rimanere sempre al servizio dell'uomo, e dell'uomo così come lo vede nella visione cristiana della sua antropologia. Essa, infatti, non ha bisogno di ricorrere a sistemi ed ideologie per amare, difendere e collaborare alla liberazione dell'uomo: è al centro del messaggio, del quale essa è depositaria e banditrice, che trova ispirazione per operare in favore della fraternità, della giustizia, della pace, contro tutte le dominazioni, schiavitù, discriminazioni, violenze, attentati alla libertà religiosa, aggressioni all'uomo, e quanto attenta alla vita (cf G. S. nn. 26, 27 e 29).

3. - Non è quindi per opportunismo e per desiderio di novità che la Chiesa, « *esperta in umanità* » (Paolo VI, Discorso all'ONU, 5 ottobre 1965), si erge a difesa dei diritti umani. E' per un autentico impegno evangelico, il quale, come è stato per Cristo, riguarda coloro che sono in maggiore necessità.

Fedele a questo impegno, la Chiesa vuole mantenersi libera di fronte agli opposti sistemi, così da optare solo per l'uomo, quali che siano le miserie o le sofferenze che lo affliggono; e questo non per mezzo della violenza, dei giochi di potere, dei sistemi politici, ma bensì per mezzo della verità sull'uomo, in cammino verso un futuro migliore.

4. - Nasce di qui la costante preoccupazione della Chiesa per la delicata questione della proprietà. Una prova ne sono gli scritti dei Padri della Chiesa, nel corso del primo millennio del cristianesimo (S. Ambrogio, *De Nabuthae*, c. 12, n. 53; PL 14, 747). Lo dimostra chiaramente la vigorosa dottrina di San Tommaso d'Aquino, tante volte riaffermata. Nei nostri tempi, la Chiesa ha fatto appello agli stessi principii in documenti di larghissima diffusione, come le Encicliche sociali degli ultimi Papi. Di questo tema parlò, con forza e profondità particolari, il Papa Paolo VI nella sua Enciclica « *Populorum Progressio* » (nn. 23-24; cf anche *Mater et Magistra*, n. 106).

Questa voce della Chiesa, eco di quella della coscienza umana, non ha cessato di risuonare nel corso dei secoli in mezzo ai più vari sistemi e condizioni socio-culturali, e merita, anzi necessita di essere ascoltata anche nella nostra epoca, quando alla ricchezza crescente dei pochi corrisponde parallelamente la miseria crescente delle masse.

E' in questo caso che acquista carattere urgente l'insegnamento della Chiesa, secondo cui su tutta la proprietà privata grava un'ipoteca sociale. In relazione a tale insegnamento, la Chiesa ha una missione da compiere: deve predicare, educare le persone e le collettività, formare l'opinione pubblica, orientare i responsabili dei popoli. In questa maniera lavorerà in favore della società, nella quale vuole inserire questo principio cristiano ed evangelico, per dare il frutto di una distribuzione più giusta ed equa dei beni, non solo all'interno di ciascuna Nazione, ma anche nel mondo internazionale in generale, evitando che i paesi più forti usino il proprio potere a detrimento di quelli più deboli.

Coloro, sui quali ricade la responsabilità della vita pubblica degli Stati e delle Nazioni, dovranno comprendere che la pace interna ed internazionale sarà assicurata, solo se vige un sistema sociale ed economico fondato sulla giustizia.

Cristo non rimane indifferente di fronte a questo ampio ed esigente imperativo della morale sociale. E neppure la Chiesa potrebbe rimanerlo.



Nello spirito della Chiesa, che è lo Spirito di Cristo, ed appoggiati sulla sua vasta e solida dottrina, mettiamoci al lavoro in questo campo.

Bisogna qui sottolineare nuovamente che la sollecitudine della Chiesa è diretta all'uomo nella sua integrità. Per questa ragione, condizione indispensabile perché un sistema economico sia giusto è che favorisca lo sviluppo e la diffusione dell'istruzione pubblica e della cultura. Quanto più giusta è l'economia, tanto più profonda sarà la coscienza della cultura. Ciò si trova sulla linea di quanto affermava il Concilio: per conseguire una vita degna dell'uomo, non è possibile limitarsi ad avere di più, ma occorre aspirare ad essere di più (G. S. 35).

Attingete, dunque, Fratelli, a queste fonti autentiche. Parlate con il linguaggio del Concilio, di Giovanni XXIII, di Paolo VI: è il linguaggio dell'esperienza, del dolore, della speranza dell'umanità contemporanea.

Quando Paolo VI dichiarava che « *lo sviluppo è il nuovo nome della pace* » (Populorum Progressio, 76), aveva presenti anche i vincoli di interdipendenza che esistono non solo all'interno delle Nazioni, ma anche al loro esterno, a livello mondiale. Egli prendeva in considerazione i meccanismi che per essere impregnati non di autentico umanesimo, ma di materialismo, producono a livello internazionale ricchi sempre più ricchi accanto a poveri sempre più poveri.

Non esiste una regola economica in grado di cambiare di per sé tali meccanismi. Occorre fare appello nella vita internazionale ai principi dell'etica, alle esigenze della giustizia, al primo dei comandamenti: quello dell'amore. Bisogna dare il primato al morale, allo spirituale, a ciò che nasce dalla piena verità sull'uomo.

Ho desiderato manifestarvi queste riflessioni, che ritengo molto importanti, sebbene non debbano distrarvi dal tema centrale della Conferenza: all'uomo, alla giustizia, arriveremo mediante l'evangelizzazione.

5. - Di fronte a quanto detto, la Chiesa vede con profondo dolore « *la crescita, talvolta massiccia, della violazione dei diritti umani in ogni parte della società e del mondo. Chi può negare che oggi singole persone ed autorità civili violano i diritti fondamentali della persona umana con impunità, diritti quali il diritto di nascere, il diritto alla vita, il diritto alla procreazione responsabile, al lavoro, alla pace, alla libertà e alla giustizia sociale, il diritto a partecipare alle decisioni che concernono popoli e nazioni? E che cosa si può dire quando ci troviamo di fronte alle varie forme di violenza collettiva, quali la discriminazione razziale contro individui e gruppi, l'uso di torture fisiche e psicologiche, perpretrate contro prigionieri o dissidenti politici? La lista cresce quando volgiamo la nostra attenzione agli esempi di sequestro di persona per ragioni politiche e agli atti di rapimento per guadagno materiale, che colpiscono così drammatica-*

*mente la vita familiare e l'edificio sociale* » (Messaggio di Giovanni Paolo II all'ONU).

Ancora una volta gridiamo forte: rispettate l'uomo. Egli è l'immagine di Dio! Evangelizzate, perché ciò diventi una realtà. Affinché il Signore trasformi i cuori ed umanizzi i sistemi politici ed economici, partendo dall'impegno responsabile dell'uomo.

6. - Gli impegni pastorali in questo campo devono essere animati da una retta concezione cristiana della liberazione. La Chiesa ha il dovere di annunciare la liberazione di milioni di esseri umani, il dovere di aiutare affinché si consolidi questa liberazione (E.N. n. 30); però ha anche il dovere corrispondente di proclamare la liberazione nel suo significato integrale, profondo, come lo ha annunciato e realizzato Gesù (E.N. 31). *« Liberazione da tutto ciò che opprime l'uomo, che è però, innanzitutto, salvezza dal peccato e dal maligno, nella gioia di conoscere Dio e di essere conosciuto da Lui »* (E.N. 9). Liberazione fatta di riconciliazione e di perdono. Liberazione che erompe dalla realtà di essere figli di Dio, che possiamo chiamare *« Abba, Padre »* (Rom 8, 15), in forza della quale riconosciamo in ogni uomo un nostro fratello, il cui cuore può essere trasformato dalla misericordia di Dio. Liberazione che ci spinge, con la forza della carità, alla comunione, la cui sommità e pienezza troviamo nel Signore. Liberazione come superamento delle diverse schiavitù ed idoli, che l'uomo si forgia, e come crescita dell'uomo nuovo.

Liberazione che nella missione propria della Chiesa non si riduce alla pura e semplice dimensione economica, politica, sociale o culturale, che non si sacrifica alle esigenze di una prassi o di un risultato a breve termine (E.N. 33).

Per salvaguardare l'originalità della liberazione cristiana e le energie che è capace di sviluppare, è necessario ad ogni costo, come chiedeva il Papa Paolo VI, evitare riduzioni e ambiguità: *« La Chiesa perderebbe la sua significazione fondamentale. Il suo messaggio di liberazione non avrebbe più alcuna originalità e finirebbe facilmente per essere accaparrato e manipolato da sistemi ideologici e da partiti politici »* (E.N. 32). Vi sono molti segni che aiutano a discernere se si tratta di una liberazione cristiana e se, invece, si nutre piuttosto di ideologie che le sottraggono la coerenza con una visione evangelica dell'uomo, delle cose, degli avvenimenti (E.N. 35). Sono segni che derivano dai contenuti che annunziano, o dagli atteggiamenti concreti che assumono gli evangelizzatori. A livello di contenuti, è doveroso osservare qual è la fedeltà alla Parola di Dio, alla Tradizione viva della Chiesa, al suo Magistero. Quanto agli atteggiamenti occorre ponderare qual è il loro senso di comunione con i Vescovi, in primo luogo, e con gli altri settori del Popolo di Dio; qual è il

contributo che si dà alla costruzione reale della comunità e con quale forma di amore si orienta la propria sollecitudine verso i poveri, gli infermi, i diseredati, gli indifesi, gli oppressi, e come scoprendo in essi la immagine di Gesù « *povero e paziente ci si sforza di liberarli e di servire in essi Cristo* » (L.G. 8).

Non illudiamoci: i fedeli umili e semplici, quasi per istinto evangelico, captano spontaneamente quando nella Chiesa si serve il Vangelo e quando lo si svuota e lo si soffoca con altri interessi.

Come vedete, conserva tutta la sua validità l'insieme di osservazioni che sul tema della liberazione ha fatto la « *Evangelii Nuntiandi* ».

7. - Quanto abbiamo ricordato sopra costituisce un ricco e complesso patrimonio, che la « *Evangelii Nuntiandi* » denomina Dottrina Sociale o Insegnamento Sociale della Chiesa (E.U. 38). Questa nasce alla luce della Parola di Dio e del Magistero autentico, della presenza dei cristiani in seno alle situazioni mutevoli del mondo, a contatto con le sfide che da esse provengono. Tale dottrina sociale comporta pertanto principii di riflessione, ma anche norme di giudizio e direttive di azione (cf Octogesima Adveniens, 4).

Confidare responsabilmente in tale Dottrina Sociale, anche se alcuni cercano di seminare dubbi e sfiducia su di essa, studiarla con serietà, cercare di applicarla, insegnarla, esserle fedele è, in un figlio della Chiesa, garanzia della autenticità del suo impegno nei delicati ed esigenti doveri sociali, e dei suoi sforzi a favore della liberazione o della promozione dei suoi fratelli. Permettete, dunque, che raccomandi alla vostra speciale attenzione pastorale l'urgenza di sensibilizzare i vostri fedeli su questa Dottrina Sociale della Chiesa.

Occorre porre particolare attenzione nella formazione di una coscienza sociale a tutti i livelli e in tutti i settori. Quando aumentano le ingiustizie e crescer dolorosamente la distanza tra poveri e ricchi, la Dottrina Sociale, in forma creativa e aperta ai vasti campi della presenza della Chiesa, deve essere prezioso strumento di formazione e di azione. Ciò vale particolarmente in relazione ai laici: « *competono propriamente ai laici, sebbene non esclusivamente, i doveri e il dinamismo secolari* » (G.S. 43). E' necessario evitare inganni e studiare seriamente quando certe forme di supplenza hanno la loro ragion d'essere. Non sono i laici i chiamati, in virtù della loro vocazione nella Chiesa, a dare il loro apporto nelle dimensioni politiche, economiche, e ad essere efficacemente presenti nella tutela e promozione dei diritti umani?

#### IV - Alcuni compiti prioritari

1. - Molti temi pastorali, di grande rilievo, vi accingete a considerare. Il tempo mi impedisce di accennarvi. Ad alcuni mi sono riferito o mi riferirò negli incontri con i sacerdoti, i religiosi, i seminaristi, i laici.

I temi che qui vi segnalo hanno, per diversi motivi, una grande importanza. Non tralascerete di considerarli, tra tanti altri che la vostra perspicacia pastorale vi indicherà.

a) *La Famiglia.* — Fate ogni sforzo affinché vi sia una pastorale della famiglia. Dedicatevi a un settore così prioritario, con la certezza che la evangelizzazione nel futuro dipende in gran parte dalla « *Chiesa domestica* ». E' la scuola dell'amore, della conoscenza di Dio, del rispetto alla vita, alla dignità dell'uomo. Tale pastorale è tanto più importante, in quanto la famiglia è oggetto di tante minacce. Pensate alle campagne favorevoli al divorzio, all'uso di pratiche anticoncezionali, all'aborto, che distruggono la società.

b) *Le vocazioni sacerdotali e religiose.* — Nella maggior parte dei vostri Paesi, nonostante uno speranzoso risveglio di vocazioni, la loro mancanza è un problema grave e cronico. La sproporzione tra il numero crescente di abitanti e quello degli evangelizzatori è immensa. Ciò importa oltremodo alla comunità cristiana. Ogni comunità deve procurare le sue vocazioni, anche come segno della sua vitalità e maturità. Bisogna riattivare una intensa azione pastorale che, partendo dalla vocazione cristiana in generale, da una pastorale giovanile entusiasta, dia alla Chiesa i servitori di cui ha bisogno. Le vocazioni laicali, così indispensabili, non possono essere una compensazione. Più ancora, una delle prove dell'impegno del laico è la fecondità delle vocazioni alla vita consacrata.

c) *La gioventù.* — Quanta speranza pone in essa la Chiesa! Quante energie circolano nella gioventù dell'America Latina, che hanno bisogno della Chiesa! Quanto noi, Pastori, dobbiamo stare vicino ad essa, perché Cristo è la Chiesa, perché l'amore del fratello penetrino profondamente nel suo cuore!

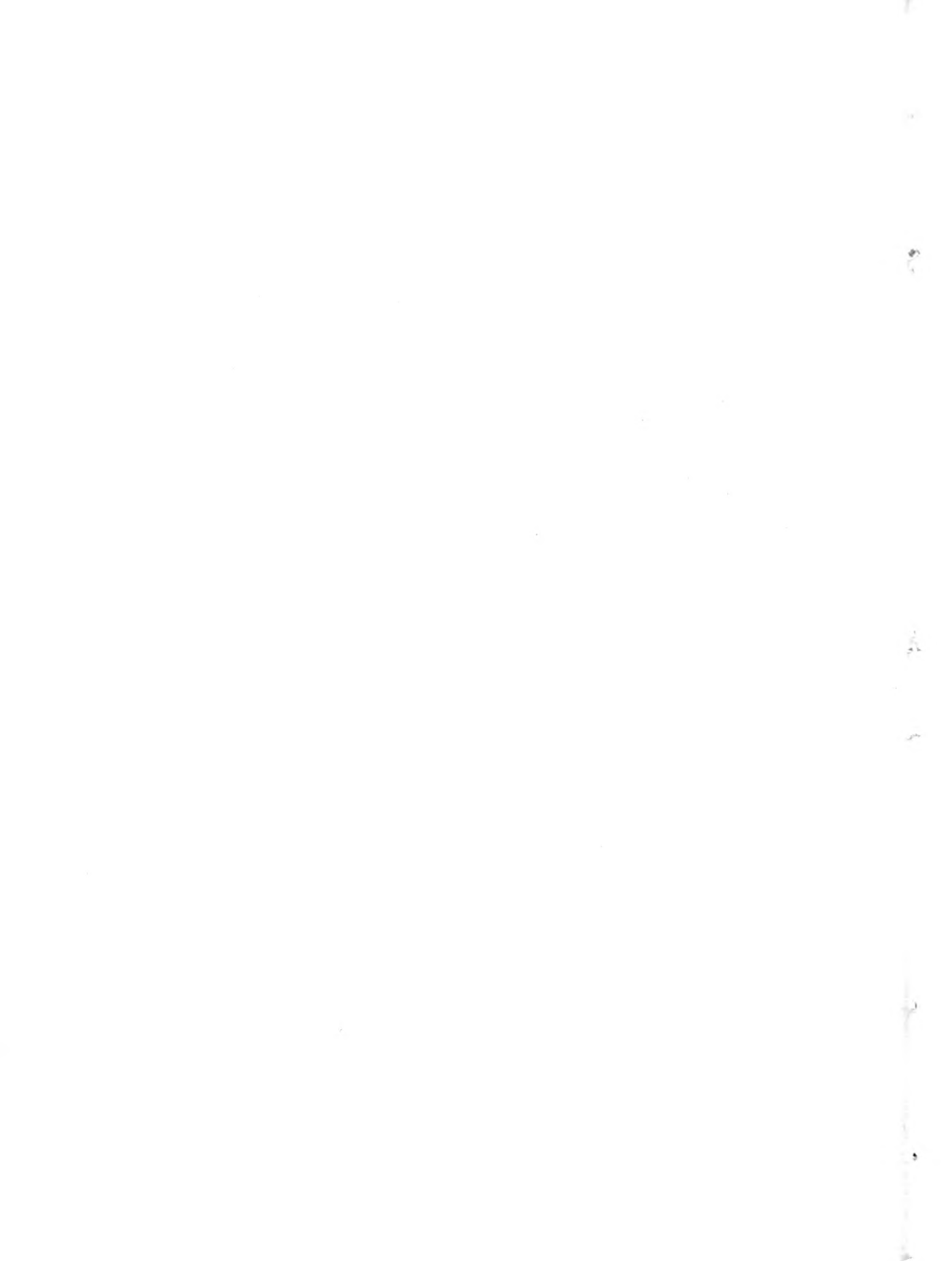
#### Conclusione

Al termine di questo messaggio non posso fare a meno di invocare ancora una volta la protezione della Madre di Dio sulle vostre persone e sul vostro lavoro in questi giorni. Il fatto che il nostro incontro abbia luogo alla presenza spirituale di Nostra Signora di Guadalupe, venerata in Messico e in tutti gli altri Paesi come Madre della Chiesa in America Latina, è per me un motivo di gioia e una fonte di speranza. « *Stella dell'evangelizzazione* », sia Lei la vostra guida nelle riflessioni che farete e

nelle decisioni che prenderete. Che Lei ottenga dal Suo Divin Figlio per voi:

- audacia di profeti e prudenza evangelica di Pastori,
- perspicacia di maestri e sicurezza di guide e orientatori,
- forza d'animo come testimoni, e serenità, pazienza e mansuetudine di padri.

Il Signore benedica i vostri lavori. Siete accompagnati da rappresentanti scelti: presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, laici, esperti, osservatori, la cui collaborazione vi sarà molto utile. Tutta la Chiesa ha fissi gli occhi su di voi con fiducia e speranza. Vogliate rispondere a tali aspettative con piena fedeltà a Cristo, alla Chiesa, all'uomo. Il futuro sta nelle mani di Dio, ma, in un certo qual modo, il futuro di un nuovo impulso evangelizzatore, Dio lo pone anche nelle vostre. « *Andate, dunque, insegnate a tutte le genti* » (Mt 28, 19).



## Verso la Pasqua, vertice dell'Anno Liturgico

Come ogni anno, tutte le comunità cristiane intensificano durante la Quaresima il loro ritmo di preghiera e di catechesi, in vista delle celebrazioni pasquali e dei grandi momenti sacramentali: Battesimo e Penitenza, Prime comunioni e Cresime. Ora desidero richiamare l'attenzione soprattutto sulle solennità pasquali, « *vertice dell'anno liturgico* » e cuore delle celebrazioni che ritmano e costruiscono la comunità cristiana (*Messale romano*, pagina XLV, nn. 18-21). Per questo è importante che con intelligenza pastorale ne valorizziamo tutta l'efficacia sacramentale e pedagogica, superando il rischio — sempre immanente — di un deterioramento per routine, banalità, pigrizia o stanchezza.

Bisognerà anzitutto valutare il peso delle indicazioni del Messale, significative degli orientamenti e della precisa volontà di chi ha messo in opera la riforma liturgica. Non si chiede un'esecuzione materiale, ma l'assunzione in modo personale di queste « azioni della Chiesa », dopo averne compreso il *senso* globale secondo la tradizione.

Bisognerà ugualmente tener conto delle *persone* partecipanti, dei loro livelli di fede (trattandosi in molti casi di praticanti occasionali), delle loro possibilità celebrative (trattandosi di riti meno familiari), e della relativa estraneità di certi elementi simbolici.

Ma il necessario adattamento non potrà essere compiuto con superficialità, improvvisando, mutilando o amplificando a capriccio gli elementi, e in tal modo sottovalutando la capacità di comprensione che lo Spirito dà a tutti i fedeli — tanto più se la mediazione rituale è adeguata. Insomma, le cose devono essere « giuste » in rapporto al Mistero e in rapporto alle persone. Per questo richiamo l'attenzione su alcuni momenti più caratteristici.

*La Veglia pasquale*, per essere significativa come « veglia », deve cominciare *dopo l'inizio della notte* (almeno non prima delle 21) e avere una durata abbastanza ampia (*Messale romano*, pagina 159, n. 3). Anticipando l'ora dell'inizio, o riducendola alle dimensioni di una messa domenicale, se ne perde il simbolismo. Insisto perché si introduca o si confermi la celebrazione « notturna », come già avviene per il Natale: si avrà un'assemblea forse meno numerosa, ma impegnata e cosciente.



Chi avesse serie difficoltà a rispettare questo orario, mi segnali la sua situazione per verificarla insieme.

La messa vespertina del *Giovedì santo* è significativa come momento forte per la riscoperta della centralità dell'eucarestia nella vita della comunità. Per un'eventuale seconda celebrazione si stia alle indicazioni del Messale e si richieda all'Ordinario del luogo la prescritta autorizzazione (Messale romano, pagina 131). Si evitino drammatizzazioni a scapito della percezione sacramentale; si curi la sobrietà dell'apparato nel luogo della reposizione.

Nel *Venerdì santo* l'accento è posto sulla meditazione della Parola (specialmente il racconto della passione) e sulla preghiera (Messale romano, pagina 141). Altre forme di preghiera, come la Via Crucis, proposte in alternativa ad assemblee diverse, hanno tutto da guadagnare nell'ispirarsi alla liturgia.

Anche nella *Domenica delle palme* si cerchi di far cogliere il significato della passione del Signore nella lettura e nella partecipazione eucaristica, « evangelizzando » i motivi di partecipazione e facendo passare dagli oggetti (le palme) alla persona del Signore.

Si inviti per tempo alle *confessioni*, in modo da evitare che durante le celebrazioni continui l'afflusso dei penitenti. Si introduca invece la celebrazione della penitenza comunitaria in un giorno opportuno, anche come esperienza di Chiesa, segno espressivo del cammino di conversione che la conduce alla Pasqua.

Torino, 2 febbraio 1979, festa della Presentazione del Signore

+ **Anastasio Ballestrero**  
Arcivescovo

## **CELEBRAZIONI QUARESIMALI PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO**

### **In Duomo**

28 febbraio: Mercoledì delle ceneri, ore 21 Messa di inizio della Quaresima.

Ogni domenica, dal 4 marzo all'8 aprile, ore 17 Celebrazione del Vespri; ore 17,30 Concerto polifonico; ore 18,15 Messa presieduta dall'Arcivescovo.

### **Nelle zone della città di Torino e fuori città**

2 marzo ore 21: parrocchia di Cuorgnè.

7 marzo ore 18,30: nella chiesa della Crocetta, Torino (Zone S. Salvario, Crocetta, S. Paolo-S. Rita).

9 marzo ore 21: parrocchia di Nole.

14 marzo ore 21: nella chiesa di N. Signora del SS.mo Sacramento, Torino (Zone Vanchiglia, Collinare).

16 marzo ore 21: parrocchia di Giaveno.

21 marzo ore 21: nella chiesa di S. Gaetano, Torino (Zone Milano, Rebaudengo-Regio Parco).

22 marzo ore 21: nella chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe, Torino (Zone Nizza-Lingotto, Mirafiori Sud e Nord).

23 marzo ore 21: parrocchia di Gassino.

30 marzo ore 21: nella chiesa di Gesù Adolescente, Torino (Zone Parella, Pozzo Strada, Cenisia-S. Donato).

4 aprile ore 21: nella chiesa di N. Signora della Salute, Torino (Zona Vallette-Madonna di Campagna).

5 aprile ore 21: parrocchia di Lanzo.

6 aprile ore 21: parrocchia di Piossasco - S. Francesco.

### **Santuario Maria Ausiliatrice (Torino)**

8 marzo ore 16 Messa per i pensionati ed anziani.

### **Santuario Consolata (Torino)**

31 marzo ore 15,30 Messa per i malati.

## **SETTIMANA SANTA IN DUOMO**

Domenica delle Palme, 8 aprile: ore 17 Celebrazione del Vespro; ore 17,30 Concerto polifonico; ore 18,15 Messa presieduta dall'Arcivescovo.

Martedì Santo, 10 aprile ore 18,30: Celebrazione comunitaria della Penitenza.

Giovedì Santo, 12 aprile: ore 9 Messa del Crisma e dell'Olio benedetto con il presbiterio diocesano; ore 18 Messa nella Cena del Signore.

Venerdì Santo, 13 aprile: ore 18 Celebrazione della Passione del Signore.

Sabato Santo, 14 aprile: ore 22,30 Veglia pasquale nella notte santa.

Pasqua di Risurrezione, 15 aprile: ore 11 Messa presieduta dall'Arcivescovo; ore 17 Celebrazione del Vespro.



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
--------------------------------

**Giovanni Paolo II al Consiglio Permanente della CEI**

## **Costruire in comunione la Chiesa di Dio**

Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza, il 23 gennaio u.s., i Membri del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunito a Roma per i lavori della sessione invernale. Con il Presidente della C.E.I., Cardinale Poma, erano i Vice Presidenti, Monss. Motolese, Ballestrero e Bonfiglioli; il Segretario Generale, Mons. Maverna; i Presidenti delle Conferenze Regionali e delle Commissioni di Lavoro.

Ascoltato un breve indirizzo di omaggio rivoltagli dal Cardinale Poma, il Santo Padre ha pronunciato il seguente discorso:

*Carissimi Fratelli,*

1. - Sono grato al vostro Presidente per le amabili parole che ha voluto rivolgermi ed esprimo a tutti la mia gioia per l'incontro odierno. Penso che le ragioni di questa gioia siano così ovvie che non c'è bisogno di spiegazione. Questo incontro l'ho atteso in modo particolare e gli attribuisco un peso singolare.

« Arcano Dei consilio », in virtù dell'inscrutabile decreto di Dio, chiamato il 16 ottobre 1978 dai voti del Collegio dei Cardinali, ho assunto, dopo i miei grandi ed amati Predecessori, la guida della Sede romana di San Pietro ed insieme con essa quel ministero su tutta la Chiesa, per cui il Vescovo di Roma si è fatto, secondo la definizione di San Gregorio, « Servo dei Servi di Dio ».

Come è mio vivo desiderio adempiere a questo ministero e a tutti i compiti da esso derivanti, impegnando le mie forze e il mio amore verso tutte le Chiese che sono nell'unità universale della Chiesa cattolica e verso tutti i loro Pastori, che sono miei Fratelli nell'Ufficio episcopale, così, ma in maniera del tutto particolare, desidero assolvere al mio servizio verso la Chiesa in questa terra italiana prescelta dalla Provvidenza e verso i Vescovi che, in unione collegiale col Successore di Pietro, sono in essa i Pastori.

2. - Questa veramente è la terra eletta dalla Provvidenza per diventare il centro della Chiesa. Qui, dove fu la capitale dell'Impero Romano, è venuto Pietro (e nel tempo stesso anche Paolo) per portare il Vangelo e per dare inizio non soltanto a questa Sede, ma anche a molte altre: ovunque

sorsero comunità cristiane piene di fede e di sacrificio, pronte a dare la vita e a versare il sangue per Cristo durante le persecuzioni che si susseguirono fino all'anno 313. Proprio a tempi così antichi e a quelli più recenti, ma sempre lontani, risalgono in questa Penisola, fra le Alpi e la Sicilia, numerose Sedi Vescovili che durante due millenni sono diventate centri dell'evangelizzazione e della vita del nuovo Popolo di Dio, punti d'appoggio per tanti cristiani e di sostegno umano per tante comunità, iniziative ed istituzioni.

Con quali sentimenti di venerazione e di emozione viene a trovarsi in mezzo a tutta questa ricchezza di vita e di tradizione cristiana il figlio di una nazione che, in modo così evidente, ha legato la sua storia millenaria a questo centro della fede e della cultura che si è sviluppata intorno alla Sede di San Pietro!

E quanto ineffabilmente egli è grato per tutto ciò che, durante questi primi mesi del nuovo pontificato, gli hanno dimostrato i figli e le figlie di questa terra gentile! L'espressione di questa gratitudine desidero deporre oggi nelle vostre mani, cari e venerati Fratelli, che, come membri del Consiglio Permanente, rappresentate qui l'intero Episcopato Italiano. Se l'elezione di Giovanni Paolo II è diventata — come spesso sentiamo dire — una nuova manifestazione e una prova dell'universalità della Chiesa, allora mi sia consentito di dire che in ciò ha la sua parte anche il Popolo di Dio, che è in Roma e in tutta Italia. La consapevolezza della universalità della Chiesa è certamente anche uno dei segni di quel « *sensus fidei* » di cui parla la costituzione « *Lumen Gentium* ». « L'universalità dei fedeli che hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo (cf 1 Gv 2, 20 e 27) non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il soprannaturale senso della fede di tutto il popolo, quando "dai Vescovi fino agli ultimi fedeli laici" (cf S. Ag. De Praed. Sanct. 14, 27; PL 44, 980) mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale.

E' invero, per quel senso di fede, suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, che il Popolo di Dio sotto la guida del sacro magistero, cui fedelmente si conforma, accoglie non la parola degli uomini ma, qual è in realtà, la parola di Dio (cf 1 Ts 2, 13), aderisce indefettibilmente alla fede una volta trasmessa ai santi (cf Gv 3), e con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica alla vita » (n. 12, cf n. 35).

3. - Così dunque, trovandomi oggi davanti a Voi, desidero insieme con Voi riproporre quella causa che è comune a tutti noi, e cioè costruire la Chiesa di Dio, annunciare il Vangelo, servire l'elevazione dell'uomo alla dignità di figlio di Dio, diffondere tutti i valori dello spirito umano connessi strettamente con questa elevazione. Desidero esercitare tale missione insieme con Voi, cari Fratelli, ispirandomi a tutti i principi di quel-

*la collegiale unità che, con profondità, semplicità e precisione, sono stati elaborati dal Concilio Vaticano II, il quale sottolinea che il Signore Gesù costituì gli Apostoli « a modo di collegio o ceto stabile, del quale mise a capo Pietro, scelto di mezzo a loro » (Lumen Gentium, n. 19). E come San Pietro e gli altri Apostoli costituivano, per volontà del Signore, un unico collegio, così i Vescovi ed il Successore di Pietro sono uniti fra loro in un unico collegio o corpo episcopale con e sotto il Successore di Pietro (cfr. Lumen Gentium, 19-22; Christus Dominus, 22).*

*Per cui il Romano Pontefice — come afferma ancora il Concilio — « è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi, sia dei fedeli. I singoli Vescovi, invece, sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese particolari, formate ad immagine della Chiesa universale e in esse e da esse è costituita l'una e unica Chiesa cattolica » (Lumen Gentium, n. 23).*

*Da qui nasce l'esigenza di una piena comunione dei Vescovi tra loro e con il Successore di Pietro nella fede, nell'amore, negli intenti e nella azione pastorale.*

*Questa comunione si espande nella comunione dei singoli Vescovi con i propri Sacerdoti, con i Religiosi e le Religiose, con le anime cioè che hanno donato totalmente la propria vita al servizio del Regno. Qui la comunione si esprime, da una parte, nella sollecitudine dei Pastori per le necessità spirituali e materiali di questi figli, a loro più vicini e spesso più esposti alle difficoltà provenienti da un ambiente secolarizzato e, dall'altra, nell'impegno posto da Sacerdoti, Religiosi e Religiose nello stringersi attorno ai loro Vescovi, per ascoltarne docilmente la voce ed eseguirne fedelmente le direttive.*

*La comunione tra Vescovi, Clero e Religiosi costruisce la comunione con il laicato, il quale con tutta la sua ricchezza di doni e di aspirazioni, di capacità e di iniziative, ha un compito decisivo nell'opera di evangelizzazione del mondo contemporaneo. Nella Chiesa possono esistere legittimamente gradi diversi di collegamento con l'apostolato gerarchico e forme molteplici di impegno nel campo pastorale. Dall'accettazione cordiale di tutte le forze di ispirazione chiaramente cattolica e dalla loro valorizzazione nei piani di azione pastorale non può che derivare un sicuro vantaggio per la sempre più incisiva presenza della Chiesa nel mondo.*

*E' inoltre urgente impegnarsi in uno sforzo di ricupero alla piena comunione ecclesiale di quei movimenti, organismi, gruppi che, nati dal desiderio di un'adesione generosa e coerente al Vangelo, non si trovano ancora in quell'ottica comunitaria, necessaria per un agire sempre più consapevole della comune responsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio. Bisognerà creare nuove occasioni di incontro e di confronto, in un clima di apertura e di cordialità, alimentato alla mensa della Parola di Dio*



e del Pane eucaristico; bisognerà riprendere con pazienza e fiducia il dialogo, quando sia stato interrotto, senza lasciarsi scoraggiare da ostacoli ed asperità nel cammino verso la comprensione e l'intesa. Ma ciò non può raggiungersi senza l'ossequio, dovuto da tutti i fedeli, al Magistero della Chiesa, anche a riguardo delle questioni connesse con la dottrina concernente la fede ed i costumi. L'armonia tra unità istituzionale e pluralismo pastorale è una mèta difficile e mai definitivamente acquisita: essa dipende dallo sforzo concorde e costante di tutte le componenti ecclesiali e deve essere cercata alla luce del sempre attuale assioma: « *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas* ».

4. - Da ultimo, vorrei sottolineare che la comunione ha le sue difese, le quali, per quanto concerne i Vescovi, si riassumono soprattutto nella vigilanza prudente e coraggiosa nei confronti delle insidie che minacciano, dall'esterno e dall'interno, la coesione dei fedeli intorno al comune patrimonio di verità dogmatiche, di valori morali, di norme disciplinari.

La comunione ha i suoi strumenti, tra i quali primeggia quello rappresentato dalla vostra Conferenza nazionale, di cui quindi è doveroso auspicare la sempre maggiore efficienza ed il sempre più articolato raccordo con le altre strutture ecclesiali, a livello regionale e diocesano.

Né da sottovalutare è lo strumento costituito dalla stampa, e in particolare dal quotidiano cattolico, per le possibilità ch'essa offre di dialogo costruttivo tra i fedeli di ogni parte della Nazione, in ordine alla personale e comunitaria maturazione di scelte responsabili ed, occorrendo, coraggiosamente profetiche, nel contesto di un'opinione pubblica troppo spesso sollecitata da voci che non hanno più nulla di cristiano. Mi permetto, perciò, di fare appello alla vostra buona volontà, alle vostre energie, alle capacità organizzative delle singole diocesi, per un appoggio sempre più valido ad una causa tanto importante e meritevole.

5. - Poiché la Chiesa è posta come « universale sacramento di salvezza », ad essa « *necessitas incumbit simulque ius sacrum evangelizandi* » (Ad Gentes, 7).

Nel comando del Signore di « andare in tutto il mondo e di annunciare il Vangelo ad ogni creatura » (Mc 16, 15) si fonda il « diritto sacro » di insegnare la propria dottrina e i principi morali, che regolano la attività umana in ordine alla salvezza.

Soltanto quando questo « diritto sacro » è rispettato in sé e nel suo esercizio, si attua quel principio che il Concilio proclama la cosa più importante fra quelle che riguardano il bene della Chiesa, anzi il bene della stessa città terrena e che vanno ovunque e sempre conservate e difese,



*cioè che « la Chiesa nell'agire goda di tanta libertà quanta le è necessaria per provvedere alla salvezza degli essere umani ».*

*E' questa, infatti, la libertà sacra, di cui l'Unigenito Figlio di Dio ha arricchito la Chiesa acquistata col suo sangue.*

*A questo principio fondamentale, la libertà, si richiama la Chiesa nei suoi rapporti con la comunità politica e, in particolare, quando — di comune intesa — persegue l'aggiornamento degli strumenti giuridici, ordinati alla sana cooperazione tra Chiesa e Stato, nel leale rispetto della sovranità propria di ciascun ordinamento, per il bene delle stesse persone umane.*

*6. - Vi sarebbero ancora molte cose da dire. Però, in questo primo colloquio, dobbiamo limitarci alle più importanti ed alle più attuali.*

*Desidero che questo incontro sia l'inizio della nostra collegiale cooperazione, cioè di ognuno di Voi, cari e venerati Fratelli, e di tutti i Vescovi e i Pastori della Chiesa in Italia.*

*Desidero con tutto il cuore condividere il Vostro ministero, la Vostra sollecitudine, le Vostre difficoltà, le Vostre speranze, le Vostre sofferenze e le Vostre gioie.*

*In conformità al mio ufficio, e in pari tempo, conservando il pieno rispetto per l'individuale e collegiale missione di ciascuno di Voi, figli di questa terra italiana, vorrei che si realizzasse, in modo particolare, l'augurio: « fecit illos Dominus crescere in plebem suam ».*

*Ci vivifica la comune fede ed il medesimo amore a Cristo, il quale soltanto sa che cosa è nell'uomo (cf Gv 2, 25).*

*E all'incontro di questo uomo dei nostri tempi — a volte sperduto (anche in questa terra ricca del più bel patrimonio cristiano) — vogliamo insieme andare mediante il nostro servizio esercitato in unione con i sacerdoti, i religiosi e le religiose, e in solidale cooperazione con tutti i laici.*

*Di cuore auspico che, sotto la protezione della Madre della Chiesa e dei santi Patroni d'Italia, possiamo compiere bene la missione affidataci dal Signore, e che i nostri Fratelli e Sorelle sperimentino la gioia della nostra comunione, e insieme a voi vivano la grande dignità della vocazione cristiana.*

**Al termine dell'udienza il Santo Padre si è ancora intrattenuto in affabile colloquio con ognuno dei Vescovi presenti. Ed ecco il testo dell'indirizzo di omaggio rivolto al Papa dal Cardinale Poma:**

*Beatissimo Padre,*

*è con viva commozione che oggi possiamo salutarVi da vicino a pochi mesi dalla elezione alla Cattedra di Pietro. Ci presentiamo come Consiglio permanente della Conferenza Episcopale, interpreti dei sentimenti di tutti i Vescovi Italiani che Vi sono vicini con il cuore e con lo spirito.*

*Nelle nostre Cattedrali, come in tutte le chiese delle singole Diocesi, sono affluite numerose popolazioni a pregare per il nuovo Papa. E non è stato solo un momento di entusiasmo, ma un atto di fede e un'adesione cordiale e perseverante a Chi è designato da Dio a guidare la vita di tutta la Chiesa. Oggi intendiamo raccogliere e presentare questi voti a Vostro conforto.*

*Rappresentiamo dunque le sedici regioni pastorali con le 218 Diocesi, compresi i raggruppamenti, dove si svolge il lavoro apostolico di 271 Vescovi. E non dimentichiamo pure altri 67 Vescovi che, per età o per salute, hanno lasciato il loro ministero continuando un prezioso apporto spirituale e di intensa preghiera.*

*Vorremmo esprimere la nostra riconoscenza perché fin dall'inizio del Vostro ministero apostolico avete voluto recarVi come pellegrino a venerare i nostri Patroni: Francesco di Assisi e Caterina da Siena. Tra breve partirete per un lungo viaggio ben più lontano. Vorremmo che la Vostra benedizione potesse raggiungere anche i nostri sacerdoti, religiosi e laici, circa settemila, che sono inseriti nel lavoro pastorale nei vari Paesi dell'America latina; ma anche i nostri emigrati italiani, circa due milioni, a cui si aggiungono gli oriundi, oltre undici milioni.*

*Ma in questa occasione non possiamo dimenticare che la provvidenza divina ci ha collocato vicino alla Cattedra di Pietro, nell'ambito della nostra terra.*

*Per tale motivo intendiamo essere vicini al Papa non solo geograficamente o per ragioni storiche, ma ancor più per motivi spirituali e pastorali profondi e indelebili.*

*Ci sostenga la Vostra apostolica benedizione.*

## Comunicato del Consiglio Permanente

### Annunziare all'uomo il messaggio di Cristo

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma dal 22 al 25 gennaio, ha organizzato i suoi lavori in due momenti: il primo momento ha consentito ai Vescovi di considerare l'attività pastorale della Chiesa nel contesto degli avvenimenti che segnano oggi l'evoluzione storica in Italia; successivamente, il Consiglio ha esaminato le linee dei programmi pastorali più immediati della Conferenza.

1. Testimoni diretti delle preoccupazioni e della paura in cui oggi vive la gente del nostro Paese, i Vescovi si sono soffermati ad analizzare il continuo aggravarsi della violenza.

Consapevoli della complessità delle cause che determinano le diverse e drammatiche espressioni di tanti fenomeni, essi invitano particolarmente i cristiani ad adoperarsi, con competenza e con ogni energia, per ristabilire le condizioni necessarie a invertire le tendenze in atto.

E' questo un compito che impegna senza dubbio anche a rimuovere tutte le motivazioni che determinano, o comunque favoriscono, inconsulti programmi di disperazione e di distruzione.

Tanto più forte diviene tale impegno, quando si tratta di sradicare quelle ideologie che del terrore fanno il proprio principale strumento di azione.

2. Di fronte alla legge abortista e ai suoi tristi effetti, il Consiglio Permanente ha ribadito le posizioni del Magistero in materia di accoglienza della vita nascente.

La tutela della madre è intimamente connessa con la tutela della creatura che ella porta in grembo. Operare con ogni mezzo in questa direzione significa anche dare uno dei segni più efficaci e inequivocabili di una volontà protesa a edificare la convivenza civile, sulla base del valore primario della vita umana, della dignità delle persone, di una partecipazione geniale e coraggiosa.

I Vescovi, d'altra parte, sono consapevoli di dover annunziare liberamente queste verità, perché non solo i credenti, ma tutti possano conoscere il messaggio di Cristo, che dà senso profondo all'esistenza umana.

Auspicano pertanto, con tutto rispetto, che la parola di Dio, da loro predicata, sia ascoltata senza distorsioni, con obiettività, in un sincero spirito di confronto e di seria collaborazione.

E poiché da Dio viene la forza per una vigorosa coerenza morale, essi chiedono alle comunità cristiane di celebrare una giornata di preghiera, di meditazione e di studio, domenica 4 febbraio prossimo.

Esprimono inoltre viva ammirazione per la testimonianza che tante madri, medici, collaboratori sanitari, insieme con i Vescovi e i sacerdoti, vanno dimostrando, in questi mesi, a favore di una responsabile tutela della vita nascente.

3. Il Consiglio Permanente non ha mancato di esaminare anche le difficoltà di ordine politico che di nuovo il Paese sta attraversando.

Se da un lato alcune iniziative sembravano promettenti, soprattutto per la ripresa di un'economia che dovrebbe dare reale speranza in particolare ai giovani, ai disoccupati, alle popolazioni del Meridione, dall'altro lato permangono difficoltà di creare intese operative chiare e convergenti verso il bene comune.

Per quanto spetta ai Vescovi, in questo delicato momento essi raccomandano ai laici cristiani:

— di esercitare le loro competenze specifiche, soprattutto attraverso l'approfondimento dei problemi riguardanti i rapporti tra fede e cultura, con una analisi severa delle matrici di pensiero cui deve ispirarsi una autentica promozione umana;

— di condurre questa loro insostituibile azione in fedeltà agli orientamenti del Magistero e in solidarietà con tutta la comunità cristiana, rileggendo, tra l'altro, il documento con il quale il Consiglio Permanente ha presentato gli Atti del Convegno Ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana ». Quel Convegno nazionale, passato felicemente alle Chiese locali, va tuttora suscitando un vasto fermento di presenza dei cristiani sul piano della collaborazione sociale. Occorre però che le indicazioni del Consiglio Permanente, premesse agli Atti, non siano disattese, in questo momento, soprattutto per quanto riguarda la visione integrale dello sviluppo dell'uomo, il rapporto con le diverse prassi politiche e le diverse ideologie, l'attenzione ai poveri e agli emarginati e i criteri di un corretto pluralismo nell'impegno politico (cfr. C.E.I. - Consiglio Permanente: « Evangelizzazione e promozione umana », n. 8-13; 15-17).

4. L'attività politica, per quanto fondamentale e insostituibile, non esaurisce l'impegno sociale dei cristiani. La carità, se bene intesa, apre spazi più vasti, suggerisce interventi più tempestivi e, non di rado, più geniali.

In questo spirito, i Vescovi del Consiglio Permanente, ascoltata una relazione del Presidente della Caritas — che di recente ha visitato l'India e la Malesia — segnalano all'attenzione dei cristiani il problema dei profughi vietnamiti e la solidarietà dovuta al loro dramma. Invitano inoltre la Caritas a coordinare le iniziative lodevolmente sorte in Italia da parte di associazioni, di movimenti e di centri di ispirazione cristiana, e a dare indicazioni alle diocesi circa l'organizzazione più opportuna degli interventi possibili.

5. Nella seconda fase dei lavori, il Consiglio Permanente ha ulteriormente elaborato il programma della XVI Assemblea Generale dell'Episcopato, che si svolgerà a Roma dal 14 al 19 maggio prossimo.

In quella circostanza, come è noto, tema principale di studio sarà: « I seminari e le vocazioni sacerdotali » nel nostro Paese.

Il Consiglio ha inoltre esaminato la bozza di una istruzione sulla « Pastorale dei divorziati e risposati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari o difficili ».

Ha poi incoraggiato la pubblicazione di un messaggio da rivolgere ai fanciulli, in occasione dell'anno internazionale a loro dedicato.

Al Consiglio sono stati illustrati, poi, alcuni punti delle « Note per i rapporti tra Vescovi e religiosi », pubblicate in data 14 maggio 1978 dalle Sacre Congregazioni per i Religiosi e gli Istituti secolari e per i Vescovi.

Infine, i Vescovi hanno attentamente trattato i problemi riguardanti il quotidiano cattolico *Avvenire* e hanno dato indicazioni per un necessario impegno di tutti i cristiani a favore del giornale.

\* \* \*

Nel chiudere il comunicato dei lavori, i Vescovi rinnovano il loro vivo ringraziamento a Giovanni Paolo II, che martedì 23 gennaio ha voluto incontrare il Consiglio.

Nel discorso che egli ha rivolto nella circostanza, traspare chiaramente la sua sollecitudine per la Chiesa che è in Italia.

Egli ha voluto ordinare i suoi pensieri attorno all'impegno della comunione ecclesiale tra i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i laici, uniti al Papa. Il Santo Padre ha pure indicato alcuni obiettivi concreti per una responsabile partecipazione dei laici alla vita della Chiesa e per una sana cooperazione tra Chiesa e Stato.

E' un discorso che il Consiglio Permanente sottopone anche all'attenzione dei sacerdoti e dei fedeli, nella volontà comune di un impegno ecclesiale, sorretto da filiale devozione per il Successore di Pietro.





## MINISTERO PASTORALE DEI SACERDOTI

### Rinunce e avvicendamenti

Si richiama il pensiero espresso dall'Arcivescovo nella riunione del Consiglio Presbiteriale Diocesano del 19 giugno 1978:

*« Il Padre Arcivescovo ha infine rilevato la necessità di compiere sempre più come "servizio", e sempre meno come diritto e potere, la missione pastorale. Il servizio — ha soggiunto — suppone una grande disponibilità, che deve rendere possibile e reale l'avvicinarsi dei "servizi", provocato dagli interessi del popolo di Dio ».*

(Rivista Diocesana Torinese, 1978, nn. 7-8, p. 298)

E si ricorda l'insegnamento e la norma del Concilio Ecumenico Vaticano II per quanto riguarda la missione pastorale dei parroci:

*« I parroci che, o per la loro troppo avanzata età o per altra grave ragione, non possono più svolgere nel debito modo e con frutto il loro ufficio, sono vivamente pregati di volere essi stessi, spontaneamente o dietro invito del vescovo, rinunciare al loro incarico. Il vescovo da parte sua provveda ai rinunziatari un congruo sostentamento ».*

(Conc. Ecum. Vatic. II, decr. « Christus Dominus », n. 31)

*« Affinché la disposizione del decreto Christus Dominus, n. 31 possa essere portata ad effetto, tutti i parroci sono pregati di presentare spontaneamente al loro vescovo la rinuncia all'ufficio non oltre i 75 anni compiuti.*

*Questi, tenuto conto di tutte le circostanze personali e locali, deciderà se accettarla o differirla. Il vescovo provvederà al conveniente mantenimento e alloggio dei dimissionari ».*

(Motu proprio « Ecclesiae Sanctae », I, art. 20, § 3)

Quanti sono interessati all'orientamento pastorale e alla norma sopra richiamata sono pregati di far presente la loro disponibilità all'Arcivescovo, che si riserva di rispondere in merito con attento esame della situazione di ogni singolo sacerdote e di ogni singola comunità, nel contesto dei diversi servizi pastorali necessari in diocesi.

## Nomine

**BOARINO** don Sergio, nato a Bra (CN) il 12-5-1942, ordinato sacerdote il 26-6-1966, vice rettore del seminario maggiore diocesano, è stato nominato, in data 12 gennaio 1979, direttore dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche « O.V.E. » e del Centro Diocesano Vocazioni « C.D.V. » con sede in Torino, via XX Settembre n. 83.

**SALUSSOGLIA** don Aldo, nato a Rivoli il 16-8-1941, ordinato sacerdote il 26-6-1966, è stato nominato, in data 15 gennaio 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Matteo Ap. ed Ev. in Borgo San Pietro di Moncalieri con lo speciale incarico di responsabile della zona pastorale delimitata, nell'ambito di detta parrocchia, dal torrente Sangone, dal fiume Po e dalla ferrovia Torino-Genova.

Abitazione: 10024 Borgo San Pietro - Moncalieri, corso Trieste n. 25.

**BESSONE** don Francesco, nato a Cumiana il 4-9-1917, ordinato sacerdote il 29-6-1944, è stato nominato, in data 26 gennaio 1979 con decorrenza a partire dal primo febbraio 1979, vicario sostituto nella parrocchia di S. Maria Maddalena in frazione Maddalena di Giaveno.

## Sacerdoti defunti

**SCHIERANO** mons. Baldassarre.

Canonico del Capitolo Metropolitano e parroco emerito della parrocchia della Crocetta, è morto in Torino, per un improvviso aggravarsi della malattia di cui soffriva, il 3 gennaio 1979.

Nato a Castagnole Piemonte il 27 gennaio 1905, frequentò i seminari diocesani di Bra, di Chieri e di Torino dove si laureò in Teologia. Fu ordinato sacerdote in Castagnole Piemonte il 26 giugno 1927 dallo zio mons. Giovanni Battista Pinardi che lo ebbe poi come viceparroco a S. Secondo.

Nel 1941, in seguito alla nomina di mons. Giuseppe Angrisani a vescovo di Casale Monferrato, gli succedette come vicario della parrocchia della B. Vergine delle Grazie (Crocetta) in Torino. La guerra aveva, con lo sfollamento, spopolato la parrocchia. Un bombardamento aereo demolì il campanile e danneggiò la chiesa e la casa parrocchiale. Come parroco, coadiuvato da generosi viceparroci, si dedicò con impegno ed efficacia alla ricostruzione materiale e morale della parrocchia.

Servì la diocesi come presidente e membro di varie commissioni e fu anche esaminatore prosinodale.

Dopo ventisei anni, colpito da malattia, nel 1966 lasciò la Crocetta e si ritirò con il fratello don Dalmazzo nella nuova parrocchia della Madonna di Pompei, la cui chiesa egli aveva da poco tempo costruito.

Nominato canonico effettivo del Capitolo Metropolitano l'8 agosto 1967 attese, con la consueta diligenza, all'ufficiatura corale e unì una diuturna presenza

nel confessionale della chiesa parrocchiale della Madonna di Pompei all'offerta silenziosa delle sue sofferenze.

La sua salma è stata sepolta nel cimitero del paese natale a Castagnole Piemonte.

**CACCIA** teologo Domenico.

E' morto giovedì 11 gennaio 1979 in Settimo Torinese. Aveva 72 anni. Era nato in Settimo Torinese il 22 settembre 1906 da famiglia di profonda tradizione cristiana che ha dato due sacerdoti al clero di Torino.

Dopo aver compiuto la sua formazione spirituale e intellettuale presso i seminari di Bra, Chieri e Torino, ove conseguì anche la laurea in teologia, fu ordinato sacerdote il 27 giugno 1930.

Per due anni frequentò i corsi di morale al Convitto della Consolata e venne successivamente inviato come viceparroco a Volpiano, a Giaveno e a Nostra Signora della Speranza in Torino. Nominato parroco di Lombriasco nel 1939 guidò la sua comunità con generoso impegno pastorale. Si dimostrò in particolare attento verso coloro che maggiormente erano stati provati dagli orrori della guerra: scongiurò più volte dolorose stragi e rappresaglie. Fu parroco a Lombriasco per 34 anni.

Nel 1972 diede le dimissioni e ritornò a Settimo Torinese, dove continuò l'attività sacerdotale, soprattutto con il ministero delle confessioni, e dove portò a termine la stesura degli avvenimenti storici della sua città natale. La salma riposa nel cimitero di Settimo.

**TAMAGNONE** can. Biagio.

E' morto in Chieri sabato 20 gennaio 1979 all'età di 91 anni. Era nato ad Andezeno il 26 febbraio 1887. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1911 dedicò con generosità e competenza molti anni della sua vita all'insegnamento. Fu per trentotto anni, dal 1917 al 1955, maestro nelle scuole elementari di Chieri. Con particolare soddisfazione ricordava che tra i suoi ex alunni poteva contare 15 sacerdoti.

Fino agli ultimi anni della sua lunga vita, prestò la sua collaborazione sacerdotale ai parroci del duomo di Chieri, e per oltre quarant'anni fu amministratore del locale Ospizio di Carità.

E' sepolto nel cimitero di Chieri.

**BARALE** mons. Vincenzo.

Già segretario del cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, è morto improvvisamente per collasso cardiaco in Rivoli Torinese domenica 21 gennaio 1979. Aveva 75 anni. Nato a Torino il 14 agosto 1903 aveva compiuto tutti i suoi studi e si era preparato al sacerdozio nella Famiglia dei Tommasini, al Cottolengo di Torino, a cui rimase sinceramente riconoscente e affezionato per tutta la vita.

Ordinato sacerdote il 26 giugno 1927, iniziò il suo ministero a Giaveno come professore nel seminario arcivescovile e come cappellano nella frazione di Pontepietra.

Nel 1931 alla nomina del nuovo arcivescovo, monsignor Maurilio Fossati, don Barale Vincenzo fu chiamato a fargli da segretario. Rimase con il « suo » cardinale per trentadue anni, fino alla morte di questi.

Tra il giovane sacerdote esuberante e l'arcivescovo serio e costruttivo si stabilì a poco a poco una mutua comprensione, che non indulgeva a espressioni superflue, ma si impostava sullo spirito di sacrificio e sul lavoro. Non vi è chi non riconosca al suo servizio una fedeltà ed un rispetto senza incrinature.

Nel periodo della guerra assecondò senza risparmio l'opera pacificatrice e soccorritrice dell'arcivescovo per tutti quanti soffrivano, di qualsiasi colore politico fossero. Dopo una invasione nazista in arcivescovado fu portato nella famigerata caserma di via Asti e di qui alle carceri Nuove di Torino, a disposizione dei Tedeschi. Liberato per un intervento del cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, fu confinato a Cesano Boscone.

Dopo la guerra si preoccupò dei disagi di ogni genere causati dalla guerra stessa e dalla successiva disordinata immigrazione. Fu uno dei protagonisti della vita ecclesiale di Torino. Dopo la morte del cardinale Fossati ne conservò e illustrò la memoria con affetto di figlio.

Nominato canonico del Duomo di Torino si prestò con solerzia all'ufficio di segretario del Capitolo e a quello di amministratore dell'ospedale di S. Giovanni.

Continuò ogni giorno a scendere da Rivoli a Torino alla cappella delle Figlie di S. Giuseppe (le suore delle ostie) in via Montemagno, come aveva fatto per 43 anni.

La salma, dopo i funerali in cattedrale, è stata tumulata nel cimitero di Giaveno.

## Comunicazione

### DATI ANAGRAFICI NEI REGISTRI PARROCCHIALI

**Matrimonio concordatario - Diversità nei dati anagrafici tra atto di nascita civile e atto di battesimo - Facilitazioni alle ricerche e registrazioni meccaniche nei Comuni**

Su segnalazione degli Uffici Anagrafici Comunali, ed in ottemperanza ad un espresso parere della Procura della Repubblica di Torino, si invitano i parroci ed i responsabili della stesura degli atti di matrimonio di scrivere, qualora gli sposi abbiano civilmente più nomi, *tutti i nomi come risultano dai documenti civili*.

In caso di omissione di un nome, o di variazione nell'ordine dei nomi rispetto all'atto di nascita civile, non è possibile l'individuazione della persona per mezzo del servizio elettronico meccanografico che si va instaurando in alcuni comuni.

Qualora esistesse differenza tra nome o nomi al battesimo ed al civile è opportuno scrivere prima tutti i nomi civili poi, tra parentesi, il nome od i nomi del battesimo.

La stessa norma va seguita quando si riscontrano diversità nelle date.

DOCUMENTAZIONE
----------------

**UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO TORINO****STATUTO****A) NATURA E COMPITI**

1. L'U.C.D. ha come suo compito l'animazione e il coordinamento della pastorale catechistica nella Diocesi.

2. Cura i settori:

- a) parrocchia
- b) scuola
- c) altri ambiti ecclesiali

fatte salve, secondo le esigenze pastorali emergenti, altre articolazioni eventuali.

3. I suoi destinatari sono coloro che « *sia pur implicitamente hanno già fatto l'opzione fondamentale per Cristo e per la Chiesa* » (DB n. 31). Ad essi l'U.C.D. si rivolge per:

- a) favorire la conversione;
- b) suscitare e integrare gli atteggiamenti della fede;
- c) approfondire le conoscenze religiose;
- d) iniziare alla vita ecclesiale.

**B) METODO**

4. L'U.C.D. opera in due direzioni:

1) ricerca e studio:

- a) rilevamento dell'attività catechistica delle comunità parrocchiali e dei gruppi ecclesiali;
- b) aggiornamento culturale e specifico.

2) promozione e verifica:

- a) elaborazione e sostegno di proposte operative rispondenti alle esigenze della chiesa locale;
- b) valutazione dei risultati.

**C) STRUTTURA**

5. L'U.C.D. è composto da:

- a) il Direttore;
- b) i Responsabili di settore;
- c) i Membri di settore aggiunti;
- d) l'Amministratore.

6. L'U.C.D. si esprime operativamente in una Direzione composta dal Direttore e dai Responsabili di Settore. Essa:

- a) rende operative le proposte della Commissione in ordine allo svolgimento delle diverse attività catechistiche;
- b) coordina l'attività in settori specifici:
  - catechesi per la parrocchia
  - catechesi per la scuola
  - catechesi per gli altri ambiti.

La Direzione si riunisce una volta al mese e ogniqualvolta se ne ravvisi l'opportunità.

7. Al Direttore dell'U.C.D. compete in particolare:

- a) presiedere la Direzione, l'Ufficio, la Commissione catechistica diocesana;
- b) convocare la Direzione e la Commissione;
- c) mantenere i rapporti con le Autorità Scolastiche per quanto riguarda l'Insegnamento della religione.

8. L'U.C.D. si serve di una Commissione catechistica diocesana nominata dal Vescovo per una durata triennale. Essa ha il compito di:

- a) fornire analisi attente della situazione catechistica in atto nei Settori;
- b) approfondire la problematica culturale soggiacente ed elaborare proposte operative.

A tal fine essa è composta di esperti in:

- a) scienze bibliche e teologiche;
- b) scienze umane;
- c) metodologia e pastorale catechistica applicate.

La Commissione è convocata almeno trimestralmente ed ogniqualvolta risulti necessario.

9. L'U.C.D. prevede la collaborazione di Delegati Zonali per la catechesi. Essi hanno il compito di:

- a) riunire i sacerdoti e i laici della zona per individuare i problemi catechistici;
- b) raccogliere esperienze e proposte delle comunità e dei gruppi ecclesiali e trasmetterle all'U.C.D.;
- c) programmare opportune iniziative catechistiche a livello zonale e parrocchiale in sintonia con le direttive dell'U.C.D.;
- d) verificare il lavoro svolto e trasmetterne i risultati all'U.C.D.



10. L'U.C.D. prevede anche la collaborazione di gruppi operativi di catechesi disponibili in modo permanente per i vari Settori della pastorale catechistica. Tali gruppi, in unione con i Delegati Zonali:

- a) verificano le esperienze in atto;
- b) sperimentano determinate proposte pastorali;
- c) elaborano progetti operativi;
- d) offrono collaborazione concreta a chi opera nello stesso Settore;
- e) trasmettono i risultati alla Direzione dell'U.C.D.

11. L'U.C.D. prevede infine una speciale Commissione costituita dal Vescovo in ordine alla nomina degli Insegnanti di religione. Essa deve:

- a) giudicare in base a un Regolamento interno l'idoneità degli Insegnanti di religione;
- b) formare la graduatoria degli Insegnanti non sacerdoti in ordine alle nomine sia annuali che di supplenza;
- c) prendere in esame richieste e osservazioni;
- d) offrire indicazioni operative e possibilità di aggiornamento agli Insegnanti di religione.

E' composta da:

- a) un Vicario Generale;
- b) i Membri della Direzione e il Responsabile per il Settore scuola dell'U.C.D.;
- c) membri designati dal Vescovo.

E' convocata dal Direttore dell'U.C.D.

#### **D) AMMINISTRAZIONE**

12. E' affidata ad un Amministratore, nominato dalla Direzione, il quale ha il compito di:

- a) redigere i bilanci preventivi e consuntivi;
- b) curare i rapporti con l'Ufficio Amministrativo per le spese ordinarie e straordinarie;
- c) riscuotere le percentuali dagli Insegnanti di religione.

13. L'U.C.D. prevede il servizio di una segreteria permanente.

**Visto, si approva per un triennio « ad experimentum »**

Torino, 1 gennaio 1979

+ **Anastasio Ballestrero**  
Arcivescovo

**L'attuale organico dell'U.C.D. è così composto:**

- direttore e responsabile settore catechesi scolastica: don Giuseppe POLLANO**
- responsabile settore catechesi parrocchiale: don Gianni CARRU'**
- responsabile settore catechesi ambiti ecclesiali non parrocchiali: don Dario BERRUTO**
- membri di settore aggiunti sulla base di una prima consultazione: don Giuseppe FRITTOLI, can. Giuseppe RUATA, don Nino SALIETTI**
- amministratore: don Gianni CARRU'.**

**Il lavoro dell'Ufficio continua per definire i nominativi dei componenti della Commissione e per costruire i gruppi operativi.**

## CONTRATTO DI LAVORO PER I SACRISTI DELLA DIOCESI

Allo scopo di dare attuazione, nella archidiocesi di Torino, alle norme del contratto collettivo nazionale per i sacristi addetti al culto, dipendenti da chiese, si conviene, tra i delegati dell'Unione diocesana addetti al culto-sacristi ed i delegati dei rettori di chiese dell'archidiocesi torinese, quanto segue:

Art. 1 - Il contratto collettivo nazionale di lavoro per i sacristi addetti al culto dipendenti da chiese (CCNL/S) stipulato tra la FACI (Federazione Nazionale del Clero Italiano) e la FIUDACS/S (Federazione Italiana delle Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi), valevole per il triennio 1-1-1978/31-12-1980, sostituisce ad ogni effetto, con decorrenza 1° gennaio 1979, le norme contrattuali precedentemente applicate ai Sacristi dell'Archidiocesi di Torino.

Art. 2 - Premesso che, a norma dell'art. 3 del CCNL/S, la retribuzione del sacrista è composta da: paga base, scala mobile, scatti di anzianità e che i punti di contingenza maturati a tutto il 31 dicembre 1977 si devono conglobare alla paga base successiva a tale data, si conviene:

- a) dal 1° gennaio 1979 alla scadenza del CCNL/S la retribuzione base mensile è pari a L. 161.160;
- b) il valore dei punti della nuova contingenza, sempre con decorrenza 1-1-1979, sarà pari a L. 1.290 per punto, in base all'art. 3 del CCNL/S. Si precisa che i punti maturati alla data del 1-1-1979 sono 20 (venti) per un valore complessivo di L. 25.800;
- c) per quanto riguarda i miglioramenti maturati nel periodo 1-1-1978/31-12-1978 sarà versata ai sacrestani interessati una somma « UNA TANTUM » da pagarsi entro il 31-1-1979, pari a L. 50.000 per coloro che erano in servizio al 1-1-1978 e per l'intero periodo sino al 31-12-1978; l'importo sarà proporzionalmente ridotto in base ai mesi di servizio prestato;
- d) per i sacrestani che non sono occupati a tempo pieno, il lavoro sarà retribuito a ore. La quota oraria non dovrà essere inferiore a 1/200 della retribuzione mensile calcolata secondo i criteri di cui sopra.

Torino, 18-1-1979

*I delegati dei rettori di chiese dell'archidiocesi di Torino*

sac. Sebastiano ALBERTINO

sac. Antonio BRETTO

sac. Josè COTTINO

*I delegati dell'Unione Diocesana addetti al Culto/Sacristi*

Francesco CORREGGIA      Ercole MIGNACCO

Tommaso MARTINA      Piero PIZZINI

## CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO PER I SACRISTI ADDETTI AL CULTO DIPENDENTI DA CHIESE \*

### Art. 1

#### *(Definizione)*

Ai fini della presente normativa, si definisce Sacrista il lavoratore in possesso di piena capacità lavorativa, addetto alla custodia della Chiesa e degli arredi sacri, che provvede alla preparazione e al servizio delle sacre cerimonie ed al suono delle campane, alle pulizie della chiesa e dei locali annessi, ed a quanto altro riguarda la realizzazione dei fini istituzionali dell'Ente Chiesa, concordato dalle parti.

Gruppo a): Sacristi che sono occupati a tempo pieno al servizio di una chiesa o eventualmente di più chiese nell'ambito della stessa Parrocchia;

Gruppo b): Sacristi che non sono occupati a tempo pieno;

Gruppo c): Sacristi che non effettuano almeno 15 ore settimanali di servizio. Tali Sacristi si presume prestino la loro opera volontariamente a titolo devozionale e pertanto non sono assoggettati alla presente normativa.

### Art. 2

#### *(Assunzione e periodo di prova)*

L'assunzione del Sacrista sarà effettuata dal Rettore della Chiesa mediante lettera raccomandata, previa richiesta nominativa del nulla osta all'Ufficio di Collocamento.

All'atto dell'assunzione il Sacrista dovrà essere in possesso del libretto di lavoro e del certificato di iscrizione nelle liste di collocamento (Mod. C1).

Fermi restando gli obblighi di legge circa l'assunzione, il periodo di prova non potrà avere una durata superiore a mesi tre. Terminato tale

---

\* Presentiamo il testo del nuovo Contratto per gli Addetti al Culto, valevole per il triennio 1° gennaio 1978 - 31 dicembre 1980 e sottoscritto dalla FIUDAC/S e dalla FACI.

Confrontando questo testo con quello scaduto il 31 dicembre 1977 (cfr. « L'Amico del Clero » 1975, pag. 116-122), risulta che poche sono le innovazioni introdotte. Queste riguardano il valore del punto di contingenza (art. 3), il periodo di ferie (art. 9), l'aggiornamento professionale e i ritiri spirituali (art. 16).

Quest'ultima norma ha lo scopo di fare dell'Addetto al Culto una persona sempre più qualificata nel suo delicato compito di collaborazione con il servizio ministeriale del parroco.

In particolare richiamiamo l'attenzione al contenuto dell'art. 12, le cui lettere a-b-c regolarizzano l'indennità di licenziamento da corrispondersi entro due anni dal presente rinnovo del contratto. Oltrepastato questo periodo, si corre il rischio di una liquidazione, che il futuro nuovo contratto potrebbe maggiorare.

Infine si tenga presente che questo Contratto è soltanto normativo e non economico. Pertanto spetta a ogni diocesi o, se del caso, a ogni regione pastorale integrarlo con normative economiche locali (art. 3).

periodo, il Sacrista si intenderà confermato a tempo indeterminato. Il periodo di prova verrà considerato a tutti gli effetti contrattuali. Nel caso di mancata conferma, al Sacrista sarà corrisposto il compenso per l'effettivo periodo di servizio prestato e quanto dovuto per norma di legge.

### Art. 3 (Retribuzione)

La retribuzione del Sacrista è composta:

- a) paga base mensile;
- b) scala mobile;
- c) scatti di anzianità.

Premesso che, ferme restando le contrattazioni in atto vigenti quali condizioni di miglior favore, la retribuzione sarà determinata con contrattazioni integrative al presente contratto, a livello Diocesano o Regionale, si precisa:

- a) la paga base mensile è in funzione del lavoro ordinario esplicitato nelle giornate lavorative;
- b) a decorrere dal 1° gennaio 1978 la paga base mensile verrà maggiorata ogni trimestre automaticamente nella misura dello 0,80% per ogni punto di contingenza scattato secondo i rilevamenti della scala mobile dati ISTAT. Questo congegno sostituisce a tutti gli effetti l'indennità di contingenza.

Per quanto concerne i pregressi punti di contingenza maturati a tutto il 31-12-1977 si intendono già conglobati nella paga base mensile come determinato in premessa.

Pertanto nelle contrattazioni integrative dovrà tenersi conto di quanto esposto e dette contrattazioni, in qualunque tempo concluse, dovranno avere come data di riferimento il 1°-1-1978.

Per l'anzianità di servizio, il Sacrista avrà diritto ad un massimo di dieci scatti di anzianità nella misura del 4% della paga base mensile per ogni biennio di servizio prestato e maturato. Detti scatti di anzianità inizieranno a decorrere dall'1-1-1975.

Nell'eventualità che venissero erogati vitto e/o alloggio, il pari importo nella retribuzione, pur rimanendo parte integrante della stessa, sarà ridotto proporzionalmente in base ai rilievi dell'Ufficio Provinciale del Lavoro o della Prefettura competente per materia o per territorio.

### Art. 4 (Orario di lavoro)

L'orario di lavoro ordinario è di 48 ore settimanali, distribuite di massima in sei giornate lavorative di 8 ore in dipendenza delle necessità e dell'insorgenza di particolare esigenza di servizio.

Art. 5  
(Lavoro straordinario)

Detto lavoro verrà retribuito con le seguenti maggiorazioni sulla paga base oraria (= 1/208 della retribuzione mensile):

— straordinario diurno per ora il . . . . .	20%
— feriale notturno (22-6) per ora il . . . . .	100%
— festivo diurno e notturno per ora il . . . . .	100%

Art. 6  
(Riposo settimanale)

Il Sacrista ha diritto ad una giornata di riposo settimanale, necessariamente non coincidente con la domenica e le altre festività religiose. Le parti possono concordare il frazionamento della giornata di riposo in due mezze giornate. Il riposo settimanale è equiparato a tutti gli effetti alle festività.

Art. 7  
(Festività)

Le festività sono 10 (dieci):

- 1) 1° gennaio
- 2) Lunedì dell'Angelo
- 3) 25 aprile
- 4) 1° maggio
- 5) 15 agosto
- 6) 1° novembre
- 7) 8 dicembre
- 8) 25 dicembre
- 9) 26 dicembre
- 10) Festa del Patrono del luogo.

In caso di mancato godimento per motivi di servizio in tali festività al lavoratore compete una indennità pari alla retribuzione giornaliera (1/26) maggiorata del 100% (legge n. 54 del 5-3-1977).

Art. 8  
(Gratifica Natalizia)

Alla data del 15 dicembre al Sacrista sarà corrisposta una mensilità pari alla sua normale retribuzione mensile. In caso di prestazioni di lavoro inferiori ad un anno, la 13ª mensilità verrà calcolata in dodicesimi, corrispondendo un dodicesimo di retribuzione per ogni mese di prestazione o frazione di mese superiore ai 15 giorni.



## Art. 9

*(Ferie)*

Al Sacrista, dopo un anno di ininterrotto lavoro, spetta un periodo di ferie inscindibili pari a 30 giorni di calendario, con la regolare corresponsione della retribuzione comprese le festività infrasettimanali (legge 5-3-1977 n. 54).

Per chi non avesse raggiunto i 12 mesi di anzianità verranno riconosciuti tanti dodicesimi di ferie annuali quanti sono i mesi di anzianità di servizio. La frazione di mese superiore ai 15 giorni sarà ritenuta pari ad un mese. Il periodo di godimento delle ferie verrà concordato tra le parti.

## Art. 10

*(Malattia o infortunio)*

In caso di malattia o infortunio il Sacrista percepirà le indennità corrisposte dall'Istituto Previdenziale, assicurativo o mutualistico, con diritto alla conservazione del posto e limitatamente a 180 giorni.

L'Ente Chiesa garantirà al Sacrista l'integrazione economica del trattamento erogato dagli Istituti Assicurativi preposti fino al 100% della retribuzione di fatto e netta.

Trascorso tale periodo il rapporto di lavoro potrà essere risolto, salvo l'eventuale proroga concessa dagli Istituti preposti, senza diritto a retribuzione.

Trascorso tale ulteriore periodo, il rapporto potrà essere definitivamente risolto con diritto del Sacrista alla liquidazione di ogni sua competenza, compresa l'indennità sostitutiva di preavviso.

## Art. 11

*(Preavviso di licenziamento)*

Il rapporto di lavoro potrà essere risolto dalle parti, salvo quanto previsto dall'art. 14, con preavviso di mesi uno mediante lettera raccomandata.

Il Sacrista durante il preavviso ha diritto alla libertà necessaria (in media due ore al giorno) per la ricerca di altra occupazione, compatibilmente alle esigenze di servizio e senza nessuna trattenuta sullo stipendio; il Sacrista non avrà diritto a tale permesso nel caso di dimissioni. Nei casi di mancato preavviso è dovuta una indennità pari alla retribuzione di un mese da parte dell'inadempiente.

## Art. 12

*(Indennità di licenziamento)*

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro al Sacrista verrà corrisposta una indennità:

- a) per il periodo maturato dall'1-1-1965 a tutto il 31-12-1974 nella misura di 15 giorni per anno di servizio;
- b) per il periodo precedente al 31-12-1964 nella misura di 10 giorni per anno di servizio;
- c) per il periodo successivo all'1-1-1975 nella misura di una mensilità per anno di servizio.

Questa indennità va calcolata sulla retribuzione percepita effettivamente (maggiorata del rateo della 13ª mensilità) dal Sacrista al momento della risoluzione del rapporto di lavoro.

Per l'anno di anzianità di servizio non compiuto si farà luogo alla correzione di tanti dodicesimi quanti sono i mesi compiuti, considerando la frazione di mese superiore a 15 giorni come mese intero.

Il rappresentante dell'Ente Chiesa avrà cura di accantonare o di stipulare eventuale apposita convenzione con una compagnia di assicurazione di fiducia delle parti le indennità di anzianità maturate e maturande.

Il periodo di anzianità già maturato dovrà essere regolarizzato entro e non oltre due anni dal rinnovo del presente contratto.

Si precisa che in caso di cessazione del rapporto di lavoro se il dipendente fruisce di alloggio cessa per diritto e per disposto dell'art. 659 del Codice di P.C. l'uso e l'abitazione che dovrà entro un mese dalla cessazione del rapporto di lavoro essere riconsegnata al rappresentante dell'Ente Chiesa. In tal caso il versamento dell'indennità di anzianità verrà effettuato contestualmente alla consegna dell'alloggio libero di persone e cose.

#### Art. 13

##### *(Controversie di lavoro)*

Le eventuali controversie che dovessero sorgere in applicazione del presente contratto, dovranno essere, prima di dar corso ad eventuale azione giudiziaria, demandate all'Incaricato dell'U.D.A.C. e all'Incaricato Diocesano della FACI. In mancanza di accordo potrà essere esperito il tentativo di conciliazione presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro competente per territorio (legge n. 533 dell'11-8-1973).

#### Art. 14

##### *(Norme disciplinari)*

Considerata la natura particolarmente delicata del servizio da questo contratto regolamentato, e del luogo sacro e pubblico ove esso di norma si svolge, saranno considerati atti gravi danti luogo a risoluzione immediata del contratto per giustificato motivo:

- a) la violazione del segreto di fatti e circostanze di cui il Sacrista è venuto a conoscenza nell'espletamento del suo servizio;

b) motivi o circostanze gravi e comprovate che rendano impossibile la prosecuzione del rapporto di lavoro.

In carenza di quanto sopra espresso, il Sacrista potrà incorrere nelle seguenti sanzioni: richiamo, sospensione, licenziamento.

Comunque è fatto salvo il diritto di ricorrere in devolutivo contro il provvedimento conforme le norme previste dall'art. 13 del presente contratto.

Sarà altresì considerato fatto grave, dante luogo a risoluzione del contratto per giusta causa, la convivenza del Sacrista more uxorio al di fuori del sacramento del matrimonio.

In caso di licenziamento per motivi diversi da quelli previsti nei punti a), b), è fatta salva la facoltà di ricorso in sospensivo.

#### Art. 15

*(Condizione di miglior favore)*

Sono fatte salve le condizioni di miglior favore.

#### Art. 16

*(Aggiornamento professionale e ritiri spirituali)*

Sentita l'esigenza di una maggiore qualificazione spirituale e professionale, al Sacrista sono riconosciuti 10 giorni all'anno, anche non consecutivi, per la partecipazione a ritiri spirituali, a corsi di aggiornamento liturgico e professionale.

La mancata utilizzazione dei detti giorni, in tutto o in parte, non dà diritto ad alcuna indennità sostitutiva.

#### Art. 17

*(Scadenza del contratto)*

Il presente contratto ha decorrenza dall'1-1-1978 ed andrà a scadere il 31-12-1980, e si intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno salvo disdetta di una delle parti contraenti con lettera raccomandata ricevuta di ritorno tre mesi prima della scadenza.

## **Opera Diocesana Pellegrinaggi**

### **LOURDES E TERRA SANTA**

L'Opera Diocesana Pellegrinaggi è un servizio pastorale diocesano a disposizione di parrocchie, gruppi, movimenti che intendano promuovere un pellegrinaggio a Lourdes, in Terra Santa o ad altri Santuari in Italia e all'Estero.

L'esperienza del pellegrinaggio può essere un momento forte nel cammino di fede di una comunità, piccola o grande che sia, a condizione che sia vero pellegrinaggio, cioè occasione per un incontro con Dio, attraverso l'ascolto e la riflessione sulla Parola di Dio e la preghiera insieme agli altri fratelli pellegrini.

Il servizio pastorale del sacerdote « direttore spirituale » e di un laico preparato a questo scopo è un valido aiuto perché il pellegrinaggio possa dare dei buoni risultati spirituali.

Per questo l'Opera Diocesana Pellegrinaggi prepara ogni anno un certo numero di laici perché siano in grado di operare pastoralmente in modo incisivo nel gruppo del pellegrinaggio.

E' sempre gradito il servizio pastorale dei sacerdoti della nostra archidiocesi, che si mettono a disposizione per la Direzione Spirituale di uno o più gruppi di pellegrini. Debbono segnalare la loro disponibilità a Don Oreste Bunino (Parroco della SS.ma Annunziata - tel. 831.220), responsabile della pastorale nei pellegrinaggi.

### **Per Lourdes**

Ricorre quest'anno l'anno centenario della morte di S. Bernardetta. Sono in programma due treni speciali diocesani presieduti dal Vescovo:

22 - 27 giugno

7 - 12 settembre.

Itinerari in pullman 7 giorni, diverse partenze, tutti i mesi.

Itinerari in aereo 4-5 giorni, da maggio ad ottobre.

## **Per Terra Santa**

Numerosi itinerari di 8 giorni, visita completa dei luoghi Santi con guida biblica competente.

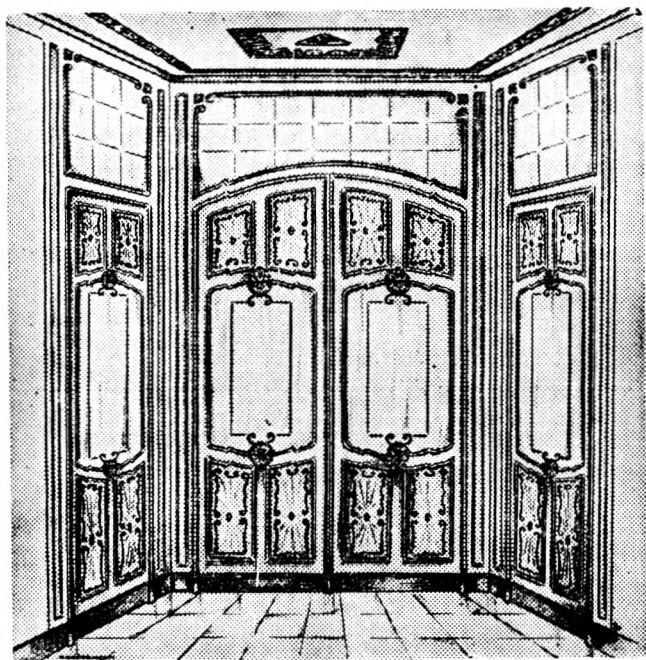
Il Consiglio Presbiteriale Diocesano promuove, nel quadro previsto dell'aggiornamento del clero, un itinerario speciale di 12 giorni, riservato ai soli sacerdoti e religiosi della diocesi e presieduto dall'Arcivescovo, dal 20 al 31 agosto.

I posti sono limitati a 40. Il soggiorno è previsto presso buoni istituti religiosi, al fine di contenere le spese.

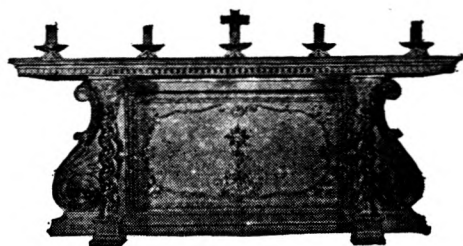
In tutti gli itinerari sono previste riduzioni per gruppi speciali pre-costituiti.

Per informazioni e iscrizioni:

**Opera Diocesana Pellegrinaggi - Corso Matteotti 11 - tel. 510.224 - 10121 TORINO**



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

# ARREDAMENTI CHIESE

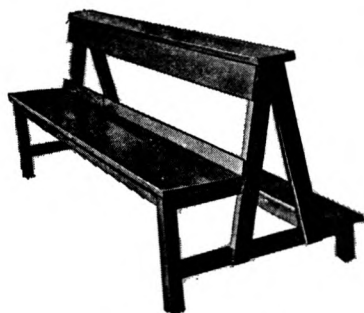


# Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25  
10141 TORINO - ☎ 790.405

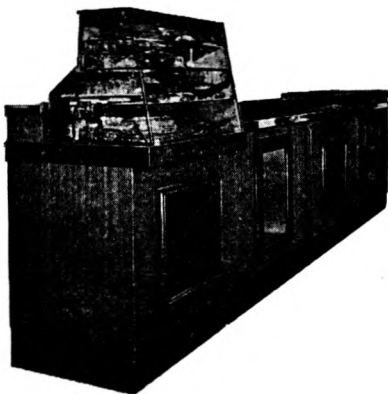


Opera G. Maestro Forno di Coazze

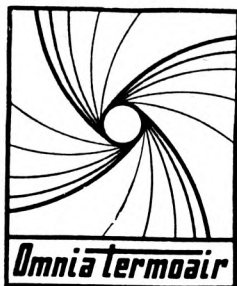


Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'







## L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

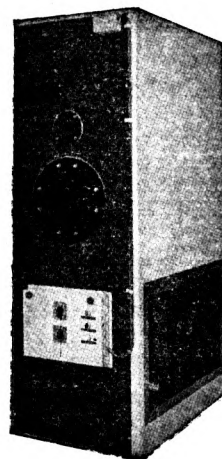
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda  
a metano e gasolio**

**Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni**

**Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:**

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanthero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



**Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!**

***Omnia Termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**

# mizar elettronica

Via Cioche, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole **effetto presenza**. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chiese. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: **Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo...** Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

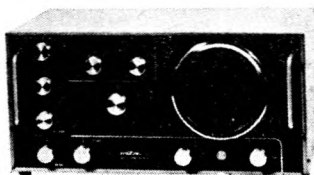
**Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.**

## IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Giocchino; Ss. Simone e Giuda; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERO: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALLERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIÉ: S. Giovanni Battista. CUORGNE': S. Dalmazzo M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo. NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLONGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non solo in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

# mizar elettronica

specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

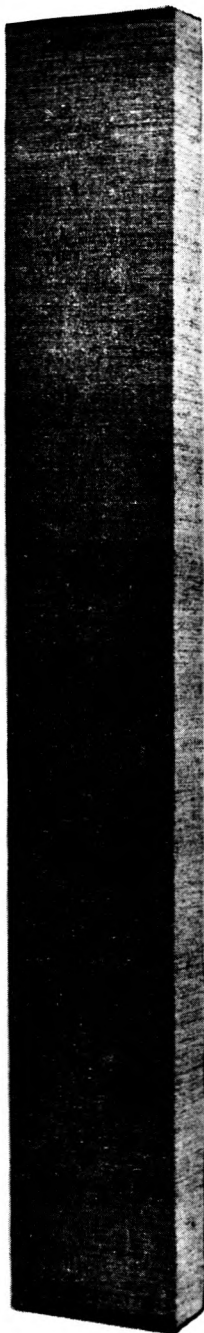
I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

## BIGO PIO

10090 CASCINE VICA - RIVOLI (TO)  
Via Reno, 1 - tel. (011) 958.46.65

LINEA SUONO LSDC



A  
CARMAGNOLA  
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

**ALPESTRE**

RICCO ASSORTIMENTO

**CONFEZIONI REGALO**

Con i famosi Prodotti dei  
REV. FRATELLI MARISTI

*VISITATECI*

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i  
Banchi di Beneficenza,  
Pozzi, Pesca, ecc....  
campioni di liquori,  
e oggetti pubblicitari  
da ritirare presso il  
NEGOZIO-VENDITA  
dello stabilimento di  
V. Gruassa, 8  
B.go SALSASIO  
CARMAGNOLA



## **Sartoria - Arredi - Paramenti sacri**

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

### **Tutto per la Chiesa e il Clero**

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

**Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio**

**SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**  
**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS**  
**CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE**  
**CAUZIONI - CREDITO**

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

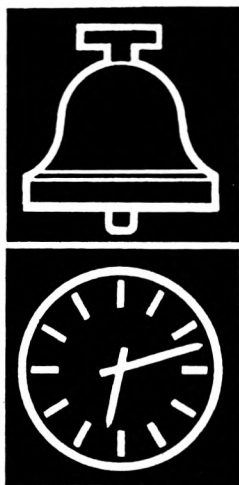
*Agenti Generali di Torino:*

**GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18**

**Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.**

# Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158  
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del **Clero** che dal 1824

**PROGETTA e COSTRUISCE:**

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « **CENTRAL - TELE STARTER** », la prestigiosa centrale che dalla **sacrestia** telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

**I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.**



N. 1 - Anno LVI - Gennaio 1979 - Spediz. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°/70

---

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:  
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose  
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24



# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

---

Anno LVI  
Supplemento al n. 1  
Gennaio 1979

**Domenica 18 febbraio 1979**

## **GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA PER SOSTENERE ECONOMICAMENTE LE ATTIVITÀ DELLA DIOCESI**

---

### SOMMARIO

#### PARTE PRIMA

- Appello dell'Arcivescovo pag. 3  
Indicazioni per le celebrazioni eucaristiche della "Giornata" pag. 5

#### PARTE SECONDA

- "Cooperazione Diocesana" (prospetti) pag. 10  
Amministrazione dell'Assistenza al clero pag. 15

#### PARTE TERZA

- Opera Diocesana Torino-Chiese.  
I centri religiosi in Torino: situazione e programmazione pag. 19
- 

**Per documentazione, stampati di sensibilizzazione per la "Giornata" (manifesti, volantini, buste, ecc.), versamenti delle offerte alla "Cooperazione Diocesana", rivolgersi alla Curia Arcivescovile (Ufficio Amministrativo Diocesano), via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - tel. 54.59.23 - 54.18.98 - c.c.p. 2/10499 intestato a "Ufficio Amministrativo Diocesano", via Arcivescovado 12 - 10121 Torino.**

---

## **Ai Parroci e collaboratori, Rettori di Chiese, Responsabili di Comunità, Animatori di Gruppi, ecc.**

Vi invitiamo a impegnarvi per la GIORNATA DELLA  
COOPERAZIONE ECONOMICA DIOCESANA

- Predisponete tutte le celebrazioni della domenica  
18 febbraio.  
Adottate il formulario preparato (ved. pag. 5).  
Intervenite con la vostra Omelia e con le intenzioni  
della Preghiera dei fedeli.
- Fate distribuire ai partecipanti il volantino  
di presentazione della Giornata Diocesana e la busta  
per la colletta.  
Utilizzate nel modo migliore questi sussidi  
che vi vengono offerti.

## **A tutti i sacerdoti e ai laici impegnati nelle Comunità della Diocesi**

Dedicate un po' d'attenzione anche a questi problemi economici della Diocesi.

I servizi della Diocesi per coordinare l'attività pastorale e per soccorrere comunità e sacerdoti in difficoltà economiche dipendono, per la base finanziaria, da questa iniziativa e dalla vostra risposta.

(Indicazioni pratiche per lo svolgimento della Giornata a pag. 47)

# **APPELLO DELL'ARCIVESCOVO PER LA "GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA"**

La nostra Chiesa diocesana è una realtà viva che opera incarnata nella situazione concreta delle persone che ne fanno parte e di quelle alle quali, nella sua missione, è inviata.

Se il numero delle persone cresce, e nuovi insediamenti abitativi si organizzano, la nostra Chiesa per vivere ha bisogno di nuove chiese, di nuovi centri religiosi.

Se i sacerdoti delle comunità cristiane diventano anziani, ammalati o si trovano in difficoltà economiche, la nostra Chiesa, che deve essere giusta, non può rifiutare di venire in loro aiuto con attuazioni concrete.

Se la nostra Chiesa diocesana sente il dovere dell'annuncio del Regno deve poter promuovere il servizio dell'evangelizzazione, della catechesi, della liturgia e della carità, con una organizzazione di animazione, che pure in modo semplice e povero, conforme all'esempio di Cristo Signore, sia composta di mezzi e persone messe in grado di operare al centro diocesi per il bene di tutti.

La nostra Chiesa diocesana infine deve essere missionaria e in comunione con le altre Chiese; non chiusa in se stessa, ma aperta alla collaborazione e al sostegno delle iniziative e delle opere a livello regionale, nazionale e universale.

Per contribuire economicamente a tutte queste necessità la diocesi di Torino celebra da alcuni anni la "Giornata della Cooperazione Diocesana".

È con gioia che ho constatato lo spirito di comunione con cui è promossa e compresa, nella maggior parte della diocesi, questa iniziativa di cooperazione economica. La Chiesa esiste dove c'è comunione; ed è espressione concreta di comunione anche la cooperazione economica.

La via della povertà e del distacco è ripetutamente richiamata da Gesù Cristo per tutti coloro che annunciano il Vangelo. E non esiste certo per la Chiesa una condizione più efficace per svolgere la sua missione, per comunicare agli uomini i frutti della salvezza, che quella di seguire la stessa via di Cristo che ha compiuto la redenzione attraverso la povertà.

Tuttavia non è senza significato il dovere che il vescovo ha di ricordare

a tutto il popolo cristiano, a tutte le parrocchie e a tutti gli enti esistenti in diocesi, l'impegno della cooperazione.

Richiamare infatti il dovere di tutti a contribuire alle necessità della Chiesa è uno dei modi per far pensare in pratica che la Chiesa non è un corpo estraneo da subire, ma è la casa di tutti.

Per questo ritengo che la fatica di coloro che promuovono la Giornata della Cooperazione Diocesana per le necessità economiche della diocesi corrisponda ad un'opera ecclesiale e sia nello spirito del nostro recente convegno di Pianezza 1978 sulla comunità cristiana; convegno che nelle sue scelte pastorali conclusive ha posto in primo luogo la crescita delle comunità in quanto tali.

L'amicizia e il senso ecclesiale che esiste e si esprime quando si aiutano i sacerdoti anziani o ammalati, quando non si lasciano sole le comunità che devono costruirsi la chiesa, quando si sostengono le iniziative di evangelizzazione del nostro centro diocesi e delle altre chiese, sia della regione che della Chiesa universale, è e deve essere resā sempre più profonda, perché è un segno di fraternità e come tale un segno della presenza del Signore tra di noi e nel mondo.

Vorrei anzi, come Vescovo di questa diocesi così vasta e, nel suo contesto urbano ed extraurbano, così sollecitata da tante sfide del costume e della cultura, che la nostra cooperazione, anche economica, ci mettesse in grado di essere più presenti, come Chiesa, senza dipendere dai grandi e dai ricchi della terra, nei campi della solidarietà umana che saranno indicati dal prossimo convegno che celebreremo a Valdocco il prossimo aprile sul tema della evangelizzazione e promozione umana.

Il modello a cui si ispira la Giornata della Cooperazione Diocesana per le necessità economiche della diocesi, e questo appello del Vescovo, è il modello della Chiesa apostolica.

La grazia e la carità di Cristo Signore ci spingano a pensare, con vivo il desiderio della imitazione, all'esempio dei fedeli della primitiva Chiesa di Gerusalemme dove « tutto era fra loro comune » (Atti 4,32) e « veniva distribuito fra tutti in base ai bisogni di ciascuno » (Atti 4,35).

La liturgia della terza domenica di quaresima, domenica in cui si celebrerà la nostra Giornata della Cooperazione Diocesana, ci dice che per l'antico popolo di Israele la legge di Dio era il segno dell'alleanza.

Il nuovo segno dell'alleanza e della comunione con Dio e fra noi, anche nelle necessità materiali, sia la nuova legge della carità secondo Cristo.

Torino, 20 gennaio 1979.

✠ ANASTASIO A. BALLESTRERO, *arcivescovo*

---

Domenica 18 febbraio 1979, VII "per annum"

## **GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA INDICAZIONI DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO PER LE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE**

---

### *Riti d'introduzione*

*Come canto d'inizio si suggerisce di scegliere, in "Nella casa del Padre", fra i seguenti:*

(47) Nobile Santa Chiesa

(54) Cieli e terra nuova

(57) La Cena del Signore

(58) Come il grano

(122) Terra tutta

(168) Lo Spirito di Dio

### *Spunti per l'introduzione*

L'assemblea che formiamo ogni domenica rappresenta solo una parte della chiesa torinese. In realtà, la diocesi di Torino è ben più ampia. Nel radunarci insieme non possiamo isolarci. Restiamo aperti verso gli altri gruppi di cristiani della nostra diocesi. Ricordiamoci che siamo responsabili gli uni degli altri.

#### *Oppure*

Quando ci riuniamo in chiesa per celebrare l'Eucaristia, diamo spesso l'impressione di non conoscerci, di non avere a che fare gli uni con gli altri. Ma la Chiesa di Cristo è un'altra cosa: una famiglia di fratelli. La messa di oggi, nella giornata della cooperazione diocesana, ci aiuti a comprendere e vivere questa realtà di Chiesa, uniti a Gesù e tra di noi.

### *Atto penitenziale*

Signore, che ti sei fatto solidale di ogni uomo,

vivendo tra i poveri e facendo del bene, abbi pietà di noi.

Cristo, che hai chiamato i tuoi apostoli

ad annunciare il Vangelo dell'amore fraterno, abbi pietà di noi.

Signore, che mantieni unita la tua Chiesa

con il tuo Spirito santificatore, abbi pietà di noi.

### **COLLETTA**

Dio onnipotente, tu vuoi che la tua Chiesa (che è in...)

viva fedele alla propria vocazione:

essere un popolo

radunato dall'unità del Padre, del Figlio, dello Spirito.

Concedi che sia per il mondo un segno di comunione

e guidi gli uomini alla pienezza del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,

che è Dio, e vive e regna con te,

nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

## Liturgia della parola

*Oltre alle letture qui riportate, si possono prendere quelle del Comune della dedizione. Con diverse accentuazioni, esse invitano al passaggio dalla realtà materiale a quella spirituale; rimandano l'assemblea, segno e simbolo, alla realtà di comunione totale degli uomini in Dio, che è il suo destino nella pienezza dei tempi; invitano a realizzare, nella comune fede, carità e speranza, quell'unità che il Signore ha inaugurato con i primi discepoli; suggeriscono la solidarietà, anche economica, tra comunità ecclesiali; incoraggiano alla testimonianza, perché la Chiesa, assemblea visibile degli eletti, annuncia la risurrezione per sé e per il mondo a cui, come Cristo, è mandata.*

### PRIMA LETTURA

*Sarete un regno di sacerdoti, una nazione consacrata*

Dal libro dell'Esodo

19, 3-8

In quei giorni Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: « Questo dirai alla casa di Giacobbe e annunzierai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti ».

Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: « Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo! ».

Parola di Dio.

### SALMO RESPONSORIALE

Dal salmo 121

**R** Andiamo con gioia alla casa del Signore!

Quale gioia, quando mi dissero:

« Andremo alla casa del Signore ».

E ora i nostri piedi si fermano  
alle tue porte, Gerusalemme! **R**

Là salgono insieme le tribù,  
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,  
i seggi della casa di Davide. **R**

Domandate pace per Gerusalemme:  
sia pace a coloro che ti amano,  
sia pace sulle tue mura,  
sicurezza nei tuoi baluardi. **R**

Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: « Su di te sia pace! ».

Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene. **R**



## **SECONDA LETTURA**

*Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore*

Dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinzi

8, 7-9; 9, 6-15

Fratelli, come vi segnalate in ogni cosa – nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato –, così distinguetevi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto:

ha largheggiato, ha dato ai poveri;  
la sua giustizia dura in eterno.

Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti; e, pregando per voi, manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono!

Parola di Dio.

## **CANTO AL VANGELO**

Alleluia, alleluia.

Abiterò in mezzo a voi:

sarò il vostro Dio

e voi il mio popolo.

Alleluia.

## **VANGELO**

*Siano in noi una cosa sola*

Dal vangelo secondo Giovanni

17, 20-26

In quel tempo Gesù disse:

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità

e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.

Parola del Signore.

## **OMELIA**

*(vedere l'appello dell'Arcivescovo, pagina 3, e il volantino per i fedeli).*

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

La comunione con Cristo e fra noi, a cui siamo stati chiamati con il battesimo, deve tradursi nell'unione di fede e d'amore. Perché il nostro contributo non rimanga solo un gesto, ma costruisca la Chiesa, preghiamo dicendo: Signore, raduna i tuoi figli!

In un'epoca di squilibri, di fame e di guerre,  
la Chiesa dia prova di unità e di generosità;  
per questo preghiamo: Signore, raduna i tuoi figli!

In un mondo egoista e violento,  
i cristiani siano un segno di vita fraterna;  
per questo preghiamo: Signore, raduna i tuoi figli!

In una cristianità che fa fatica a rivelare il vero volto di Cristo,  
le nostre comunità portino una luce di speranza;  
per questo preghiamo: Signore, raduna i tuoi figli!

In una diocesi che vuole condividere i problemi  
della regione in cui vive,  
ciascuno di noi si renda cosciente e attivo;  
per questo preghiamo: Signore, raduna i tuoi figli!

Non deludere, Dio nostro Padre,  
la preghiera che ti presentiamo.

Perché il mondo ti riconosca in spirito e verità,  
rendi la tua Chiesa una città fraterna e un corpo vivente.

Per Cristo nostro Signore.

## ***Liturgia eucaristica***

### **SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore misericordioso,  
i doni di questa comunità cristiana.

Per la potenza del tuo Spirito,  
che opera in questo sacramento,  
i credenti sappiano offrire se stessi  
come sacrificio spirituale.

Per Cristo nostro Signore.

**PREFAZIO** *(i brani tra i due asterischi possono essere omessi)*

È giusto, è bene renderti grazie  
in ogni tempo e in ogni luogo,  
Signore, Padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai dato al tuo Cristo ogni potere  
ed egli lo ha trasmesso alla tua Chiesa,  
onorandola come sposa e regina.  
A lei, comunità di santi e di peccatori,  
ha affidato la parola del vangelo  
e i sacramenti di salvezza.

\* Madre nello Spirito di ogni vivente,  
la Chiesa genera a te nuovi figli;  
nati sull'albero della croce,  
s'innalzano come rami fino al cielo. \*

\* Città costruita sulla montagna,  
segno luminoso per tutti i popoli,  
abita in lei la forza del suo creatore,  
Gesù Cristo, il Signore risorto. \*

E noi, membra vive del suo Corpo,  
insieme con tutte le creature,  
uniti ai santi di ogni tempo e di ogni terra,  
cantiamo con gioia l'inno della lode:  
Santo, Santo, Santo il Signore...

*Come canto di comunione si suggerisce di scegliere, oltre i canti segnalati all'inizio:*

- (137) Come rami di olivo
- (138) Amatevi fratelli
- (139) Com'è bello
- (145) Un solo Signore
- (215) Come unico pane
- (241) Noi diverremo

**DOPO LA COMUNIONE**

Fiorisca sempre, o Dio, nella Chiesa di...,  
fino alla venuta del Cristo suo sposo,  
l'integrità della fede e la santità della vita,  
la religione autentica e la carità fraterna.  
Tu, che la edifichi ogni giorno  
con la parola e il corpo del tuo Figlio,  
sostienila sempre con la tua mano di Padre.  
Per Cristo nostro Signore.

# COOPERAZIONE D

## OFFERTE RACCOLTE NEL 1978

### Consuntivo

Come già di norma si dà il consuntivo delle **offerte** raccolte nell'anno appena concluso, il cui gettito viene **devoluto** in quello successivo: ciò al fine di garantire alle varie gestioni la disponibilità finanziaria onde assolvere alle proprie scadenze indi-

OFFERTE RACCOLTE	1978	1977
Da <b>sacerdoti</b> (offerte personali, esclusa la quota di contributo degli insegnati di religione): tot. n. 215 (nel 1977 n. 257):		
Parroci diocesani	94 L. 7.831.950	
Vice parroci	10 L. 525.000	
Addetti Seminario e Curia arcivescovile	35 L. 9.398.500	
Cappellani	76 L. 9.042.500	
Totale n. 215 su 848	L. 26.797.950	L. 26.549.705
Da <b>insegnanti di religione</b> : n. 491 (sacerdoti diocesani 228, sacerdoti extradiocesani 38, religiosi/e 70, laici 155). Contributo totale L. 91.286.744 di cui L. 66.286.744 sono state assegnate agli Uffici di Curia.		
Alla "Cooperazione Diocesana"	L. 25.000.000	L. 18.000.000
Dalle <b>Comunità</b> parrocchiali n. 277 (su 397)		
per la "Giornata" n. 225	L. 47.224.120	
per le cresime n. 241	L. 13.071.400	
n. 90 Parrocchie hanno contribuito sia nella "Giornata", sia in occasione delle cresime.		
Totale offerte delle Comunità parrocchiali	L. 60.295.520	L. 58.903.310
Da chiese non parrocchiali n. 32	L. 5.644.750	L. 4.609.480
Da Istituti religiosi n. 107	L. 24.002.850	L. 20.815.600
Da Enti n. 11	L. 3.238.000	L. 2.962.550
Da offerte personali di laici e offerte anonime	L. 32.170.500	L. 43.691.355
Da offerte per l'ostensione della S. Sindone	L. 8.000.000	
<b>OFFERTE RACCOLTE</b> fino al 15-1-1979 (aumento complessivo sul 1977 pari al 5,5%)	L. 185.149.570	L. 175.532.000

# E DIOCESANA

## INTERVENTI NEL 1979

lazionabili (stipendi, sussidi, ecc.), nonché permettere in sede di consuntivo eventuali trasferimenti che si rendessero necessari per sopravvenute esigenze.

Nella **seconda colonna** sono riportati a raffronto gli importi delle **offerte** raccolte nel **1977** e degli **interventi** effettivamente devoluti nel **1978**.

---

INTERVENTI (devoluzioni previste)	1979	1978
-----------------------------------	------	------

---

### Alla CASSA DIOCESANA ASSISTENZA CLERO

per sussidi mensili ed occasionali a sacerdoti anziani, ammalati e in difficoltà economiche e per sacerdoti di nuove parrocchie senza casa canonica e senza congrua

L. 87.000.000      L. 82.000.000

### All'OPERA DIOCESANA "TORINO-CHIESE"

per sussidi a Comunità parrocchiali gravate da debiti nella costruzione di nuove chiese o da oneri di affitto per centro di culto in locazione

L. 56.180.000      L. 53.000.000

### Alla CURIA ARCIVESCOVILE

per i servizi pastorali (organizzativi e promozionali) del centro diocesi

L. 20.393.000      L. 18.750.000

### Alla CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

per le sue attività      L. 2.500.000

### Alla CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

per le iniziative delle Diocesi della Regione Piemonte: Istituto di teologia pastorale, Ufficio regionale per la pastorale del lavoro, Facoltà teologica interregionale      L. 8.827.000

Totale alle Conferenze Episcopali      L. 11.327.000      L. 11.782.000

### Alle COLLETTE RIUNITE

per l'Università Cattolica      L. 4.375.000  
per gli Emigranti      L. 3.220.570  
per la "Carità del Papa"      L. 2.654.000

Totale alle collette riunite      L. 10.249.570      L. 10.000.000

---

### INTERVENTI DEVOLUTI

L. 185.149.570      L. 175.532.000

---

## DATI NUMERICI SULLA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITA'

	1969	1970	1971	1972
Comunità parrocchiali	—	116	162	209
Sacerdoti	330	235	218	297
Chiese non parrocchiali	—	—	—	12
Istituti religiosi e Enti	1	7	4	70
Laici singoli e offerte anonime	3	6	6	22
Insegnanti religione				

## I RISULTATI E LE DESTINAZIONI DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA

		1969	1970	1971	1972
<b>Offerte raccolte</b>	<b>Totali</b>	<b>29.355.303</b>	<b>33.660.736</b>	<b>44.827.598</b>	<b>75.770.607</b>

così destinate all'anno successivo:

Alla Cassa diocesana assistenza clero	11.293.000	12.700.000	15.000.000
All'Opera diocesana To-Chiese per nuovi centri religiosi	7.062.303	16.960.736	25.827.598
Alla Curia arcivescovile	—	1.500.000	—
Ai Seminari diocesani	10.000.000	—	—
Ai Sacerdoti diocesani in America Latina	1.000.000	—	—
Alle Conferenze Episcopali Regionale ed Italiana	—	—	—
Alle "Collette" riunite	—	2.500.000	4.000.000



## E DELLE PERSONE ALLA COOPERAZIONE DIOCESANA

97/2

20/9

29/7

1/2

7/0

2/2

	1973	1974	1975	1976	1977	1978
--	------	------	------	------	------	------

	238	269	270	280	289	277
--	-----	-----	-----	-----	-----	-----

	279	276	239	265	257	215
--	-----	-----	-----	-----	-----	-----

	4	28	25	32	32	32
--	---	----	----	----	----	----

	97	107	122	168	156	118
--	----	-----	-----	-----	-----	-----

	31	43	93	91	74	88
--	----	----	----	----	----	----

(contributo sullo stipendio)

97/2

.60/7

	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
--	------	------	------	------	------	------	------

	87.192.030	95.195.383	115.500.000	139.100.000	175.532.000	185.500.000	—
--	------------	------------	-------------	-------------	-------------	-------------	---

.00/0

.59/8

	27.000.000	36.200.000	50.569.500	54.000.000	66.000.000	82.000.000	87.000.000
--	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------

	42.770.607	36.992.030	32.717.883	34.900.000	43.000.000	53.000.000	56.180.000
--	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------

	—	—	—	9.500.000	12.000.000	18.750.000	20.393.000
--	---	---	---	-----------	------------	------------	------------

(contribuzione in occasione di propria "Giornata")

(a carico del "Servizio diocesano Terzo Mondo")

	—	8.000.000	5.908.000	9.900.000	9.900.000	11.782.000	11.327.000
--	---	-----------	-----------	-----------	-----------	------------	------------

	6.000.000	6.000.000	6.000.000	7.200.000	8.200.000	10.000.000	10.600.000
--	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	------------	------------



# Commissione diocesana per l'Assistenza al Clero

La Commissione per l'Assistenza al Clero, in occasione del resoconto della "Cooperazione Diocesana" presenta alla Chiesa torinese il proprio bilancio consuntivo per il decorso anno 1978, lasciando alla competente Tesoreria la dimostrazione grafica delle cifre, per soffermarsi invece su alcuni chiarimenti illustranti la propria attività.

La Commissione ha tenuto, nell'anno, dieci sedute, nel corso delle quali sono stati esaminati complessivamente 239 casi relativi a Sacerdoti così suddivisi:

— per situazioni di malattia	79
— per situazioni economiche	85
— per situazioni ed interventi vari	75

Come in passato, tra i casi esaminati non mancano quelli relativi a Sacerdoti "Fidei donum" in ministero nel Terzo Mondo sovvenzionati dal Servizio diocesano "Terzo Mondo", a Sacerdoti non diocesani ma qui residenti, ed in qualche caso a Religiosi che hanno prestato servizio in Diocesi.

Circa l'assistenza economica si sono avuti mediamente e per ciascun mese i seguenti interventi:

Anziani ed ammalati	n. 48
spesa mensile	L. 5.771.750
Situazioni di disagio	n. 22
spesa mensile	L. 2.020.650

Inoltre sono stati versati i contributi previdenziali e mutualistici per alcuni sacerdoti assistiti e in particolari condizioni di necessità.

La Commissione però, attraverso gli aiuti economici, ma soprattutto in caso di necessità e di sofferenza, con la vicinanza fraterna e in spirito di servizio, cerca di rendersi presente, affinché ogni confratello sofferente od in necessità non si senta solo.

Proprio a questo scopo l'Ufficio, che dipende dalla Commissione, è stato arricchito di un nuovo collaboratore impegnato a tempo pieno per avvicinare personalmente, soprattutto a domicilio, i sacerdoti in difficoltà di salute: il sacerdote don Giacomo Quaglia, proveniente dall'Ospedale Cottolengo dove già prestava la sua opera in qualità di infermiere.

Va ricordato in particolare che, in occasione dell'annuale pellegrinaggio dei sacerdoti anziani ed ammalati a Lourdes, organizzato dalla Lega Sacerdotale Mariana, e in occasione dell'Ostensione della S. Sindone, sono state indirizzate agli interessati apposite circolari, per offrire collaborazione e favorire la loro partecipazione a tali manifestazioni.

sac. Bartolo Beilis  
don Giacomo Quaglia

# CASSA DIOCESANA

CONSUNTIVO 1978

ENTRATE	1978 CONSUNTIVO	1979 PREVENTIVO
<i>Da:</i>		
Offerte S. Messe	L. 2.302.500	
Erogazione per sussidi da "Opera Pia Parroci Vecchi od Inabili" (delibera 23-2-1978)	L. 14.985.000	
Offerte	L. 9.574.000	
Interessi del fondo patrimoniale e di riserva	L. 12.317.070	L. 12.300.000
"Cooperazione Diocesana": quota del 1977 (in preventivo quota del 1978)	L. 82.000.000	L. 87.000.000
Tassazione sui redditi patrimoniali di chiese e benefici	L. 19.518.200	
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>L. 140.696.770</b>	<b>L. 99.300.000</b>
<b>SALDO PASSIVO di previsione (da coprire con INTERVENTI)</b>		<b>L. 44.200.000</b>
<i>Totale bilancio</i>	<i>L. 140.696.770</i>	<i>L. 143.500.000</i>

## SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL 31-12-1978

Residuo ATTIVO esercizio precedente	L. 4.982.866
Saldo ATTIVO esercizio 1978	L. 5.385.470
<b>SALDO ATTIVO di cassa al 31-12-1978</b>	<b>L. 10.368.366</b>

# A ASSISTENZA CLERO

## PREVENTIVO 1979

USCITE	1978 CONSUNTIVO	1979 PREVENTIVO
<i>Per:</i>		
Sussidi mensili a n. 48 sacerdoti anziani o ammalati	L. 69.261.000	} L. 115.000.000
Sussidi mensili a n. 22 sacerdoti in difficoltà economiche	L. 24.247.800	
Sacerdoti di nuove parrocchie sprovviste di congrua: n. 8	L. 7.397.500	L. 10.000.000
Sacerdoti di nuove parrocchie senza casa canonica: n. 4	L. 2.492.500	L. 3.500.000
Sussidi occasionali per cure e convalescenze: n. 30	L. 10.600.900	L. 15.000.000
Varie	L. 1.311.600	
A fondo riserva	L. 20.000.000	
<hr/>		
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>L. 135.311.300</b>	<b>L. 143.500.000</b>
<b>SALDO ATTIVO</b>	<b>L. 5.385.470</b>	
<i>Totale bilancio</i>	<i>L. 140.696.770</i>	<i>L. 143.500.000</i>

## SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DI PREVISIONE 1979

Residuo ATTIVO esercizio precedente	L. 10.368.366	
Saldo PASSIVO di previsione esercizio 1979		L. 44.200.000
DEFICIT di cassa da reperire per copertura da tassazioni sui redditi ed offerte (*)	L. 33.831.634	
<i>Totale bilancio</i>	<i>L. 44.200.000</i>	<i>L. 44.200.000</i>

(\*) Per l'esercizio 1979 non sono previste erogazioni da parte dell'Opera Pia Parroci Vecchi ed Inabili\*, anche in riferimento alla nota situazione concernente le IPAB di cui al D.P.R. 616 e legge 382.





---

# OPERA DIOCESANA TORINO-CHIESE

---

*Torino-Chiese in questo studio dettagliato offre il programma di previsione di centri religiosi in Torino e riflessioni sull'aggiornamento urbanistico.*

*Quanto descritto non avrà, forse, la veste richiesta dal contenuto: abbiamo preferito usare, per quanto è stato possibile, termini facili per favorire una lettura comprensibile.*

*È una proposta o un tracciato per le strutture a servizio della Comunità diocesana, alla quale chiediamo, dopo attenta lettura, osservazioni, aggiunte, modifiche, proprio perché alcune riflessioni sono strettamente personali e quindi opinabili, sempre però nel rispetto delle leggi vigenti.*

*Le osservazioni tecniche ed urbanistiche, che potranno essere indirizzate a Torino-Chiese, saranno esaminate da esperti; per le osservazioni pastorali proponiamo che siano inviate all'Ufficio Piano Pastorale. A giudizio del Padre Arcivescovo le controdeduzioni saranno presentate entro fine maggio alla Civica Amministrazione di Torino, alla quale è stato inviato il presente studio.*

*In rispetto appunto al discorso aperto, il programma presenta previsioni a medio termine (biennio 1979-80) e a lungo termine (1980-90): ciò in considerazione che i Piani Regolatori Generali dei Comuni, salvo eccezioni previste dalla legge Regionale 56/77, hanno la durata di dieci anni.*

*In linea di massima i centri religiosi previsti vogliono essere "sussidiari" e ridimensionare le grandi circoscrizioni parrocchiali.*

*Ci rammarichiamo di non essere in grado di presentare dettagliati studi di previsioni nei 35-40 grandi Comuni della Diocesi.*

*Ringraziamo i Rev. Parroci e gli incaricati della zona per le indicazioni che vorranno offrirci con l'aiuto di laici esperti nell'urbanistica locale.*

*Lo studio che qui presentiamo è composto da quattro capitoli:*

- 1° Centri religiosi in Torino - Situazione e Programmazione;**
- 2° Standard urbanistico religioso;**
- 3° Indicazioni pratiche per l'uso e la tutela del suolo, relative alle attrezzature religiose;**
- 4° Attività dell'Opera Torino-Chiese 1978-1980.**

*In occasione della Giornata della Cooperazione Diocesana ci corre il dovere di ringraziare il Signore che ci ha chiamati a questo servizio, di dire ai Parroci costruttori, agli uffici diocesani, alle Commissioni parrocchiali, un fraterno*

*grazie per aver accettato la nostra collaborazione, di chiedere ai cristiani ancora preghiere ed offerte a sostegno di quest'ardua impresa di servizio.*

*A tutti ricordiamo i nostri compianti collaboratori: don Michelangelo Carignano († 3 aprile '78) e il dott. Francesco Moretto († 21 dicembre '78).*

*A noi permettete di sottoscriverci*

Michele Enriore  
Alberto Cavarero  
Giovanni Arata  
Giampietro Coruzzi  
Francesco Landi  
Mario Portaluri  
Maria Teresa Bello  
Piera Gallarate Albani

Torino, 25 gennaio 1979.

# 1 I CENTRI RELIGIOSI IN TORINO

## Situazione e programmazione

### PREMESSA

Con l'approvazione della variante 17 al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) di Torino (Giunta Regionale - Decreto n. 13 del 9 gennaio 1976) è stato ottenuto un buon risultato: attraverso rinunce ad alcune aree vincolate dal P.R.G. del 1959 e con le nuove previsioni, inserite dalla variante 17, sono state meglio localizzate le aree per centri religiosi.

In riferimento a quanto sarà detto, nel capitolo (pag. 34) "Superficie dell'area per centro religioso", l'Opera Torino-Chiese ha condiviso i criteri adottati dal Comune: « ... per le attrezzature religiose l'esistenza di chiese, di case parrocchiali, ecc., è stata considerata come fabbisogno soddisfatto per una quantità pari alla sua superficie ».

Anzi al di là di questo criterio, nella pratica attuazione dei piani (P.E.E.P.) previsti a norma della legge 167 (unità residenziali per la costruzione di case economico-popolari) l'Opera Diocesana, in accordo con le comunità cristiane interessate, ha favorito il ridimensionamento delle aree previste a centro religioso.

Sono esempi i casi: E6-S. Ambrogio, E8-via Bologna, E11-Ascensione, E14-corso Grosseto, E20-Maria Madre Misericordia, E21-S. Natale, E24-via Tofane. In detti piani PEEP si è rinunciata a circa 22.000 mq di area, cui si può aggiungere altra rinuncia a mq 33.200, descritta più avanti nel presente aggiornamento.

Rimangono due problemi:

— previsione di *area per mq 1.500* nella zona cosiddetta centrale (non storica) che comprende il vasto territorio delimitato da corso Vittorio Emanuele - corso Mediterraneo - corso Rosselli - corso Bramante - fiume Po fino a corso Vittorio (vedere le richieste a pag. 22).

— previsione di *area per mq 19.900* nelle zone considerate "periferiche" al di fuori del centro storico e del sopradescritto comprensorio "centrale" (vedere riepilogo richieste a pag. 30).

Lo studio, che qui segue, pur eseguito con attenta ricerca, ha certamente dei difetti, non ultimo il numero degli abitanti di ogni circoscrizione parrocchiale e le superfici dell'area assegnata dal P.R.G. ad ogni centro religioso.

La misura è stata rilevata dagli otto fogli cartografici del Comune in scala 1:5.000 (ogni cm = 50 ml).

Nessun riferimento è stato fatto ai centri religiosi parrocchiali o no del Centro Storico (<sup>1</sup>), e pertanto, nelle pagine qui di seguito il programma si riferisce a: Zona Centrale - Zona Collinare e 6 Zone Periferiche.

Dal rapporto tra superficie ed abitanti risulta che la superficie media dell'area a disposizione dei centri religiosi è di mq 0,43 pro capite abitante.

La legge 10/77 prescrive mq 0,88 e la legge Regione Piemonte mq 1,20 circa.

A completamento dello studio:

— le rinunce ad aree segnate nel P.R.G. 1959 per una superficie di mq 33.200;  
— le richieste di aree per mq 53.100.

Queste ultime evidenziano il nostro programma (o aggiornamento) di centri religiosi per il prossimo quinquennio.

(<sup>1</sup>) Il Centro Storico comprende le parrocchie:

Duomo - Corpus Domini - Madonna degli Angeli - Madonna del Carmine - S. Agostino - S. Barbara - S. Carlo - S. Dalmazzo - S. Filippo - S. Francesco da Paola - S. Massimo - S. Tommaso - Santi Angeli Custodi - SS. Annunziata - S. Giulia, con una popolazione complessiva di 88.840 abitanti.

## ZONA CENTRALE

Abitanti		105.200
Area per Ch.	mq	19.570
Area pro-capite	mq	0,19
Area richiesta	mq	1.500

**Delimitazione:** corso Vittorio Emanuele - corso Mediterraneo - corso Rosselli - corso Bramante - fiume Po - fino a corso Vittorio Emanuele.

**A - Centri religiosi esistenti e previsti segnati con "Ch" o "✝" nel P.R.G.**

	Abitanti	Area mq
1. SS. Pietro e Paolo - via Saluzzo 25 bis	15.500	2.050
2. Sacro Cuore di Maria - via Campana 8	8.800	2.300
3. Sacro Cuore di Gesù - via Nizza 56	26.200	1.500
4. San Secondo - via San Secondo 8	10.500	3.200
5. Madonna di Pompei - via San Secondo 90	6.100	920
6. Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) - via Marco Polo 8	18.800	2.400
7. Santa Teresa del Bambino Gesù - via G. da Verrazzano 48	19.300	3.200
8. Centro previsto - via Cellini		2.000

**B - Richiesta di simbolo grafico "Ch"**

9. Salesiani - via Torricelli angolo via Piazzzi			2.000
	Totale	105.200	19.570

**C - Richiesta di area per "Ch"**

— Zona Carceri Militari + mq 1.500

In quanto in tutta la zona si trova solo la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

## ZONA COLLINARE

**F. 4 - 4 bis**

**F. 6 - 6 bis**

**F. 8**

Abitanti		52.050
Area per Ch.	mq	46.000
Area pro-capite	mq	0,90
Area richiesta	mq	6.100

### A - Centri religiosi esistenti o previsti nel P.R.G. 1959

*Abitanti      Area mq*

#### F. 4

1. San Giovanni e Madonna del Rosario - Sassi	4.880	4.700
2. Madonna del Pilone - corso Casale 195	4.950	2.400
3. Nostra Signora del SS. Sacramento - via Casalborgone 16	9.100	4.200

#### F. 4 bis

4. Superga	250	2.600
------------	-----	-------

#### F. 6 bis

5. Reaglie	350	3.500
3. Nostra Signora del SS. Sacramento - via Casalborgone 16	1.050	3.100

#### F. 6

7. Gran Madre di Dio - piazza Gran Madre di Dio 4	8.970	2.500
8. Santa Agnese - via Volturno 2	8.900	1.800
9. Santa Margherita	2.850	2.200
10. Madonna del Pilonetto - corso Moncalieri 227	3.400	5.700
11. San Vito	1.700	2.900

#### F. 8

12. Centro suss. San Vito - val Pattonera	—	800
13. Cavoretto	3.950	5.300
14. Nostra Signora di Fatima - corso Moncalieri 496	1.700	4.500

**Totale      52.050      46.000**

### B - Richieste

1. Simbolo grafico di "Ch" o "+" su Centro Religioso esistente al largo Tabacchi	600
2. Area per "Ch" in Borgata Rosa - via San Cafasso zona 167	2.500
3. Eliminare il segno "+" (centro sanitario) in area piazza Giovanni dalle Bande Nere	3.000

**+ mq 6.100**

## ZONA PERIFERICA

### F. 1 - Variante 17 P.R.G.

Abitanti		110.840
Area per Ch.	mq	64.700
Area pro-capite	mq	0,58
Area richiesta	mq	300

<b>A - Centri religiosi esistenti e previsti segnati con "Ch" o "†"</b>	<i>Abitanti</i>	<i>Area mq</i>
1. Sacra Famiglia - Vallette	21.600	7.500
2. Santa Caterina da Siena - via Sansovino 98/140	14.000	6.750
3. Lucento - via Foglizzo 3	12.700	11.500
4. San Giuseppe Benedetto Cottolengo - via Luini 90	22.350	6.000
5. Madonna di Campagna - via C. Massaia 98	27.970	13.400
6. E 6 - Sant'Ambrogio	8.680	3.800
7. Sant'Antonio - via Quincinetto 11	9.650	3.550
8. San Paolo - via Macherione 13	3.890	7.150
9. Via Foligno - previsto dalla Variante 17		2.600
10. Via Terni-via Isernia - previsto dalla Variante 17		2.400
<b>Totale</b>	<b>110.840</b>	<b>64.700</b>

### **B - Rinuncia ad aree (cfr. cartografia) previste dal P.R.G. 1959**

1. Strada di Lanzo - Colombo	3.300
2. Via Gubbio	3.500
<b>Totale</b>	<b>6.800</b>

### **C - Richiesta di area per "Ch"**

3. Tra la E 25 e la E 15 (sovrappopolamento e distanza da Santa Caterina e Lucento)	2.100
4. Via Depanis (è zona mista - ma tutto il triangolo abbastanza popolato è sprovvisto di Ch.)	2.500
5. Via Masaccio - via Lucci [zona mista e quasi isolata per le grandi arterie (corso Grosseto - via Stradella - via Spontini, ecc.)]	2.500
<b>Totale</b>	<b>7.100</b>

Differenza tra aree rinunciate e aree richieste

+ mq 300

## ZONA PERIFERICA

### F. 3 - P.R.G. - Variante 17

Abitanti	234.320
Area per Ch.	mq 99.645
Area pro-capite	mq 0,40
Area richiesta	mq 300

A - Centri religiosi esistenti o previsti segnati con "Ch" o "†"	Abitanti	Area mq
1. E 18 - 167 prevista		2.000
2. Centro sussidiario - via Servais (asilo)		2.000
3. Santa Maria Goretti - via Actis 20	14.500	5.800
4. Sant'Ermenegildo - corso Telesio 98	7.500	1.175
5. La Visitazione - corso Francia 272	6.050	2.600
6. Madonna Divina Provvidenza - via Carrera 11	17.370	3.470
7. Santa Giovanna d'Arco - via Borgomanero 50	9.090	2.250
8. Sant'Anna - via Brione 40	14.100	6.300
9. Sant'Alfonso - via Netro 4	21.600	4.400
10. San Donato - via San Donato 21	20.100	5.700
11. Trasfigurazione - via Spoleto 12	5.300	3.500
12. Centro previsto - via Pinelli/via Bossi		3.500
13. SS. Stigmate - via Ascoli 32	8.750	4.200
14. Gesù Nazareno - via Palmieri 39	12.300	3.350
15. Maria Regina Missioni - via Cialdini 20	6.200	17.50
16. Gesù Adolescente - via Luserna 16	18.650	6.200
17. San Pellegrino - corso Racconigi 28	14.200	4.100
18. San Benedetto - via Delleani	6.000	2.100
19. Centro previsto - E 24 167		2.000
20. Centro previsto - via Bardonecchia Ceat		2.800
21. Pozzo Strada - via Bardonecchia 161	26.500	2.700
22. San L. Murialdo - via Chambéry 46	9.200	900
23. Nostra Signora del S. Cuore di Gesù - via Germonia 31	17.000	7.500
Superficie aree di chiese sussidiarie aperte al pubblico (ved. elenco sotto)		13.300
<b>Totale</b>	<b>234.320</b>	<b>92.645</b>

B - Richiesta di simbolo grafico di "Ch" su chiese sussidiarie aperte al pubblico	
1. Chiesa SS. Natale - corso Francia 164	2.500
2. Parrocchia Trasfigurazione - via Spoleto 12	3.500
3. Chiesa Ist. Richelmy - via Medail	2.800
4. Chiesa Ist. Salesiane - via Cumiana 14	2.600
5. Chiesa Arti e Mestieri - corso Trapani 25	2.600
6. Chiesa Ist. Salesiane - via Santa Maria Mazzarello	2.800
<b>Totale</b>	<b>13.300</b>

C - Richiesta di area per "Ch"	
7. Via Thures di fronte a via Val Lagarina (vicino al simbolo "M" serve anche agli abitanti sulla destra di corso Francia)	2.500
8. Via Chambéry angolo via Cirenaica (vedere la superficie di mq 900 per San Leonardo Murialdo - tenere presente l'attuale insediamento nella E 19)	3.500
9. Via Sanfront angolo corso Ferrucci (nel caso di rinuncia al "Ch" previsto in via Moretta - Polonghera)	2.700
10. Via De Sanctis di fronte Venchi Unica (troppa distanza da altri centri religiosi)	1.500
<b>Totale</b>	<b>10.200</b>

D - Rinuncia ad aree previste a "Ch" dal P.R.G. 1959	
11. Via Servais angolo via Cossa	5.000
12. Via Capua angolo via Aquila	3.600
13. Via Moretta angolo via Polonghera (eventuale, ved. n. 9)	1.300
<b>Totale</b>	<b>9.900</b>

Differenza tra aree rinunciate e aree richieste + mq 300



## ZONA PERIFERICA

### F. 5 - P.R.G. - Variante 17

Abitanti		185.250
Area per Ch.	mq	61.180
Area pro-capite	mq	0,33
Area richiesta	mq	6.000

#### A - Centri religiosi esistenti e previsti segnati con "Ch" o "†"

	Abitanti	Area mq
1. Nostra Signora della Guardia - via Monginevro 251	8.700	4.500
2. Gesù Buon Pastore - via Monte Asolone	15.750	5.200
3. San Bernardino - via San Bernardino 11	23.800	6.500
4. San Francesco di Sales - via Malta	8.700	1.800
5. San Giorgio - via Spallanzani 7	14.700	3.700
6. Santa Rita - via Vernazza 38	23.300	7.200
7. Centro sussidiario - via Monfalcone		2.500
8. Maria Madre Misericordia (E 20) - via Caprera 110	12.400	5.800
9. Maria Madre della Chiesa - via Baltimora 85	9.600	3.580
10. S. Natale (E 21) - via Boston 37	18.700	5.300
11. La Pentecoste - via Filadelfia 237/11	15.500	2.200
12. L'Ascensione (E 11) - via Demargherita 2	14.900	3.800
13. SS. Nome di Maria - via G. Reni 96/140	19.200	9.100
<b>Totale</b>	<b>185.250</b>	<b>61.180</b>

#### B - Richiesta di area per "Ch"

1. Zona E 9 - via Castलगomberto/corso C. Correnti/via Monfalcone	3.000
2. Via Riva del Garda (La Pentecoste)	2.000
3. Via Barletta (Maria Madre Misericordia)	2.500
4. Largo Tirreno (Santa Teresa del Bambino Gesù)	2.500
5. Via Giordano Bruno (San Giorgio)	2.500
<b>Totale</b>	<b>12.500</b>

#### C - Rinuncia ad aree previste a "Ch" dal P.R.G. 1959

7. Via Baltimora angolo via Castलगomberto	3.000
8. Via Renier angolo via Tolmino	3.500
<b>Totale</b>	<b>6.500</b>

Differenza tra aree rinunciate e aree richieste + mq 6.000

**N.B.** - Nel F. 5 del P.R.G., Variante 17, non sono stati considerati i centri religiosi di:

Santa Teresa del Bambino Gesù - via G. da Verrazzano

Istituto Salesiano - via Torricelli

La Crocetta - via Marco Polo 8

Madonna di Pompei - via San Secondo 90

Sacro Cuore di Gesù - via Nizza 56

Centro previsto - via Cellini

Vedere studio a pag. 22.

## ZONA PERIFERICA

### F. 7 - P.R.G. - Variante 17

Abitanti		172.860
Area per Ch.	mq	81.550
Area pro-capite	mq	0,47
Area richiesta	mq	7.800

<b>A - Centri religiosi esistenti o previsti segnati con "Ch" o "†"</b>	<i>Abitanti</i>	<i>Area mq</i>
1. San Luca - via Negarville 14	16.300	4.400
2. Centro previsto - Variante 17 E 12		3.500
3. Mirafiori/Visitazione - strada Castello 42	5.900	5.800
4. Santi Apostoli (E 13) - via Pavese 8/19	17.200	4.350
5. Centro previsto (P.R.G.) - via Imperia		
6. San Remigio - via Millelire	13.090	5.400
7. Centro sussidiario (San Remigio) - via Chiala 14		2.800
8. San G. Maria Vianney - corso Corsica 162/8	17.780	13.400
9. San Marco - via Daneo 28	4.950	2.100
10. Immacolata Concezione (Lingotto) - via Passo Buole 74	6.890	5.400
11. San Giovanni Bosco (Ed. Agnelli) - via Sarpi	5.850	3.800
12. Madonna delle Rose (Domenicani) - via Rosario S. Fé 7	20.900	6.500
13. SS. Redentore (E 17) - piazza Giovanni XXIII 26	14.800	5.400
14. Beata Vergine Assunta - via Nizza 355	20.900	2.200
15. Centro sussidiario (Lingotto) - via Nizza-via Caramagna		4.800
16. Santa Monica (previsto) - via Vado-via Genova	9.200	1.000
17. Patrocinio San Giuseppe - via Biglieri	18.900	5.800

### **B - Richiesta di simbolo grafico "Ch" su centri esistenti**

18. Sant'Andrea - via Torazza Piemonte		1.700
<b>Totale</b>	<b>172.860</b>	<b>81.550</b>

### **C - Richiesta di area per "Ch"**

1. Via Nichelino (quartiere Quipp) (San G. Maria Vianney) - zona densamente popolata	900
2. Via Monte Sei Busi - via Pola (Mirafiori) - zona sprovvista di servizio	2.000
3. Via Corradini - Maroncelli (Lingotto via Nizza) - zona sprovvista e densamente popolata	2.900
4. Via Pagliari (Sacro Cuore di Gesù - Patrocinio) (ved. F. 5) - sostituzione del segno "M"	2.000
<b>Totale</b>	<b>+ mq 7.800</b>

## ZONA PERIFERICA

### F. 2 - 2 bis - 2 ter - P.R.G. - Variante 17

Abitanti	107.090
Area per Ch.	mq 60.800
Area pro-capite	mq 0,52
Area richiesta	mq — 4.600

#### A - Centri religiosi esistenti o previsti segnati con "Ch" o "†"

	Abitanti	Area mq
1. San Giuseppe Cafasso - via Gandino 1	13.900	4.250
2. San Vincenzo de' Paoli - via Sospello 124	9.500	3.750
3. Nostra Signora della Salute - via Vibò 24	17.300	8.100
4. Maria SS. Speranza - via Ceresole 44	18.100	2.750
5. San Giuseppe Lavoratore - corso Vercelli 206	13.290	2.500
6. Centro previsto (Rebaudengo) E 14		2.800
7. San Michele Arcangelo - corso Vercelli 483/1	3.300	4.500
8. La Risurrezione - via Perosi 1	5.000	2.500
9. La Risurrezione - via Pergolesi E7	7.000	4.200
10. San Nicola (sussidiario) - via P. Veronesi		2.000
11. San Giacomo La Barca - via D. Chiesa 53	5.800	5.150
12. Centro previsto P.R.G. - La Barca - Borg. Verda		3.000

#### F. 2 bis

13. Centro previsto - E 1		3.500
14. Centro previsto P.R.G. - Villaretto		3.000
15. San Pio X - viale dei Pioppi 15	6.500	5.600
16. Gesù Salvatore - E 2	4.000	600

#### F. 2 ter

17. San Grato - Strada Bertolla 113	3.400	2.600
<b>Totale</b>	<b>107.090</b>	<b>60.800</b>

#### B - Richiesta di area per "Ch"

1. Centro esistente - quartiere Snia E 23 Segnare il simbolo "Ch"	1.500
2. Centro esistente - San Nicola - via Pergolesi Simbolo "Ch"? e aumento di area	700
3. Via Bollengo - vicino zona rispetto incremento E 4	1.000
4. San Vincenzo de' Paoli - via Sospello aggiunta di area già occupata da centro religioso	700
5. Centro religioso esistente - via Boccherini per scadenza di concessione locali (scuola materna)	1.500
<b>Totale</b>	<b>5.400</b>

#### C - Rinuncia ad aree previste a "Ch" dal P.R.G. 1959

6. Via Cigna di fronte a via Bairo	3.500
7. Via Cigna di fronte a via Tronzano	3.500
8. Via Carlo Porta	3.000
<b>Totale</b>	<b>10.000</b>

Differenza tra aree richieste e aree rinunciate

— mq 4.600

**ZONA PERIFERICA**  
**F. 4 - P.R.G. - Variante 17**

Abitanti	130.550
Area per Ch.	mq 52.900
Area pro-capite	mq 0,40
Area richiesta	mq 2.000

<b>A - Centri religiosi esistenti o previsti segnati con "Ch" o "†"</b>	<i>Abitanti</i>	<i>Area mq</i>
1. Maria Ausiliatrice - piazza Maria Ausiliatrice 9	11.800	3.600
2. San Gioacchino - via Cignaroli 3	17.400	2.800
3. SS. Nome di Gesù - corso Regina Margherita 70	10.700	2.100
4. SS. Crocifisso - via Giaveno 39	8.400	1.700
5. Centro previsto da P.R.G. - via Cremona (largo Palermo)		3.000
6. Gesù Operaio - via Leoncavallo 18	9.400	6.200
7. Centro previsto - E 8		2.500
8. Nostra Signora della Pace - via Malone 19	25.700	4.800
9. San Domenico Savio - via Paisiello 37	11.300	8.500
10. San Gaetano - via San Gaetano da Thiene 2	12.600	5.500
11. Santa Croce - via Gattinara 12	11.850	4.500
12. San Giulio d'Orta (E 22) - corso Cadore 9	11.400	5.200

**B - Richiesta di simbolo grafico "Ch"**

13. Chiesa di Cristo Re - lungodora Napoli		2.500
<b>Totale</b>	<b>130.550</b>	<b>52.900</b>

**C - Richiesta di area per centro sussidiario**

1. Santa Croce - via Andorno	+ mq 2.000
------------------------------	------------

---

Per il numero abitanti è stata calcolata la popolazione con "residenza anagrafica".  
 È attendibile l'aumento del 12-15% per stabilire il "numero reale" degli abitanti a Torino.

---

## PROSPETTO RIASSUNTIVO

	Abitanti	Area prevista o occupata mq	Area pro-capite abitante mq	Area richiesta ma
Abitanti in Torino	1.187.000			
Centro Storico	88.840			
Zona Centrale	105.200	19.570	0,19	1.500 +
Zona Collinare	52.050	46.000	0,90	6.100 +
Zona periferica F. 1	110.840	64.700	0,58	300 +
Zona periferica F. 3	234.320	92.645	0,40	300 +
Zona periferica F. 5	185.250	61.180	0,33	8.500 +
Zona periferica F. 7	172.860	81.550	0,47	5.800 +
Zona periferica F. 2 ecc.	107.090	60.800	0,52	4.600 —
Zona periferica F. 4 ecc.	130.550	52.900	0,40	2.000 +
	<b>1.098.160</b>	<b>1.098.160</b>	<b>479.345</b>	<b>— 19.900 +</b>

Sulla popolazione di 1.098.160, escluso il Centro Storico, la superficie totale di mq 479.345 dà la media pro-capite abitante di **mq 0,43**.

La legge n. 10/77 prevede mq 0,88 pro-capite

La legge Regionale 56/77 prevede mq 1,20 pro-capite

La richiesta di nuove aree per mq 19.900 a servizio di 1.098.160 abitanti ha l'incidenza (pro-capite abitante) di **0,018**.

**Media pro-capite abitante 0,45 mq su tutto il territorio comunale (escluso Centro Storico).**

### B - Riepilogo richieste di simbolo grafico "Ch" o "†" per centri già costruiti

Zona Centrale: Chiesa Salesiani - via Torricelli angolo via Piazzai.

Zona Collinare: Centro sussidiario - largo Tabacchi.

Zona Periferica F. 1: —

Zona Periferica F. 3: Chiesa SS. Natale - corso Francia 164; Parrocchia Trasfigurazione - via Spoleto 12; Istituto Richelmy - via Medail; Chiesa Istituto Salesiano - via Cumiana 14; Chiesa Arti e Mestieri - corso Trapani 25; Chiesa Istituto Salesiano - via M. Mazzarello.

Zona Periferica F. 5: —

Zona Periferica F. 7: Chiesa Sant'Andrea - via Torazza 25.

Zona Periferica F. 2: —

Zona Periferica F. 4/4 bis: Chiesa Cristo Re - lungodora Napoli.

### C - Riepilogo di richiesta di aree per "Ch" e rinuncia ad aree previste dal P.R.G. 1959

		Richiesta	Rinuncia
Zona Centrale	mq	1.500	—
Zona Collinare	mq	6.100	—
Zona Periferica F. 1	mq	7.100	6.800
Zona Periferica F. 3	mq	10.200	9.900
Zona Periferica F. 5	mq	12.500	6.000
Zona Periferica F. 7	mq	7.800	—
Zona Periferica F. 2	mq	5.400	10.000
Zona Periferica F. 4	mq	2.000	—
	<b>mq</b>	<b>+ 52.600</b>	<b>— 32.700</b>

**Differenza = + mq 19.900**

## 2 STANDARD URBANISTICO RELIGIOSO

1. Il servizio religioso nella gestione del territorio
2. Il Centro religioso
3. Superficie dell'area per Centro religioso
4. Provvista dell'area per Centro religioso
5. Simbologia cartografica

### PREMESSA

*L'oculata gestione del territorio realizza, nel pluralismo delle strutture, « l'insieme delle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli essere umani lo sviluppo integrale della loro persona ».*

(Mater et Magistra, n. 70)

### 1 - Il servizio religioso nella gestione del territorio.

La legge prevede le "attrezzature religiose". Quali sono?

Per chiarezza, due grandi distinzioni:

a) attrezzature religiose in senso lato:

sono le strutture per tutti quei servizi educativo-religiosi che sono gestiti da enti (Istituti, congregazioni, ordini, associazioni, ecc.) dotati di personalità giuridica per attività di istruzione, di assistenza, di ospitalità, di sanità, di cultura, di tempo libero, di sport e formazione religiosa: attività con o senza "chiesa" aperta al pubblico.

b) attrezzature religiose in senso stretto:

è il complesso parrocchiale o sussidiario per i servizi di culto e di annuncio, sia quelli dipendenti dall'Ordinario Diocesano sia quelli dipendenti da Enti religiosi esenti.

Ciò premesso:

a) *le attrezzature religiose in senso lato.*

Direi che il Comune possa e debba prendere atto delle esistenti attrezzature religiose in senso lato, e così segnare nella cartografia di P.R.G. con simbologia appropriata, tutti i fabbricati e le aree in proprietà di Enti religiosi che dedicano la loro attività nei diversi campi come sopradescritti al punto a).

A conferma cito la relazione tecnico-illustrativa alla Variante 17 - 1-4-1974 (Comune di Torino) che al sottocapitolo "Aree con impianti di interesse collettivo - Vincoli" così spiega:

« ... Trattasi in genere di aree con impianti di interesse collettivo — privati o pubblici — le cui caratteristiche edilizie non possono essere subordinate a discipline specifiche dell'edilizia residenziale.

Pertanto la variante (17) ha ritenuto di dover porre il vincolo su dette aree a conferma dell'attività attualmente esplicata e vincoli su aree suscettibili di nuove attività future di interesse collettivo, garantendo in tal modo il servizio e consentendo possibilità di eventuali ampliamenti o ristrutturazioni ».

La costruibilità di dette aree è disciplinata nelle norme allegate alla variante [Testo coordinato delle Norme art. 2 « le aree sono vincolate *alle specifiche destinazioni d'uso in atto* » e art. 3 (beneficiano) « della facoltà di deroga al disposto del comma 6° dell'art. 41 quinquies della legge 17-8-1942 n. 1150 e succ. modificazioni... ». Poi continua: « Sarebbe quindi accertato che una istituzione (pure ritenuta privata) stanca di rimanere nel centro storico, se intravede la possibilità di rendere un servizio aggiornato alle comunità della periferia, può concordare con il Comune la costruzione di un nuovo insediamento ». L'Ente ne ha diritto a norma della legge 10/77 art. 9 punto f].

*b) attrezzature religiose in senso stretto.*

Sono il complesso parrocchiale e quello sussidiario (centri religiosi).

Per i centri religiosi la legge è precisa (865/71 - 167 e 168/62 - 10/77).

In effetti l'esperienza di tanti anni conferma la reale collaborazione per la soluzione dei problemi.

Mi auguro che la legge 1/1978 abbrevi non solo i tempi di attuazione, ma favorisca anche lo scambio di previsione su aree vincolate a servizi per una localizzazione più adeguata del centro religioso.

**Osservazioni:**

Non mi pare con quanto esposto di invadere la competenza degli Enti esenti dall'Autorità dell'Ordinario Diocesano per questi motivi:

- le aree e i fabbricati sono in proprietà dei singoli enti per lo specifico e proprio scopo dell'Ente e quindi non è offesa alla proprietà se il Comune contrassegna nel P.R.G. le « nostre aree e i fabbricati » (esempi: il Cottolengo - l'Istituto Sociale - i Seminari).

- la *destinazione d'uso*, recepita nelle simbologie dello strumento urbanistico (P.R.G.) permette tutte le trasformazioni che nel futuro si renderanno necessarie, sempre che l'immobile sia destinato ad uso della collettività o da parte dell'Ente già proprietario o da parte di un ente acquirente, istituzionalmente competente con personalità giuridica.

- non va inoltre disatteso che un "nostro" fabbricato può essere sempre trasformato in comunità alloggio (servizio sociale).

- urbanisticamente (e moralmente) sarebbe veramente grave trasformare una attrezzatura religiosa in residenziale o commerciale, ecc.; se sarà il caso, solo per convenzione con il Comune, si potrà aprire un discorso di trasformazione « dell'uso » con trattativa aperta e disinteressata (cfr. art. 59 - 1° comma; art. 65 - 4° comma; 69b) della legge Regione Piemonte - 56/77).

- le note leggi 865/22-10-1971 e la 10/28-1-1977, hanno pianificato l'uso (e quindi il costo) delle aree, per cui sarà l'Ufficio Tecnico Erariale o la competente Commissione a stabilire il valore dell'area.

- l'esenzione dagli oneri di U1 - U2 - Uin e della tassa sul costo di costruzione è un fatto acquisito dalla legge 10/77 appunto per lo specifico servizio reso alla comunità.

**N.B.** - È ovvio che quanto sopra detto non gioca a favore di case e di alloggi a reddito, anche se in proprietà di enti religiosi, a meno dei casi previsti dall'art. 9 lettera a) case coloniche - lettera b-d) per restauro, ecc.

**Per completezza:**

Da parte degli Enti locali dovrà essere scartata una concezione totalizzante. Se l'Ente pubblico diventa proprietario, imprenditore e gestore dei servizi pubblici, manca un vero pluralismo. Una retta concezione della libertà democratica esige la possibilità concreta, accolta e favorita di più voci, di tutte le voci valide nelle istituzioni educative, culturali, assistenziali, ecc.



Mi pare che la legislazione urbanistica italiana sia su questa strada. Difatti (e mi ripeto) la legge 10/77 art. 9 punto f) dice che le opere di urbanizzazione (secondaria) possono *essere « eseguite anche da privati »* (o da enti istituzionalmente competenti con personalità giuridica propria) sempre che si tratti di « attuazione di strumenti urbanistici » cioè solo per aree ed edifici segnati o previsti nel P.R.G. del Comune.

## 2 - Il Centro religioso.

Nelle leggi più volte citate e nell'elenco delle opere di urbanizzazione secondaria figurano i centri religiosi; l'area per la loro costruzione troverà dunque posto nelle previsioni di P.R.G. e nei piani di zona (167) o P.E.E.P.

Cosa s'intende per centro religioso?

Cerco di rispondere con sufficiente chiarezza: sottolineo *sufficiente*.

1. Come ogni famiglia costruisce la propria casa, così la Comunità cristiana di un quartiere pensa, soffre, progetta e attua le proprie strutture di servizio. Come ogni famiglia ha un proprio volto, così vediamo che nei quartieri, nei Comuni, i centri religiosi hanno assunto gli aspetti più diversi (parrocchiali, sussidiari, ecc.).

2. Chi allora definisce in concreto il contenuto del centro religioso per quella specifica zona o quartiere?

L'art. 31 del Concordato assegna al Vescovo la responsabilità dell'erezione di nuovi enti ecclesiastici.

È il Vescovo che decide se nel nuovo quartiere o in circoscrizioni ecclesiastiche molto grandi, sia necessario o no erigere una nuova parrocchia; oppure se sia sufficiente una struttura sussidiaria, del tipo polivalente (funzionali al culto, all'annuncio, alla catechesi, ecc.).

Il Vescovo ovviamente prende decisioni nell'ambito comunitario. Difatti è la Comunità che con il Vescovo riflette sulle proprie esigenze e sceglie le proprie strutture.

Esposte le due precisazioni, esamino sulla scorta delle leggi il contenuto del termine *centro religioso*.

a) La legge 1150 del 17-8-1942 dice:

« ... il piano regolatore generale di un Comune... deve indicare... le aree da riservare alla costruzione... *di chiese* ».

b) La legge n. 167 del 18-4-1962 (art. 4a) dice: il piano deve contenere i seguenti elementi:

« a) ... delimitazione degli spazi riservati... *ad edifici pubblici o di culto* ».

c) La legge n. 168 del 18-4-1962 (artt. 1 e 4) dice:

« chiesa parrocchiale... e locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio o di abitazione dei parroci ».

d) La legge n. 1187 del 19-11-1968 dice:

Il piano regolatore generale di un Comune deve « indicare essenzialmente... 4) le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché *ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale* ».

Al termine "chiesa" viene sostituita una dizione più aperta « opere ed impianti di interesse collettivo o sociale ».

e) Decreto Presidente Repubblica (D.P.R.) n. 1444 del 2-4-1968 dice al riguardo: « *attrezzature di interesse comune* ».

f) La legge 865/71 art. 44:

« *chiese ed altri edifici per il servizio religioso* ».

g) La legge regionale art. 21 - 56/77:

« *aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, ecc.)* ».

L'applicazione delle citate leggi e, in particolare, della legge 168, col termine centro religioso comprende:

– *chiesa parrocchiale*, cappella jemale, cappella del SS. Sacramento, cappella penitenziale, il campanile, il battistero, la sacrestia, i locali per arredi, eventuali cappelle sussidiarie decentrate, ufficio parrocchiale con archivio, sala d'attesa e servizi;

– *abitazione dei parroci o canonica*; la legge n. 444 del 1973 precisa: « l'espressione abitazione del parroco contenuta... nella legge 168 e nell'art. 1 della presente legge deve essere intesa come "abitazione del clero parrocchiale" »;

– *locali di ministero pastorale*: le aule per la catechesi e per le attività culturali e ricreative in rapporto al numero della popolazione, l'aula comunitaria o salone (non oltre mq 350 - vedere tabella pubblicata dal Ministero LL.PP. di concerto con la P.C.A.S., esplicativa della legge n. 2522 del 18-12-1952), attrezzature per Ordini religiosi o Congregazioni o Enti di culto (es. Seminari).

### **3 - Superficie dell'area per il Centro religioso.**

– Il Decreto Ministeriale n. 1444 del 2-4-1968 (in esecuzione della legge 765/1967) art. 3 stabilisce che ad ogni abitante presente o previsto siano assicurati mq 18 per edifici pubblici o riservati ad attività collettive, a verde, a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alla rete viaria.

Tale quantità (mq 18 pro-capite abitante) va ripartita di norma nel modo appresso indicato: ...« b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, ecc. ».

– La Regione Piemonte (legge 56/77) ha allargato la misura da mq 18 per i vari servizi pro-abitante, portandola a mq 25 e all'art. 21.1 b) assicura « mq 3,00 per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative) ».

**Prima osservazione:**

i termini quasi generici o restrittivi «chiese», «edifici di culto» sono dimenticati; il D.M. 1444 e la legge Regione Piemonte usano la dizione «attrezzature religiose», di più ampio respiro (oltre la già citata legge 865/71 art. 44 «chiese ed altri edifici per il servizio religioso »).

**Seconda osservazione:**

considerato l'aumento della misura pro-capite operata dalla Regione Piemonte (da 18 a 25 mq pro-capite) è superato il dispositivo di mq 0,88 pro-capite per area riservata alle attrezzature religiose, stabilito dalla Circolare Ministero LL.PP. n. 425 del 20-1-1967, e ritengo rimanere nella norma indicando, proporzionalmente, in mq 1,20 pro-capite l'area per attrezzature religiose.

Pertanto per le zone non compromesse o nuove (tipo PEEP) si richiama quanto esposto nella seconda osservazione.

Nelle zone già compromesse da insediamenti abitativi, finora la Diocesi ha provveduto a strutture semplici ed essenziali su aree limitate.

Difatti nella zona piana del territorio comunale della Città, eccettuata la zona storica, da indagini attentamente esperite, la superficie del Centro religioso, pro-capite abitante, è contenuta nella misura dello 0,43 pro-capite (come dimostrato a pag. 30).

#### **4 - Provvista dell'area per Centro religioso.**

Per affitto, per acquisto o per diritto di superficie? gratuitamente?

##### *1) Per affitto*

L'idea è da scartare, in quanto il "possesso per affitto" non è un titolo "reale" tale da assicurare al concessionario (all'Ente) il diritto per ottenere concessioni edilizie per costruzioni, ristrutturazioni e modifiche.

##### *2) Per acquisto*

– *dal proprietario privato*: sempre che l'area sia vincolata ad attrezzature "di interesse comune" (AC - AR - Ch) ed il Comune non abbia provveduto all'esproprio ai sensi della legge 865/71 (caso dei piani di zona - PEEP);

– *mediante esproprio per ragioni di pubblica utilità*: è la misura estrema, mai invocata dall'Ordinario Diocesano di Torino.

##### *3) per diritto di superficie: vexata quaestio*

In base all'art. 35 della legge 865/71 il Comune "deve" espropriare tutto il terreno destinato al piano dell'edilizia economico-popolare, comprese tutte le aree per i servizi o impianti di pubblica utilità.

La legge (865/71) stabilisce che sulle aree espropriate dal Comune deve essere concesso il diritto di superficie, non superiore ad anni 99, *ad enti pubblici* per la realizzazione di impianti e servizi pubblici *a tempo indeterminato*.

Stando alla "ragione della legge" (provvista delle aree) è evidente che le "attrezzature religiose" siano in questo caso "enti pubblici" e quindi può giocare il diritto di superficie.

Ritengo che la norma finora adottata (diritto di superficie per anni 99 e rinnovabile per le attrezzature religiose) si possa accettare, in forza dell'art. 831 del Codice Civile e delle disposizioni da parte della Sovrintendenza ai Monumenti. Alla luce di queste considerazioni si avrà: l'area in proprietà del Comune e la costruzione in proprietà dell'ente religioso.

La situazione è chiaramente anomala.

Considerato però che il Provveditorato Regionale alle OO.PP. accetta il documento di disponibilità dell'area per disporre mutui a sensi della legge 168/62 e che il Ministero dell'Interno accetta (per ora) il diritto di superficie di anni 99, rinnovabili, per « riconoscere la personalità giuridica dell'Ente Chiesa », si può concludere che per la nostra Diocesi (rebus sic stantibus) sta bene: *la concessione del diritto di superficie per anni 99 rinnovabili* come approvato dalla competente Commissione al Patrimonio comunale, in data 16 gennaio 1979.

Qualora i citati organismi (Provveditorato e Ministero) cambiassero opinione, si renderà necessario passare dal diritto di superficie al trasferimento di proprietà mediante atto di compravendita, senza corrispettivo, con la ovvia clausola che preveda a favore del Comune, il diritto di retrocessione, in caso di estinzione dell'attività religiosa in quel luogo specifico (correrà in quel caso indennizzo pari al valore dei fabbricati eseguiti dall'ente religioso e costruiti previa regolare licenza o concessione).

4) Il Comune è obbligato a concedere (o a cedere) *gratuitamente* l'area per le attrezzature religiose?

Mi pare che non ci siano dubbi, se considero:

- il comma 9) dell'art. 35 (legge 865/71) e cioè: « le disposizioni (le spese) non si applicano quando l'oggetto della concessione sia costituita dalla realizzazione di impianti e di servizi pubblici ».

- l'art. 64 della legge 865/71.

## 5 - Simbologia cartografica.

È una questione puramente tecnica e perciò limito le osservazioni ai centri religiosi, cioè *alle chiese* (parrocchiali e sussidiarie, rettorie, confraternite).

IN TORINO: nella cartografia del P.R.G. (15-12-1959) il Centro religioso era segnato con la simbologia "†". Nella cartografia della variante 17 alcuni centri religiosi sono stati segnati con simbologia "Ch".

Chiederei che, sull'aggiornamento in programma, i centri religiosi esistenti o previsti siano indicati con "Ch", e comunque in qualsiasi caso, sia ritenuto valido il simbolo "†" al fine di evitare limitate interpretazioni in occasione di richiesta di "concessione edilizia".

FUORI TORINO: non ci sono difficoltà; si accetta quanto gli uffici tecnici comunali o i professionisti estensori del P.R.G. di norma adottano per indicare il centro religioso il simbolo "†" (crocetta) o quelli più generici AT (attrezzature), AC (attrezzature comuni o collettive), AR (attrezzature religiose).

Torino, 25 gennaio 1979

**sac. Michele Enriore**  
Opera Diocesana Preservazione Fede  
Torino-Chiese

## FONTI E DOCUMENTAZIONE

La legge urbanistica del 17-8-1942 n. 1150.

La legge su edilizia economica-popolare del 18-4-1962 n. 167.

La legge sui contributi statali per edifici di culto del 18-4-1962 n. 168.

La legge sulle opere di urbanizzazione e PEEP del 29-4-1964 n. 847.

La legge "ponte" del 6-8-1967 n. 765.

La legge sulla casa (espropri) del 22-10-1971 n. 865

La legge "tutela e uso del suolo" del 28-1-1977 n. 10.

Il D.M. sugli standards urbanistici del 2-4-1968 n. 1444.

La legge Regione Piemonte (tutela e uso del suolo) del 5-12-1977 n. 56.

Delibera Regione Emilia-Romagna del 26-12-1978 n. 1706.

Franco Grisenti "Chi vuol costruire una torre" - Parma.

Ministero LL.PP. Dir. Gen. Serv. Speciali - Casa canonica, urbanizzazione secondaria, del 16-9-1977 n. 1408.

G. Astengo - Introduzione alla legge R.P. - n. 56/77.

Comune di Torino - P.R.G. Variante 17 (relazione e norme tecniche).

Decreto Giunta Regionale n. 13 del 9-1-1976.

### 3 INDICAZIONI PRATICHE DELL'"USO E TUTELA DEL SUOLO" RELATIVE ALLE "ATTREZZATURE RELIGIOSE"

Le indicazioni che seguono sono stese per aiutare le comunità cristiane della Diocesi ad un orientamento nel settore della legge urbanistica e della costruzione delle chiese ed altri edifici per il servizio religioso.

Gli appunti sono qui presentati per le commissioni che nella comunità parrocchiale si assumono compiti tecnici-amministrativi, per le Congregazioni e gli Istituti Religiosi, maschili e femminili, e per gli incaricati zonali all'economia. Non è un documento per specialisti e trattandosi di argomenti piuttosto nuovi, i limiti di questi appunti sono scontati, anzi consigli e osservazioni non sono solo graditi, ma indispensabili per un buon servizio comune.

#### AGGIORNARSI

Due leggi fondamentali guidano le attività edilizie ed urbanistiche:

- la legge di Stato n. 10 del 28-1-1977 e
- la legge Regione Piemonte n. 56 del 5-12-1977:

esse mettono un po' di ordine nella materia e sono innovative in molti punti.

#### Come opera la legge n. 10/77

##### 1.1.

Obbliga i Comuni (oltre i 3.000 abitanti ed altri che nel decennio precedente abbiano avuto un incremento abitativo oltre il 10%, ecc.) a scegliere ed indicare alcune zone del territorio comunale per "guidare" lo sviluppo edilizio (abitativo, commerciale, ecc.) con la formulazione dei programmi pluriennali.

##### 1.1 - Appunti:

La facoltà di qualsiasi modifica del suolo (costruzioni) non è più nelle mani del proprietario, ma è *avocata* all'Ente pubblico, il Comune.

Il primo programma di attuazione (P.P.A.) pluriennale (tre anni a partire dal 1978) delimita le aree e le zone nelle quali si devono realizzare le previsioni del P.P.A.

Attenti al « si devono »:

il proprietario del terreno *non è libero di chiedere o no* la concessione a costruire nella zona prevista dal P.P.A.: *se non chiede* entro il triennio (78-80) il proprietario perde il diritto a costruire ed il Comune *deve* per legge (legge 10/77 art. 13 punto 6) espropriare quell'area che il proprietario ha "trascurato".

*Praticamente è cosa saggia che l'Ente:*

- si informi presso il proprio Comune circa le previsioni del P.P.A. (programma di attuazione);
- verifichi se il P.P.A. interessa aree o edifici in proprietà dell'Ente e, nel caso, tramite esperti, provveda in merito.

**Importante:**

la concessione edilizia è rilasciata dal Sindaco solo nelle zone previste dai programmi pluriennali, ad eccezione dei casi di cui all'art. 9 della legge 10/77 (legge regionale n. 56/77 n. 33).

I casi di eccezione sono infradescritti al punto 1.3 lettere a-b-c-d-e-f e interessano certamente gli enti con personalità giuridica.

## **1.2.**

Per il rilascio della concessione a costruire la legge 10/77 impone oneri:

- di urbanizzazione primaria (U1);
- di urbanizzazione secondaria (U2);
- e (per legge regionale 56/77 art. 51) di urbanizzazione indotta (Uin);
- di costo di costruzione (dal 5% al 20% sull'importo totale della costruzione).

### *1.2 - Appunti su urbanizzazione:*

- La U1 (legge 847/64 art. 4) consiste nella provvista di: strade residenziali, parcheggi, fognature, rete idrica, elettrica, gas o metano, pubblica illuminazione, spazi di verde attrezzato.
- La U2 (legge 865/71 art. 44) consiste nella costruzione di: asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo, mercati, casa comunale, locali per il consiglio di quartiere, chiese ed altri edifici per servizi religiosi, impianti sportivi, centri sociali ed attrezzature culturali-sanitarie, aree verdi di quartiere. [La superficie destinata ai servizi per la U2 — pro-capite abitante — è di mq 18 (legge 10/77), aumentata dalla legge regionale (56/77) a 25 mq.
- La Uin (legge regionale 56/77 art. 51) consiste in impianti di trasporto collettivo, mense pluriaziendali, impianti tecnici di interesse comunale, di smaltimento rifiuti, fasce di protezione stradale, cimiteri e sponde di fiumi e laghi, ecc.
- Costo di costruzione (già detto sopra).

## **1.3.**

La legge 10/77 esonera dagli oneri di U1 - U2 - Uin e dal costo di costruzione in alcuni casi - art. 9 della legge.

### *1.3 - Appunti:*

Art. 9 della legge 10/77 esonera dagli oneri privati ed enti:

lettera a)

opere di costruzione nelle zone agricole;



lettera b)

interventi di *restauro, di risanamento*, sempre che non vi sia aumento di superficie utile di calpestio.

lettera b) (ancora)

gli interventi per *mutazione di destinazione d'uso* (può interessare gli enti religiosi) sempre che si addivenga ad una convenzione con il Comune e si accettino le condizioni previste dall'art. 9;

lettera c)

gli interventi di *manutenzione straordinaria*;

lettera d)

gli interventi di *restauro su edifici unifamiliari* (mc 700) in misura non superiore al 20% della superficie;

lettera e)

la costruzione (all'interno dell'edificio - volume esistente) di servizi igienico-sanitari e per la realizzazione di volumi tecnici per l'installazione di impianti tecnologici (ascensore e canna fumaria);

lettera f)

è il *punto più importante*: esonera dagli oneri la costruzione di attrezzature di opere pubbliche e di interesse generale realizzate dagli enti (anche religiosi) istituzionalmente competenti;

lettera f) (ancora)

corre l'esenzione dagli oneri di cui sopra anche per *le opere di urbanizzazione* (secondaria - costruzioni - risanamento, ecc. di asili, scuole, case, di formazione, ecc.) « *eseguite anche da privati* » sempre che *l'edificio sia segnato nella cartografia del Piano Regolatore Generale del Comune*.

#### 1.4.

Affida l'attuazione della legge 10/77 alle Regioni che emanano normative specifiche e differenziate a seconda del numero degli abitanti, della situazione, montana, turistica, ecc.

La Regione Piemonte ha emanato la legge n. 56 in data 5-12-1977 « tutela e uso del suolo ».

#### 1.4 - Appunti: Legge Regione Piemonte 56/77

Art. 15 - Obbliga (quasi) tutti i Comuni ad adottare *una deliberazione programmatica* che delinei i criteri di impostazione del Piano Regolatore Generale. Il comune di Torino sta studiando l'aggiornamento.

Art. 19 - Obbliga (quasi) tutti i Comuni a dotarsi del Piano Regolatore Generale entro 12 o 18 o 24 mesi dalla Pubblicazione della legge Regionale 56/77 a seconda di quanto dettato appunto dall'art. 19 rispettivamente alle lettere c) - b) - a).

Art. 17 - Il Piano Regolatore Generale di un Comune è sottoposto (di norma) a revisione periodica ogni 10 anni.

Il Consiglio Comunale senza autorizzazione preventiva della Regione può adottare varianti al P.R.G. quando si tratta di incrementare la dotazione di aree per spazi pubblici e di ridurre l'edificazione prevista.

Dunque: la possibilità di presenza e di esclusione di istituzioni « ritenute private » (gli enti religiosi di culto, istruzione, ecc.) si gioca al momento in cui viene formulato il Piano Regolatore Generale nel proprio Comune.

Dunque: « *Vigilantibus jura succurrunt* ».



## **4 ATTIVITÀ DELL'OPERA TORINO-CHIESE 1978 - 1980**

### **1) Provvista aree per nuovi centri:**

TORINO - Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

BORGARO - Corso Italia.

CHIERI - San Giorgio.

GRUGLIASCO - Borgata Lesna.

MONCALIERI - Regione Tagliaferro.

NICHELINO - Zona Cacciatori.

### **2) Consegna di nuovi centri religiosi:**

TORINO - Sant'Antonio Abate, chiesa.

TORINO - San Benedetto Abate, chiesa.

TORINO - Immacolata Concezione e San Giovanni Battista, chiesa e casa.

TORINO - San Francesco di Sales, casa e opere di ministero pastorale.

TORINO - Santi Apostoli, casa e opere di ministero pastorale.

BRANDIZZO - sussidiaria, salone.

RIVOLI - sussidiaria San Bartolomeo, salone e opere.

RIVOLI - San Giovanni Bosco, chiesa.

NICHELINO - Zona Cacciatori, salone e aule.

### **3) Richiesta di riconoscimenti civili per le Chiese Parrocchiali di:**

TORINO - Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.

TORINO - San Vincenzo de' Paoli.

TORINO - San Remigio.

TORINO - San Francesco di Sales.

TORINO - Sant'Ambrogio.

TORINO - La Pentecoste.

TORINO - Beata Vergine Assunta.

TORINO - Nostra Signora di Fatima.

TORINO - Nostra Signora della Salute.

CHIERI - San Luigi Gonzaga.

CHIERI - San Giacomo Apostolo.

GRUGLIASCO - San Francesco d'Assisi.

SAN MAURO TORINESE - San Benedetto Abate.

SETTIMO TORINESE - Santa Maria.

VINOVO - San Domenico Savio (Garino).

#### **4) In cantiere - 1978-1979:**

TORINO - La Risurrezione, chiesa e opere.  
TORINO - Nostra Signora della Guardia, completamento chiesa.  
TORINO - Santa Caterina, completamento casa e opere.  
TORINO - San Benedetto Abate, completamento casa e opere.  
BORGARO - Corso Italia, chiesa, casa e opere.  
GRUGLIASCO - Lesna - via Tirreno, complesso sussidiario.  
GRUGLIASCO - Spirito Santo, opere di ministero pastorale.  
VOLVERA - Gerbole, opere di ministero pastorale.

#### **5) Programma di lavori per il 1979:**

BEINASCO - Gesù Maestro, chiesa e casa.  
CHIERI - San Giorgio, opere di ministero (sussidiario).  
CHIERI - Duomo-Maddalene, opere di ministero (sussidiario).  
MONCALIERI - Tagliaferro, chiesa, casa e opere.  
NICHELINO - Cacciatori, opere di ministero e casa.  
NONE - sussidiaria, opere di ministero pastorale.  
TORINO - Ascensione, opere di ministero pastorale.

#### **6) Programma di istruttoria per il 1979:**

BEINASCO - Zona 167, opere di ministero (sussidiario).  
GRUGLIASCO - Fabbrichette, opere di ministero pastorale.  
NICHELINO - Viale Kennedy, opere di ministero (sussidiario).

#### **7) Previsioni di centri religiosi (a medio termine 1979-1980):**

TORINO - Santa Monica (Patrocinio).  
TORINO - E 14 Rebaudengo (San Giuseppe Lavoratore).  
TORINO - Via Pagliari (Patrocinio).  
TORINO - Via Nichelino (Santo Curato d'Ars).  
TORINO - E 18-Via Servais (Santa Maria Goretti).  
GRUGLIASCO - Via Radic (San Francesco).  
PIOSSASCO - Via Cavour (San Francesco).  
ORBASSANO - Zona 167 (matrice).  
BRUINO - Marinella (matrice).  
DRUENTO - Zona Nord (matrice).  
LEINI - Molino (matrice).  
MONCALIERI - Agip (San Matteo).

**8) Previsioni di centri religiosi (a lungo termine 1980-1990 salvo verifica con le Comunità):**

**IN TORINO**

- 1 Zona Carceri Militari
- 2 Borgata Rosa
- 3 Zona E 25 - E 15
- 4 Via Depanis
- 5 Via Masaccio - via Lulli
- 6 Via Thures - via Val Lagarina
- 7 Via Chambéry - via Cirenaica
- 8 Via Sanfront - corso Ferrucci
- 9 Via De Sanctis - Venchi Unica
- 10 Via Terni - via Isernia
- 11 Via Cellini
- 12 Via Foligno
- 13 Via Pinelli - via Bosso
- 14 E 24 - 167
- 15 Via Bardonecchia - Ceat
- 16 Via Monfalcone - Sociale
- 17 Via Riva del Garda
- 18 Via Barletta
- 19 Via Giordano Bruno
- 20 E 12 - Mirafiori
- 21 Via Imperia - SS. Apostoli
- 22 Via Monte Sei Busi - Mirafiori
- 23 Via Maroncelli - via Corradini
- 24 La Barca - Borgata Verda
- 25 Via Bollengo
- 26 Largo Palermo
- 27 E 8 (Gesù Operaio)
- 28 Via Andorno
- 29 Largo Tirreno

**FUORI TORINO**

- 1 Alpignano - verso Rivoli
- 2 Bra - verso Fossano
- 3 Cambiano
- 4 Candiolo - 167
- 5 Caselle
- 6 Castiglione - Fornaci
- 7 Ciriè - a sinistra della ferrovia
- 8 Collegno - 167 oltre la ferrovia
- 9 Giaveno - per Selvaggio
- 10 Orbassano - Caudano
- 11 Rivalta - Sangone
- 12 Rivoli - Bruere
- 13 Sangano - Nuova zona
- 14 Santena - SS. Trinità
- 15 San Maurizio - prima della ferrovia
- 16 Savigliano - 167 per Marene
- 17 Settimo - via Consolata
- 18 Villastellone - Stazione
- 19 Vinovo
- 20 Volpiano - Stazione

**N.B.** - In occasione della revisione dei P.R.G. dei Comuni, potranno verificarsi alcune aggiunte alle previsioni.

## RIPARTIZIONE DI L. 53.000.000

Quota Cooperazione Diocesana 1977 distribuita da Torino-Chiese  
a 73 Comunità parrocchiali.

Parrocchia	Contributo del 20% sui ratei di mutui o prestiti senza interessi		
Gesù Salvatore	Torino	L.	800.000
Gesù Operaio	Torino	L.	400.000
Immacolata Concez. e San Giovanni Batt.	Torino	L.	800.000
La Visitazione	Torino	L.	600.000
Maria Madre Misericordia	Torino	L.	600.000
Maria SS. Regina delle Missioni	Torino	L.	480.000
Nostra Signora SS. Sacramento	Torino	L.	800.000
Nostra Signora di Fatima	Torino	L.	450.000
Nostra Signora della Guardia	Torino	L.	500.000
La Pentecoste	Torino	L.	800.000
Risurrezione	Torino	L.	800.000
Sant'Ambrogio	Torino	L.	800.000
Sant'Andrea	Torino	L.	500.000
Sant'Antonio Abate	Torino	L.	800.000
Santi Apostoli	Torino	L.	800.000
San Benedetto	Torino	L.	800.000
Santa Caterina da Siena	Torino	L.	800.000
Sant'Ermenegildo	Torino	L.	600.000
San Francesco di Sales	Torino	L.	800.000
Santa Giovanna d'Arco	Torino	L.	900.000
San Giovanni Maria Vianney	Torino	L.	880.000
San Giuseppe Lavoratore	Torino	L.	420.000
San Grato	Torino	L.	400.000
San Luca	Torino	L.	900.000
San Marco	Torino	L.	500.000
Santa Maria Goretti	Torino	L.	680.000
San Michele Arcangelo	Torino	L.	960.000
San Paolo	Torino	L.	600.000
San Remigio	Torino	L.	800.000
San Vincenzo de' Paoli	Torino	L.	800.000
San Vito	Torino	L.	200.000
SS. Nome di Maria	Torino	L.	750.000
Trasfigurazione	Torino	L.	750.000
Via Pomaretto	Torino	L.	200.000
Visitazione Maria Vergine - Mirafiori	Torino	L.	800.000

(segue)

San Rocco	Andezeno	L.	500.000
Santa Maria	Avigliana	L.	500.000
San Giacomo	Balangero	L.	200.000
Gesù Maestro	Beinasco	L.	800.000
Assunzione Maria Vergine	Borgaro	L.	800.000
San Giacomo	Brandizzo	L.	300.000
San Giacomo - Via Manzoni	Beinasco	L.	800.000
Nostra Signora del S. Cuore - Mappano	Caselle	L.	700.000
Sant'Andrea	Castelnuovo D. B.	L.	400.000
San Giorgio	Chieri	L.	800.000
Maddalene - Duomo	Chieri	L.	800.000
San Giacomo	Chieri	L.	500.000
San Luigi	Chieri	L.	800.000
Santa Chiara	Collegno	L.	800.000
Gesù Maestro	Collegno	L.	800.000
Fabbrichette	Grugliasco	L.	800.000
San Francesco	Grugliasco	L.	500.000
Spirito Santo	Grugliasco	L.	800.000
SS. Nome di Maria	Grugliasco	L.	800.000
Nostra Signora delle Vittorie	Moncalieri	L.	500.000
San Vincenzo Ferreri	Moncalieri	L.	600.000
Santa Maria Goretti - Tagliaferro	Moncalieri	L.	800.000
Zona Cacciatori	Nichelino	L.	800.000
Sant'Edoardo	Nichelino	L.	800.000
Santissima Trinità	Nichelino	L.	800.000
San Vito	Piossasco	L.	500.000
San Giovanni Bosco	Rivoli	L.	800.000
San Bartolomeo	Rivoli	L.	800.000
San Bernardo	Rivoli	L.	500.000
Santa Maria della Stella	Rivoli	L.	400.000
Sant'Anna	San Mauro	L.	500.000
San Benedetto	San Mauro	L.	500.000
Farmitalia	Settimo	L.	500.000
Assunzione di Maria Vergine	Settimo	L.	500.000
San Vincenzo	Volvera	L.	800.000

#### conto affitti

Santi Apostoli	Torino	L.	2.000.000
San Benedetto	Torino	L.	3.030.000
San Giovanni Bosco	Rivoli	L.	2.000.000

---

Totale      L. 53.000.000

# PREVENTIVO gestione ufficio Torino-Chiese - anno 1979

	Entrate	Uscite
Restituzione Parroci Torino	L. 45.000.000	
Restituzione Parroci fuori Torino	L. 19.000.000	
Affitto: Eremo	L. 26.400.000	
Garage	L. 6.000.000	
Offerte	L. 4.500.000	
Cessione terreno San Maurizio/Rivoli	L. 4.000.000	
Interessi attivi banche, titoli, azioni	L. 31.500.000	
Cassa DD.PP. - giroconto	L. 4.400.000	
Stipendi, benzina, sopralluoghi	L.	46.000.000 +
Contributi Inam-Inps	L.	18.500.000 +
Spese generali:		
cancelleria, telefono, luce, riscaldamento, valori bollati		
e postali, legge 168, assicurazioni	L.	7.500.000 +
Imposte e tasse	L.	3.000.000 +
Interessi passivi mutuo Ufficio Amministrativo	L.	1.000.000
Interessi passivi a depositanti	L.	26.000.000
Mutuo Ufficio Amministrativo Diocesano	L.	12.000.000
Cassa DD.PP. - restituzione mutui Ordinario Diocesano	L.	50.315.646
Eredità Bellino	L.	250.000
Spese notarili, perizie, legali	L.	2.000.000 +
Ricorsi, Invim, ecc.	L.	1.500.000 +
Anticipi per onorari progettisti	L.	8.500.000
Anticipi ai Parroci per costruzioni	L.	35.000.000
Contributo su prestiti parrocchie:		
San Benedetto - Torino	L. 4.000.000	
Santi Apostoli - Torino	L. 2.800.000	
Santi Apostoli/Seminario	L. 2.400.000	
Sant'Ambrogio - Torino	L. 1.500.000	
Ascensione - Torino	L. 1.650.000	
Gesù Maestro - Collegno	L. 700.000	
San Giovanni Bosco - Rivoli	L. 3.500.000	
	L.	16.550.000
Affitto locali:		
Santi Apostoli - Torino	L. 1.000.000	
Agip - Moncalieri (San Matteo)	L. 2.200.000	
	L.	3.200.000
	<b>L. 140.800.000</b>	<b>231.315.646</b>
		<b>140.800.000</b>
DISAVANZO (1)	L.	<b>90.515.646</b>

## (1) OSSERVAZIONI:

- Lo scoperto di L. 90.500.000 sarà coperto in parte dalla Cooperazione Diocesana 1978 e in parte dalla Cessione titoli o di immobili (es. terreno via Refrancore).
- Le spese di gestione contraddistinte in preventivo con + per L. 78.500.000 incidono sul movimento operativo di L. 1.670.000.000 (1978) nella percentuale del 4,70%.
- Rimangono da reperire i fondi per coprire la parte del mutuo non scontata dalla Cassa DD.PP., pari al 26% dei parroci, o chi per essi, devono reperire ogni anno il 26% su circa L. 750.000.000 e cioè L. 195.000.000 (offerte delle comunità, prestiti di Torino-Chiese, prestiti da privati, operazioni patrimoniali di reimpiego).
- Questa voce va aggiunta la revisione dei prezzi (materiali e mano d'opera) che normalmente incide almeno per il 7% su L. 750.000.000.
- Nulla è stato preventivato per eventuale acquisto di aree e per interventi a fondo perduto (es. zona Cacciatori - Nichelino).

sac. Michele Enriore

Torino, 25 gennaio 1979

## DONAZIONI E TESTAMENTI PER LE OPERE DIOCESANE

Esistono in Diocesi alcuni enti giuridici, civilmente riconosciuti e quindi abilitati a ricevere disposizioni con atto pubblico. È conveniente il riferimento formale a tali enti, quando si tratta di disposizioni che riguardano beni immobili.

Questi enti sono:

- 1) **L'Opera diocesana della preservazione della fede "Torino-Chiese";**
- 2) **Il Seminario arcivescovile di Torino.**

Negli atti di donazione e nei testamenti occorre indicare chiaramente, oltre la denominazione esatta e completa dell'ente destinatario, anche le finalità delle disposizioni.

*« All'Opera diocesana della preservazione della fede di Torino, per la costruzione di nuove chiese », oppure « ... per l'attività degli uffici della Curia arcivescovile ».*

*« Al Seminario arcivescovile di Torino, per la formazione degli aspiranti al sacerdozio ».*

N.B. - A riguardo dei testamenti a favore dell'*assistenza ai sacerdoti poveri, anziani e ammalati*, stante l'attuale situazione dell'**"Opera Pia Parroci vecchi e inabili"** a seguito delle disposizioni di legge che trasferiscono alle Regioni e ai Comuni le IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) non aventi caratteristiche educative-religiose, contrariamente a quanto suggerito in anni passati nel fascicolo di supplemento della "Rivista Diocesana" si raccomanda ora di non più indicare come destinataria l'"Opera Pia Parroci vecchi e inabili". Finora infatti la predetta Opera Pia non ha ottenuto dalla commissione governativa il Decreto di esenzione dal trasferimento al Comune.

Nel caso di aiuti da disporre per i sacerdoti bisognosi, si può redigere il proprio testamento (o dare suggerimenti in merito a persone aventi tale intenzione) con la seguente dicitura ben specificata nella finalità:

*« All'Opera diocesana della preservazione della fede in Torino, per l'assistenza al clero della Diocesi di Torino ».*

Chi avesse disposto testamento nella precedente forma a favore dell'"Opera Pia Parroci vecchi e inabili", provveda a modificarlo.



---

## INDICAZIONI PRATICHE PER LO SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA

---

1. - La Giornata è fissata per la domenica 18 febbraio 1979. Conviene effettuarla in tale data, poiché nelle settimane precedenti si svolge una sensibilizzazione generale attraverso "La Voce del Popolo" e la domenica che si è potuto scegliere per questo anno si inserisce in un periodo abbastanza libero da altre iniziative e da temi liturgici forti.

In caso di particolari difficoltà locali, la Giornata può essere spostata in altra circostanza dell'anno. Gli stampati di propaganda, con opportuni accorgimenti, possono essere utilizzati per qualunque data.

2. - Altra occasione per la Giornata della Cooperazione Diocesana può essere la giornata delle Cresime nella parrocchia. La presenza del ministro della Cresima, collaboratore del Vescovo, può far sentire maggiormente la partecipazione alla vita e ai problemi della Chiesa diocesana.

Si abbia in questo caso l'avvertenza di non presentare le offerte per la Cooperazione Diocesana come offerte per il sacramento ricevuto. Perciò si estenda la raccolta a tutta la giornata e a tutti i fedeli, spiegando le finalità dell'iniziativa.

Si ricorda che ogni offerta consegnata, in occasione della celebrazione delle Cresime, ai Vescovi ausiliari, ai Vicari generali ed episcopali e agli altri ministri autorizzati, viene sempre da loro inoltrata alla Cooperazione Diocesana.

3. - La Giornata si organizzi in tutte le chiese parrocchiali e sussidiarie delle parrocchie, nelle chiese e cappelle officiate per il servizio pastorale dei fedeli, nelle comunità e negli istituti, anche se le predette chiese e enti dipendono da religiosi, da religiose o da organizzazioni e associazioni particolari.

Gran parte dei servizi diocesani che si sostengono con il ricavato della Giornata della Cooperazione Diocesana (uffici pastorali del centro diocesi, aiuti a nuovi centri religiosi) sono a disposizione di tutte le parrocchie e chiese della Diocesi, senza distinzione.

4. - I Vicari zionali ricordino l'impegno per la Giornata Diocesana nelle riunioni di sacerdoti e del Consiglio Pastorale Zonale. Le parrocchie a loro volta comunichino e curino la celebrazione della Giornata in tutte le chiese e cappelle del territorio parrocchiale e si prestino per far pervenire ad essi gli stampati di sensibilizzazione.

5. - Inoltrare le offerte raccolte all'Ufficio amministrativo diocesano presso la Curia arcivescovile (Tesoreria). Per tale inoltro è anche accluso al presente fascicolo un modulo di conto corrente postale.

6. - Indirizzare, per offerte straordinarie e per sottoscrizioni di impegni mensili, all'Ufficio amministrativo diocesano di Torino.

Il riferimento a tale Ufficio sarà particolarmente utile quando si tratti di disponibilità per donazioni e disposizioni testamentarie (ved. pag. 46).

---

domenica 18 febbraio 1979

# **COOPERAZIONE DIOCESANA**

**PER SOSTENERE ECONOMICAMENTE  
LE ATTIVITÀ DELLA DIOCESI**

## **Impegni della « Cooperazione Diocesana »:**

- Assistenza ai SACERDOTI anziani, ammalati e in difficoltà economiche;
- Sostegno economico alle comunità parrocchiali per NUOVI CENTRI RELIGIOSI;
- Finanziamento degli uffici pastorali della CURIA DIOCESANA;
- Contributo della Diocesi alle iniziative della Chiesa a livello regionale, nazionale e universale.

## **Ai responsabili di chiese e di comunità:**

Nelle celebrazioni eucaristiche della domenica 18 febbraio, distribuite ai partecipanti i volantini di presentazione e le buste per la colletta della "Cooperazione Diocesana".

Utilizzate in tutte le chiese nel modo migliore questi sussidi che vi vengono offerti.

Per tutto quanto riguarda la "Cooperazione Diocesana" (stampati di sensibilizzazione volantini, manifesti, buste, informazioni, documentazione, versamenti, ecc.), rivolgersi all'Ufficio amministrativo della Curia arcivescovile, via Arcivescovado 12, 10121 Torino, tel. 54.59.23 - 54.18.98, c.c.p. 2/10499 intestato a "Ufficio amministrativo diocesano - Torino".